BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2219 - Martedì 22 dicembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 . Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più, Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DOPO IL DISCORSO DI EISENHOWER SULLE ARMI NUCLEARI

IL CREMLINO ACCETTA DI DISCUTERE la proposta per il controllo atomico

Moderato ottimismo di Washington sull'atteggiamento sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

La Russia ha risposto «sì» alla proposta fatta l'8 dicembre da Ike mirante alla conclusione della «pace atomica». Mosca ha accettato quello che lo stesso Presidente degli Stati Uniti aveva suggerito come punto di partenza: conversazioni riservate fra le potenze maggiormente interessate, e fra queste naturalmente la Russia, per formare un «pool» di materiale nucleare da utilizzare per scopi pacifici. Mosca ha detto di essere pronta a partecipare a tali conversazioni.

Questa la parte essenziale, e positiva, della nota, tanto lunga da occupare tre colonne di giornale, consegnata all'Ambasciatore Bohlen e subito telegrafata a Washington, prima nel testo russo e poi nella traduzione fatta dall'Ambasciata. Gli esperti del Dipartimento di Stato si sono messi subito allo studio del documento cominciando dal confrontare il testo delle due traduzioni, quella fatta a Washington dal Dipartimento di Stato e quella telegrafata dall'Ambasciata.

La nota sovietica riconosce che le proposte del Presidente Eisenhower rivestono una capitale importanza per la riduzione della tensione internazionale e corrispondono agli scopi pacifici della politica dell'URSS. Il Governo di Mosca, mentre sollecita ulteriori dettagli circa le proposte di Eisenhower si dichiara pronto a prendere parte a conversazioni confidenziali fra le potenze.

La nota riassume quindi nei seguenti termini la posizione dell'URSS rispetto al problema atomico: utilizzare l'energia nucleare non contro la civiltà ma per il progresso, non per distruggere masse di uomini ma per sopperire a necessità di pace e per assicurare l'aumento del benessere dei popoli. Il Governo russo rileva però che le proposte di Eisenhower non prevedono alcuna limitazione della produzione di armi atomiche, il che rappresenta invece il problema fondamentale, in quanto una limitazione degli armamenti nucleari è indispensabile per una riduzione della tensione internazionale. Il Governo sovietico ritiene, come per il passato, che siano indispensabili tanto il divieto delle armi atomiche quanto la limitazione di tutti gli altri armamenti; senza di che non sarà possibile sventare seriamente la minaccia di una guerra.

Bisogna aggiungere subito che il «sì» di Mosca è accompagnato da riserve e qualificazioni che dànno al documento un aspetto polemico e conseguentemente un carattere in parte negativo che però non è sufficiente, almeno da quanto appare finora, ad eliminare i valori positivi della risposta sovietica. L'eccezione principale opposta dal Cremlino è che la proposta del Presidente prevede il dislocamento soltanto di una piccola parte di materiale fissionabile al «pool», internazionale mentre la parte preponderante potrà essere ancora usata per la costruzione di armi nucleari sia atomiche che all'idrogeno o magari ancora più potenti di quest'ultima.

Questa obiezione riflette e ripete le prime reazioni sovietiche, tipica quella di Viscinski subito dopo il discorso, che disse «e dov'è l'abolizione delle armi atomiche?». Non c'era da aspettarsi che il Cremlino intendesse modificare di colpo tale linea di reazione per diverse ragioni, fra le quali una delle più importanti è questa. Mosca aveva avuto chiara la sensazione che la proposta di Ike aveva fatto guadagnare diversi punti all'Occidente per il suo valore intrinseco, la sua praticità, il modo semplice e quindi comprensibile a tutti i popoli come era stata formulata. Sulla base di questo ultimo valore è risultato che l'iniziativa di Ike aveva anche un peso propagandistico. Un primo esame della lunghissima nota porta alla constatazione che nella sua parte argomentativa e polemica il Cremlino ha voluto sottolineare la mancanza di uno di quelli che erano stati i caposaldi della posizione assunta da Mosca e mantenuta per sei anni durante gli infiniti dibattiti sull'argomento, allo scopo di dimostrare che Mosca va più in là del Presidente e questo al fine di riguadagnare il valore propagandistico dell'iniziativa. Lo scopo tattico del Cremlino era di non lasciare che il mondo pensi, se e quando si arriverà alla «pace atomica», che ciò sarà dovuto all'iniziativa del Presidente. Il Cremlino vuole la sua parte di merito.

Se tutto si riducesse a questa contestazione sul vantaggio propagandistico, le obiezioni del Cremlino non sarebbero gravi: al mondo interessa molto di più di giungere alla pace atomica che sapere se il merito dell'iniziativa è partito dalla Casa Bianca o dal Cremlino. Soltanto un attento esame del documento e, meglio, del modo e dello spirito con cui si svolgeranno le trattative diplomatiche per giungere a quel primo passo che sarebbe il «pool atomico» potrà dire al mondo se nelle riserve e qualificazioni della risposta sovietica non vi sia qualche cosa di altro che la semplice corsa alla condivisione dell'iniziativa.

In generale la reazione americana è stata, come era da attendersi molto favorevole: «Il miglior regalo di Natale che il mondo si potesse attendere», è stato il primo commento telefonato da un giornalista americano che parlava da uno degli apparecchi nella sala stampa della Casa Bianca, subito dopo l'annuncio datone da uno dei segretari di Ike. E' un commento che ha subito fatto presa perchè il pubblico accetta facilmente quello che gli piace e questo soprattutto in questi giorni in cui i «carillon» delle chiese risvegliano lo spirito natalizio ed i cori fanno le ultime prove sul famoso verso «...pace in terra agli uomini di buona volontà».

Si deve aggiungere che il mondo doplimatico è più guardingo: la risposta sovietica non ha sorpreso nessuno perchè fin da quando fu fatta la proposta di Ike, si era riconosciuto che sarebbe stato molto difficile rispondere «no». Un sì era d'obbligo ed è ovvio che i professionisti della diplomazia fermino la loro attenzione più sulle riserve e sulle qualificazioni e anche sui rimbrotti della nota sovietica che sul «sì» già dato come scontato.

Per riassumere le reazioni americane: quelle del pubblico sono favorevolissime, quelle della stampa popolare altrettanto, quelle dei giornali più ponderati, favorevoli ma con riserve, quelle del mondo diplomatico si possono tradurre col vecchio «stiamo a vedere», nel quale c'è tuttavia un po' più di aspettazione ed un po' meno di scetticismo del solito. Questo vale anche, ed in maggior misura, per i delegati accreditati all'ONU che per gli Ambasciatori accreditati a Washington.

Di qualche importanza è il modo come la notizia è stata conosciuta: è stata Radio Mosca che l'ha lanciata e le agenzie giornalistiche americane a diffonderla. Il vice addetto stampa della Casa Bianca, ne ha informato i giornalisti dopo aver consultato il Presidente che in quel momento era a colloquio con Dulles. L'addetto stampa ha detto che Ike ed il Segretario di Stato stavano proprio facendo un primo esame della risposta di Mosca sulla base della prima traduzione e dei primi commenti interpretativi inviati dall'Ambasciatore Bohlen, fra i quali le parole dettegli da Molotov al momento in cui gli era stata consegnata la nota, parole che pur non essendo scritte hanno un valore che agli effetti dei futuri sviluppi hanno un valore per lo meno eguale a quanto è scritto nella nota, destinata — non si dimentichi — anche ad uso interno.

Dopo questa breve consultazione con il Presidente l'addetto stampa ne ha parlato ai giornalisti: senza ripetere parola per parola quello che egli ha detto si può dire che egli ha fatto la prima presentazione delle reazioni ufficiose mettendo forte lo accento sul «sì» di Mosca, sulla parte positiva della risposta, ed è invece scivolato sulla parte negativa, quella delle riserve, obiezioni eccetera.

Un paio di ore più tardi il portavoce del Dipartimento di Stato ha invertito i pesi sui piatti della bilancia: ha messo molto più accento sulle riserve che sul «sì». Non siamo in condizione di dire chi dei due abbia fatto meglio: rileviamo soltanto che questa differenza nel trattamento di una informazione così importante riflette quella differenza fra le reazioni del grande pubblico ed il ristretto numero degli osservatori diplomatici della quale abbiamo parlato più sopra.

Le due reazioni, quella della Casa Bianca e quella del Dipartimento di Stato, non sono in contraddizione: la prima era stata concisa, rapida, affrettata; la seconda più lunga e ponderata. Il Dipartimento di Stato ha confermato che Bohlen aveva veduto Molotov dal quale aveva ricevuto una risposta alla proposta di Ike, ma si è limitato ad aggiungere che gli Stati Uniti saranno molto compiaciuti se il Cremlino accetterà la proposta del Presidente. Il portavoce ha detto che le sue parole non contraddicevano quelle dette due ore prima dall'addetto stampa della Casa Bianca, ed è subito passato a un argomento in apparenza laterale: «Il Dipartimento di Stato, egli ha detto, spera che il Cremlino non sarà meno sollecito nell'accettare la proposta per una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri a Berlino per il 4 gennaio. Si dovrebbe anche osservare, mentre stiamo discutendo di quello che sembra essere uno sviluppo positivo nelle relazioni internazionali, che l'importanza della CED diventa sempre più evidente».

Si notino bene queste due osservazioni del portavoce americano: un colpo di sprone alla Russia perchè risponda all'invito a Berlino per il 4 gennaio (invito che è precedente alla proposta di Ike) e un colpo di sprone all'Europa, soprattutto alla Francia, per la ratifica della CED.

Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles ha fatto diramare stasera una sua dichiarazione scritta, in cui afferma: «L'accettazione da parte dell'Unione Sovietica di prendere parte a conversazioni confidenziali in merito alle proposte del Presidente Eisenhower costituisce un elemento di speranza». Tuttavia, il fatto che l'Unione Sovietica enunci nuovamente vecchi schemi nella sua odierna risposta «sembra indicare che i dirigenti di Mosca non hanno compreso lo spirito delle proposte del Presidente Eisenhower».

Foster Dulles aggiunge che, poichè il proseguimento di un dibattito pubblico non ha alcuno scopo, «gli Stati Uniti, attraverso le nuove vie che la Unione Sovietica ora accetta, esploreranno tutte le possibilità di giungere a un accordo e di avviare alla realizzazione le storiche proposte del Presidente Eisenhower».

All'ultima ora si apprende da fonte di solito bene informata di Washington che dal Dipartimento di Stato sono state inviate all'Ambasciatore a Mosca Bohlen istruzioni di far presenti al Governo sovietico alcuni suggerimenti americani circa il luogo e la data delle prime eventuali conversazioni segrete sul «pool» atomico.

Nel corso di una conferenza stampa il direttore della FOA, Harold Stassen, ha dichiarato stasera che il totale dei crediti che l'amministrazione delle operazioni per l'estero chiederà al Congresso per il prossimo anno fiscale sarà «sostanzialmente inferiore» a quello votato per il corrente anno.

LEO REA

COLLOQUIO A PARIGI fra Bidault e Vinogradov

Parigi, 21

Il Ministro degli Esteri francese Georges Bidault ha ricevuto questa sera al Quai d'Orsay Sergei Vinogradov Ambasciatore dell'URSS a Parigi.

La massima discrezione viene osservata in merito alla visita del diplomatico sovietico, la quale è avvenuta su richiesta di Vinogradov. Il colloquio è durato 35 minuti e per ora si dichiara al Quai d'Orsay che la visita dell'Ambasciatore rientra «nel quadro delle normali relazioni diplomatiche».

Subito dopo la fine del colloquio Bidault è ripartito alla volta di Versailles.

Radio Mosca annuncia che con decreto del Praesidium del Soviet supremo dell'URSS sono stati nominati Vicepresidenti del Consiglio dei Ministri dell'URSS: Maxim Zakharovic Saburov, Presidente del piano di Stato; Ivan Feodorovic Tevossian, Ministro dell'Industria metallurgica; Mikhail Gheorghevic Pervukhin, Ministro delle Centrali elettriche e dell'Industria elettrica; Vlaceslav Alexandrovic Maliscev, Ministro della Costruzione di macchine medie; Alexei Nicolaevic Kossygin, Ministro della Produzione di manufatti a grande consumo.

ARIA DI FALLIMENTO al congresso di Versaglia

Al decimo scrutinio Laniel perde sensibilmente terreno - Soltanto Auriol può risolvere la grave crisi accettando la candidatura

DAL NOSTRO INVIATO
Versaglia, 21

Il Congresso siede già da quattro giorni ed oggi inizia il quinto. Ha già proceduto a otto scrutini senza mai giungere ad alcun risultato. Il fatto — come dice la stampa — è inaudito, inconcepibile. Stamane un giornale, in un titolo vistoso che voleva essere un monito per il Congresso, diceva che gli svizzeri si apprestavano a nominare il Presidente della Repubblica e tre Ministri in soli venti minuti. Sugli altri fogli le critiche e il malumore sono accentuati.

Nella seduta del pomeriggio si è avuto il colpo di scena. Con la votazione di ieri notte Laniel aveva sfiorato la vittoria. Gli mancavano soltanto ventidue voti per raggiungere la maggioranza. Egli aveva sperato di raggiungerla. Il fratello René che è senatore lo aveva annunciato agli amici promettendo un lauto banchetto per festeggiare l'evento. E invece i risultati sono stati deludenti. I radicali ancora una volta avevano manovrato abilmente per impedire a Laniel di salire le scale dell'Eliseo. Per questa ostilità tenace e irriducibile del partito radicale, che fa parte comunque della maggioranza governativa verso Laniel, ci sono, come abbiamo detto ieri, tre motivi: il fatto che Laniel è considerato un uomo quasi nuovo della vita politica (prima della guerra era pressochè ignorato); l'appartenere egli all'alta borghesia; è un ricco industriale, e quindi un uomo della destra; il professare di essere buon osservante della religione cattolica.

Il partito radicale per tradizione laico, non ha mai avuto simpatia per i cattolici. E' un atteggiamento ereditato dalla rivoluzione francese e dall'appartenenza della maggior parte dei suoi membri alla massoneria. Sono questi tre aspetti negativi che rendono Laniel insopportabile ai radicali. Ieri di fronte alla decisione del loro candidato Medecin di ritirarsi, perchè non voleva più prestarsi a un gioco che l'opinione pubblica condannava, hanno concepito e mandato in effetti una manovra che è parsa a molti più perfida che abile.

Nel campo degli indipendenti, che è quello di Laniel, si era avuta la riconciliazione dello stesso Laniel col suo nemico politico Pinay. La riconciliazione si doveva all'iniziativa di Laniel e che prometteva al Presidente del Consiglio una ventina di voti, tanti quanti erano gli amici di Pinay. Allora i radicali — è questa la versione corsa nei corridoi della reggia di Versaglia — per mettere zizzania e seminare confusione, non avendo candidati da sostenere e dovendo votare liberamente, facevano votare una ventina dei loro per Pinay che non era candidato. E questo per mettere in sospetto Laniel e fargli credere che la riconciliazione con Pinay non era stata sincera e che questo ultimo facesse il doppio gioco.

Nonostante questi accorgimenti per un pelo ieri notte Laniel non ha ottenuto la vittoria.

Lo spazio di tempo guadagnato con l'ultima manovra è stato questa mattina e nel pomeriggio bene speso dai radicali. Mentre Laniel continuava a darsi da fare, dichiarando che non si ritirava affatto, anche dopo l'ottavo insuccesso poichè aveva guadagnato ventidue voti, Herriot veniva sollecitato a varie riprese di accettare la candidatura ma la respingeva. Il partito radicale concertava una nuova azione per silurare Laniel forse più ingegnosa di tutte: poneva e sosteneva una nuova candidatura scegliendo il nuovo candidato nello stesso campo di Laniel, il partito indipendente.

E' questo il colpo di scena che si è avuto nella seduta pomeridiana del Congresso per procedere alla nona votazione. Il nuovo candidato è Pierre Montel, deputato indipendente del Rodano. E' un uomo di statura media, ha 57 anni. Ha fatto parte del movimento di resistenza, ha avuto tre figli morti nei campi di concentramento tedeschi, è stato due volte Sottosegretario del Ministero Queuille e René Mayer.

Interrogato dai giornalisti ha detto: «Da quattro giorni assistiamo con angoscia alla divisione del Congresso, la quale non può che condurre a una soluzione di rassegnazione di stanchezza. Il Presidente della Repubblica per assolvere la sua alta missione deve essere eletto a larga maggioranza. Al punto in cui siamo giunti ho deciso di prendere le mie responsabilità poichè non posso pensare che si possa spezzare l'unione dei francesi, unione acquisita al prezzo di tanti sacrifici. Non è per ostilità a Laniel che io mi presento ma per chiarire la situazione».

Viceversa il suo intervento non ha affatto chiarito la situazione. L'ha complicata. La votazione ha dato nella seduta pomeridiana questi risultati: Laniel ha perduto soltanto 17 voti ottenendone 413, Naegelen ha perduto 16 voti totalizzandone 365. Montel ha avuto 103 suffragi. La maggioranza doveva essere di 455 voti. In un solo punto ha ragione Montel: nel dire che un Presidente della Repubblica non può esercitare la sua alta funzione se non eletto a larga maggioranza e godendo di un largo prestigio. Ora Laniel dopo il nono scrutinio negativo è già bruciato nella considerazione politica e nel prestigio. Il continuare a lottare gli è di pregiudizio. Dà l'impressione penosa di voler strappare una carica anzichè farsela conferire. Alcuni suoi amici sinceri e coraggiosi glielo hanno detto chiaramente stasera.

Intanto, priva di elementi nuovi, la marcia verso il decimo scrutinio non può dare alcun risultato. E infatti non lo dà. Reca soltanto un segno preoccupante: la astensione sempre crescente dei votanti. Al primo scrutinio erano 952, ieri 916, oggi alla decima votazione 888. Il congresso è stanco. Un senso di scoramento lo possiede. Laniel da 413 voti è passato a 372 perdendo 41 voti. Naegelen da 365 è sceso a 358 perdendone solamente 8. Montel ne ha lasciati 19 rimanendo a 84. La maggioranza è calata a 434.

Se i nuovi risultati consentono una indicazione, è quella che Laniel va perdendo terreno e che non lo potrà più riprendere. La sua scoperta ambizione, l'aver voluto a tutti i costi imporre la sua volontà, lo hanno perduto, e l'eccessivo suo temperamento di lottatore e manovriero ha paralizzato il Congresso e lo ha portato ad una via senza uscita.

Tale sentimento ha ispirato stasera alcune parole sagge al presidente Le Troquer. Nel rinviare la seduta a domani per la undicesima votazione, egli ha rivolto un accorato appello ai congressisti. Ha detto loro che lo spettacolo che il congresso dà al mondo non è lusinghiero per la dignità della Francia; ha fatto loro presente che l'impotenza del Governo a esprimere il nuovo capo della Repubblica paralizza tutta la vita dello Stato che ormai si pone un termine. Ha quindi concluso invitando coloro che fra essi hanno responsabilità e i capigruppo a recarsi domani alle dieci e mezza nel suo Gabinetto per cercare insieme un uomo di buona volontà a cui affidare le sorti della Repubblica francese. Laniel da parte sua ha annunciato che egli ritirerà la candidatura se i gruppi che lo hanno sostenuto finora si accorderanno su un candidato di unione.

La parola saggia è stata detta. Domani la Francia ufficiale cercherà, come ha detto Le Troquer, l'uomo di buona vo[illegible]. Chi sarà mai quest'uo[illegible] Il primo nome che sale a[illegible] labbra è quello di Vincent Auriol. Egli è veramente l'uomo di buona volontà nel più illuminato senso biblico della parola.

BONAVENTURA CALORO

LA CHIARIFICAZIONE FRA GOVERNO E PARTITO DI MAGGIORANZA

PELLA RINVIA A DOMANI la riunione del Consiglio

Il Presidente prende tempo per conoscere il pensiero della direzione democristiana convocata per oggi - Prime voci su un eventuale rimpasto limitato

Roma, 21

La giornata di oggi, per quanto riguarda la crisi in atto fra Governo Pella e direzione democristiana, può definirsi interlocutoria. In un primo tempo sembrava che le concomitanti riunioni del Consiglio dei Ministri e della direzione della DC, fissate per la mattinata di domani, avrebbero offerto gli spunti determinanti per una soluzione nel senso che si sarebbero potuto mettere a confronto due risoluzioni prese in assoluta indipendenza dai due organi: dopo di che si sarebbe potuto vedere a quale tipo di crisi si sarebbe andati incontro oppure se una crisi sarebbe stata evitata. Invece il Consiglio dei Ministri è stato rinviato a mercoledì mattina; evidentemente Pella, dopo il colloquio di ieri con De Gasperi, attende di conoscere esattamente il punto di vista della segreteria del partito prima di informare i suoi colleghi di Gabinetto delle conclusioni alle quali intende giungere.

Il colloquio di ieri fra Pella e De Gasperi non è stato conclusivo ma è stato definito cordiale, anche se ovviamente ognuno è rimasto sostanzialmente nelle proprie posizioni. Ma anche quel colloquio aveva necessariamente carattere interlocutorio. Oggi poi il Presidente del Consiglio si è incontrato con l'on. Fanfani, che ha indubbiamente una posizione di primo piano sia al Governo che in seno al partito. Durante quest'ultimo colloquio è stata presa in esame la situazione generale politica ed anche alcuni aspetti particolari, come il problema della Pignone. Potrebbe anzi essere la ricerca di una soluzione di uno dei problemi più acuti dei nostri giorni sia sotto il profilo politico che sotto quello economico. La chiarificazione dunque dovrebbe avvenire dopo la riunione consiliare di mercoledì prossimo; ma già domani sarà possibile conoscere dalle risultanze della discussione in seno alla direzione democristiana quale orientamento si presenterà prevalente.

Nei circoli politici si fanno svariate previsioni circa l'atteggiamento che il Presidente del Consiglio potrà assumere per chiarire la situazione. Esse possono così riassumersi:

1) Se la democrazia cristiana riconfermasse ufficialmente il suo appoggio all'attuale Presidente del Consiglio, questi potrebbe procedere ad un rimpasto ministeriale ristretto con la immissione di alcuni elementi che dovrebbero permettere la qualificazione del Governo. Uscirebbero così dal Gabinetto i Ministri cosiddetti tecnici.

2) Se la democrazia cristiana riconfermasse il suo appoggio al Presidente del Consiglio, ma proponesse l'allargamento della base governativa, l'on. Pella procederebbe ad un ampio rimpasto, sostituendo gran parte degli attuali Ministri e Sottosegretari e cercando ricostituire un Governo di coalizione.

3) Se la democrazia cristiana dovesse ritirare il suo appoggio al Presidente del Consiglio o mostrarsi indifferente verso le richieste dell'on. Pella, questi rassegnerebbe senz'altro le dimissioni aprendo ufficialmente la crisi.

Secondo l'opinione prevalente si crede peraltro che finirà per verificarsi la prima ipotesi. E' fuori di dubbio che domani la direzione della democrazia cristiana confermerà il suo pieno appoggio alla formazione ministeriale esistente, ma potrebbe darsi che fra le righe del comunicato finale si possa leggere qualche indicazione per quella che è stata chiamata l'altro ieri la «tonificazione» del Gabinetto. La stessa situazione parlamentare esclude per il momento ogni altra possibilità, a meno che non si voglia ripiombare il paese in una situazione di crisi più grave di quella passata durante la scorsa estate. Per questo un rimpasto è la più prevedibile delle soluzioni. Esso consentirebbe non soltanto di rimaneggiare il Governo secondo obiettivi e necessità funzionali, ma anche consentire alla democrazia cristiana di poter dire una sua parola nel rimaneggiamento ministeriale, e non bisogna dimenticare che molte delle incertezze attuali derivano dal fatto che il partito di maggioranza si trovò a Ferragosto praticamente tagliato fuori dalla formazione del Governo che fu opera personale di Pella.

Stasera corrono le prime voci sull'ampiezza del rimpasto, voci naturalmente destinate ad avere rettifiche e smentite, ma che dobbiamo riferire per lo meno a titolo di cronaca. I Ministeri che cambierebbero di titolare sarebbero quelli della Pubblica Istruzione, del Tesoro, dell'industria, delle Poste e Telecomunicazioni, del Commercio estero e si dice anche delle Finanze. Inoltre l'on. Pella desidererebbe lasciare uno dei tre Dicasteri che ha ora (assieme alla Presidenza è anche titolare degli Esteri e del Bilancio). Naturalmente le sue predilezioni vanno al Bilancio e quindi vorrebbe essere sostituito agli Esteri. Sempre a titolo di cronaca diremo che si parla di una vicepresidenza Piccioni che assumerebbe in tal caso anche il Portafoglio degli Affari Esteri.

Ma, ripetiamo, per il momento sono soltanto voci incontrollate. Non si sa ancora infatti quando potrà avvenire il rimpasto nè che misura potrà avere nè che cosa succederà sul piano parlamentare. E' ovvio infatti che tramutandosi formalmente il Governo da transitorio e amministrativo in politico e monocolore, anche se sostanzialmente le cose non cambierebbero per la sostituzione di alcuni Ministri, un dibattito parlamentare diviene necessario. Il Parlamento dovrà confermare la fiducia alla nuova formazione ministeriale o rifiutarla.

A questo punto sarebbe interessante conoscere l'opinione dei vari gruppi; ma quello di centro e di centro-destra si limitano per il momento ad augurare una rapida soluzione della controversia interna democristiana e una soluzione sia pure di compromesso che possa salvare capra e cavoli. In altre parole tutti si rendono conto che la situazione parlamentare e i rapporti tra le varie forze politiche non consentono quella chiarificazione generale che era stata giudicata necessaria al termine dell'amministrazione provvisoria del Governo Pella.

Concludendo: per quanto non ci siano oggi nuovi elementi si ha tuttavia la sensazione che si stia creando una atmosfera di distensione che non fa escludere la possibilità di una ampia e cordiale intesa fra Governo e partito democristiano in modo da consentire all'on. Pella di procedere a breve scadenza al rimpasto da lui auspicato e che in queste condizioni avverrebbe d'intesa con il partito probabilmente subito dopo il consiglio nazionale democristiano, che si svolgerà a metà gennaio a Roma.

La denuncia dei redditi dal 1.o gennaio al 31 marzo

Roma, 21

Il Ministro delle Finanze sen. Vanoni ha approvato con suo decreto i tre modelli della scheda per la dichiarazione unica, da presentarsi dal 1.o gennaio al 31 marzo 1954, dei redditi soggetti alle imposte dirette per l'esercizio finanziario 1954-1955, concernenti, rispettivamente, le persone fisiche, le ditte collettive non tassabili in base a bilancio, le società ed enti tassabili in base a bilancio.

Il Ministro nella sua circolare conferma che l'obbligo della dichiarazione nel termine prescritto rimane fermo anche per chi non riceve il modello a domicilio o riceve eventualmente una scheda non corrispondente alla sua dizione tributaria, spettando sempre ai singoli soggetti l'obbligo di provvedersi dei necessari moduli, che come negli anni antecedenti, saranno disponibili presso le rivendite di generi di monopolio al prezzo di lire 25.

IL PROBLEMA TRIESTINO VISTO DA LONDRA

Distanze raccorciate fra Roma e Belgrado?

Ripresa delle relazioni fra la Jugoslavia e l'Albania

Londra, 21

In questi ultimi tempi sono sensibilmente migliorate le prospettive di una riunione della conferenza a cinque per Trieste. Questa è la conclusione che si può trarre da quindici giorni di strette consultazioni diplomatiche tra Londra, Parigi e Washington per cercare di superare il rifiuto opposto dalla Jugoslavia alle proposte occidentali del 6 dicembre scorso.

Il Foreign Office non ha svelato come si sia giunti a convincere il maresciallo Tito della opportunità di moderare alquanto la sua intransigenza. Esso ritiene che il più stretto segreto rimanga ancora un elemento indispensabile al successo dell'attuale attività diplomatica.

Tuttavia il Foreign Office ha smentito che la Jugoslavia abbia fatto nuove proposte, concedendo all'Italia di assumere, prima della convocazione della conferenza, l'amministrazione della città di Trieste in cambio della garanzia anglo americana che la Zona B rimarrà alla Jugoslavia.

Questa notizia, apparsa su di un giornale londinese del pomeriggio, ha tutta l'aria di essere una variazione interpretativa della risposta negativa data dalla Jugoslavia alle proposte del 6 dicembre scorso. Siamo in una fase di sondaggi che hanno lo scopo di rendere possibile la convocazione di una conferenza in un modo accettabile a entrambe le parti. Perciò è improprio parlare di proposte vere e proprie.

E' appunto questa attività quella che, nei giorni scorsi ha fatto diffondere la sensazione che le differenze tra il punto di vista occidentale, accettato dall'Italia, e quello jugoslavo, siano diminuite e le distanze raccorciate.

La diplomazia anglo-franco-americana ha lavorato con costanza e assiduità in questi ultimi tempi. E ciò perchè la convinzione che il problema di Trieste è uno di quelli che vanno risolti con pazienza e calma ma anche nel più breve tempo possibile, è diventata comune a tutte e tre le potenze.

Oggi intanto l'agenzia «Tanjug» dirama il testo di una intervista concessa dal maresciallo Tito al giornale «Narodna Armija», in occasione della giornata dell'esercito, che sarà celebrata domani in Jugoslavia.

«Il significato dell'esercito jugoslavo — ha dichiarato il maresciallo — consiste nel fatto che esso non minaccia chicchessia ed è in grado di contribuire alla stabilità e al consolidamento della pace».

Il maresciallo ha riconosciuto che anche nell'organizzazione dell'esercito jugoslavo vi sono delle manchevolezze, non solo soggettive, ma anche oggettive e consistenti, precisamente, nella scarsità di formazioni motorizzate e di mezzi di trasporto.

E' stato ufficialmente annunciato stasera che la Jugoslavia ha accettato l'offerta dell'Albania per la ripresa delle relazioni diplomatiche.

Elezioni bulgare

L 99,8 PER CENTO ha votato per il "Fronte,,

Vienna, 21

Notizie da Sofia informano che, secondo i dati ufficiali delle elezioni bulgare, il 99,8 per cento dei votanti bulgari ha dato il proprio voto al «Fronte nazionale».

Commentando l'alta percentuale dei votanti si rileva negli ambienti occidentali di Vienna che in base alla legge elettorale bulgara coloro che non esercitano il proprio diritto di voto sono tenuti a pagare una ammenda che può raggiungere le 500 «leva» (circa quarantamila lire).

LO SCIA' HA AVUTO PIETA' DEL «TERRIBILE VECCHIO»

Mossadegh condannato a tre anni di segregazione

L'età e i servizi resi al paese lo hanno salvato dalla morte - E' giunto a Teheran il nuovo incaricato d'affari inglese

Teheran, 21

Mossadegh è stato condannato a tre anni di reclusione. Il generale Riahi è stato condannato a due anni. L'ex capo di S. M. dell'Esercito e coimputato di Mossadegh, gen. Riahi, è stato condannato a due anni di reclusione e all'espulsione dall'Esercito. Tutti e due gli imputati possono inoltrare appello.

La sentenza è stata pronunciata dopo una seduta di sette ore della Corte in camera di consiglio. «Mossadegh, in base alla legge, dovrebbe essere condannato a morte, ma in seguito a un intervento dello Scià la pena viene commutata in tre anni di reclusione, data la sua età e per i servizi da lui resi alla nazione», tale è la conclusione del dispositivo della sentenza. I tre anni di reclusione dovranno essere scontati sotto forma di segregazione cellulare.

Contrastano, evidentemente, con la leggerezza della pena inflitta all'ex Primo Ministro, i quattordici capi di accusa che gli sono stati contestati, tra i quali figurano principalmente le accuse di alto tradimento, di attentato alla sicurezza dello Stato, di aver tentato di rovesciare il regime e di mancata obbedienza allo Scià.

«Sono lieto che mi abbiano condannato — ha detto Mossadegh con voce piena di sarcasmo e di protesta appena conosciuta la sua sorte —, in modo che la nazione persiana possa sapere il vero significato dalla giustizia e della Costituzione». E dopo una pausa ha aggiunto: «No, io so che cos'è la giustizia».

Mossadegh tremava continuamente mentre il cancelliere procedeva alla lunghissima lettura della sentenza, che è durata un'ora. Il pubblico ascoltava in silenzio nell'aula, in cui per sei mesi l'ex premier ha dato prova di una vivacità incredibile, piangendo, urlando, ridendo, protestando la sua innocenza, sfidando imparzialmente sia il presidente che il pubblico accusatore e gli avvocati difensori. Il generale Riahi non ha formulato alcuna protesta alla lettura della condanna.

La mitezza della sentenza viene messa in relazione ad un autorevole intervento dello Scià il quale in mattinata aveva inviato al Tribunale una lettera dichiarando di non nutrire alcun odio contro l'ex Presidente del Consiglio, il quale, afferma il messaggio, durante il suo primo anno di potere ha reso dei buoni servizi al paese».

Lo Scià ha avuto pietà del terribile vecchio, che già una volta era stato in cattivi rapporti con il padre dell'attuale Sovrano, il quale lo aveva inviato al confino a Birjand, nei pressi della frontiera indiana, per quindici anni. L'attuale Scià, che era allora principe ereditario, intercedette per lui ed ottenne che la sentenza fosse mitigata permettendo a Mossadegh di tornare nella sua tenuta, nei pressi di Teheran, e di riprendere la sua ascesa verso il potere.

Di ciò Mossadegh ha un buon ricordo: infatti, prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, aveva dichiarato di non nutrire sentimenti ostili nei confronti del Sovrano. Egli aveva aggiunto però, riferendosi alla lettera in suo favore inviata dallo Scià al presidente del Tribunale, di non volere accettare alcuna misura di grazia; ed aveva invitato i giudici a fare il loro dovere conformemente alla legge.

E' giunto oggi in aereo a Teheran il nuovo incaricato d'affari inglese, Denis Wright, che è il primo diplomatico britannico a rientrare nell'Iran dopo l'interruzione dei rapporti tra i due paesi, nell'ottobre del '52; la ripresa, come è noto, è stata decisa il 5 dicembre scorso. Uno speciale servizio d'ordine era stato disposto all'aeroporto, e lungo tutto il percorso fino alla Ambasciata inglese, nei cui pressi sostavano reparti autocarrati della polizia.

TRASCORRERANNO IL NATALE A NEW YORK I CECOSLOVACCHI CHE NEL LUGLIO SCORSO FUGGIRONO DAL LORO PAESE A BORDO DI UN CARRO ARMATO. ESSI HANNO PARTECIPATO RECENTEMENTE, NELLA CAPITALE AMERICANA, ALLE MANIFESTAZIONI PER LA «CROCIATA DELLA LIBERTÀ»

CRONACA DELLA CITTA'

LE «LIBERTY» E I SOGNATORI DEL BUSZ

Navi e cantieri

In occasione del varo della motocisterna «Fiaccola», avvenuto domenica a Monfalcone, abbiamo raccolto da più parti con... voci sulla prossima attività dei nostri cantieri. Sono per ora voci, perchè ben giustificate ragioni di riserbo non consentono di addentrarsi nei dettagli; ma si ha ragione di credere che le nuove commesse, tuttora in fase di studio e trattativa, saranno presto acquisite dai nostri maggiori stabilimenti navali, sia di Trieste che di Monfalcone.

In primo luogo si tratta delle navi che saranno costruite per la Società Adriatica di Navigazione; di quest'importante commessa, il nostro giornale ha già dato di recente la prima notizia, fornitaci dallo stesso presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico ing. Smeraldi. Inoltre, un'importante fonte di lavoro per il Cantiere di Monfalcone e per l'Arsenale Triestino verrebbe data dalla trasformazione e ammodernamento di una unità di grosso tonnellaggio. Per l'importanza che l'industria cantieristica ha nell'economia cittadina, fondamentale anzi per il largo impiego di maestranze specializzate e di industrie minori complementari, è nel voto di tutti che le trattative in corso si concludano presto e felicemente.—

—Queste sono notizie confortanti; sono invece sciocche cattiverie certe tirate indipendentiste — come quella di domenica — contro gli imprenditori locali, e proprio nel settore armatoriale, condite di false accuse all'indirizzo, naturalmente, del Governo di Roma. Di recente, un giornale amburghese dava notizia di un progetto di legge presentato da un senatore al Congresso americano, per la vendita di dieci navi tipo «Liberty» ad armatori triestini. La cosa non è nuova; risale a due anni fa, e allora il momento economico sarebbe stato molto propizio a tale operazione. Non se ne fece però nulla, e l'occasione fu considerata perduta, essendo successivamente mutate le condizioni dei noli e dei traffici marittimi. Le dieci «Liberty» sono quindi tornate d'attualità, in una situazione ben diversa: due anni fa ne parlammo con parole di viva speranza; non abbiamo invece raccolto la segnalazione amburghese, semplicemente perchè giungeva in ritardo, e soprattutto mancavano, come ancora mancano, elementi concreti per giudicare le possibilità di attuazione del progetto, dal punto di vista pratico (sarà tra l'altro approvata la legge dal Senato americano?) e da quello economico.

Tutto ciò non conta per i cosiddetti indipendentisti, ai quali non par vero di poter scagliarsi contro Roma (chissà perchè poi: può forse dettare legge a Washington?) e contro gli armatori locali, ammonendo tutti ad essere pronti ad acquistare le «Liberty» se il permesso di vendita dovesse essere concesso. L'intero bilancio della Zona dovrebbe dunque essere bloccato in tale previsione, per accantonare i fondi (e sono milioni di dollari) occorrenti per l'acquisto delle «Liberty». Se, a causa di ciò, la economia cittadina dovesse andare a mare, agli indipendentisti importa poco; tanto, la colpa sarebbe sempre di Roma. Perchè le navi — questa è la perla — dovrebbero essere comperate dal G.M.A., anche se gli armatori privati non trovassero conveniente l'offerta. Chi conosca i sacrifici sopportati dagli armatori locali in questi anni — e le costruzioni nei cantieri lo testimoniano — potrà giudicare quanto sia inconsistente e malevola l'accusa.

Ma perfida è soprattutto la frecciata immancabile al Governo di Roma. Gli indipendentisti hanno scritto che nel 1946-47 gli Stati Uniti già hanno venduto al Governo italiano, a condizioni vantaggiose, 110 «Liberty», navi che il Governo di Roma ha «rivenduto allo stesso prezzo (bontà loro: hanno scritto proprio così, senza accusare Roma di aver applicato l'usura) ai suoi armatori». «Suoi» significa, naturalmente, armatori italiani, triestini esclusi, come chiaramente è detto in altra parte del tristo foglio.

L'insinuazione è vile e falsa. Anzitutto non di 110 ma di cento «Liberty» si è trattato (più venti navi petroliere). Ebbene, delle cento unità, Roma ne ha assegnate nove al Lloyd Triestino, altre cinque ad armatori privati locali, più un'altra nave americana per prezzo e rendimento almeno tre volte più conveniente delle «Liberty». Trieste, in complesso, ha dunque tratto un congruo beneficio: quindici unità, molto preziose in quel momento per rinsanguare le flotte del Lloyd e delle Compagnie private, e per far riacquistare a Trieste parte dei suoi traffici. Sapendo di pescare nel torbido, gli scrivani indipendentisti hanno condito le loro accuse con molte riserve «per non creare illusioni», tirando in ballo persino la nota tripartita del 1948. I nostri sono invece dati precisi, concreti, inconfutabili. Dimostrino, se possono, il contrario.

Puntuale l'inverno con il calendario

L'inverno si è annunziato, dopo la pioggia di ieri l'altro, con una punta di freddo che ha toccato i gradi 2,1 sotto lo zero sull'altipiano. In città la temperatura ha segnato un minimo di due gradi sopra lo zero, con un massimo di 5,8. Ad Opicina si è verificato il fenomeno del cosiddetto gelicidio: una crosta di ghiaccio trasparente, che ha ricoperto i rami spogli degli alberi e i pali del telegrafo. Sulle strade però il ghiaccio non ha fatto presa, sicchè il traffico ha potuto svolgersi regolarmente.

Omaggio agli alpini dalla Sezione ANA di Trieste

L'OFFERTA DELLE DRAPPELLE AI REPARTI DELLA «JULIA»

In occasione del rientro alle sedi dei reparti della «Julia», gli alpini della sezione di Trieste dell'ANA si sono recati domenica a Tolmezzo per consegnare dei premi agli alpini, agli artiglieri e ai genieri più meritevoli, e una drappella con il simbolo di Trieste a tutti i Comandi dei reparti. La cerimonia si è svolta alla presenza del gen. Bernardini, comandante la Brigata alpina «Julia», e delle autorità civili e militari di Tolmezzo. Al presidente dell'ANA di Trieste, il quale ha illustrato il significato del dono, ha risposto il gen. Bernardini mettendo in particolare risalto lo spirito di sacrificio e l'entusiasmo degli alpini nelle condizioni difficili in cui hanno dovuto operare in questi ultimi mesi, ed inviando un pensiero commosso a Trieste. Il dott. Renato Timeus ha salutato, a nome della città di Trieste e del Sindaco Bartoli, gli alpini in armi, ed ha ricordato il 71.o anniversario del sacrificio di Oberdan. Il Sindaco di Tolmezzo ha espresso l'adesione di tutta la gente della Carnia, orgogliosa dei suoi alpini, certa che giustizia e diritti dovranno avere alfine riconoscimento, così come è negli auspici di tutto il popolo italiano.

LE VITTIME VIVENTI DEL MAGGIO 1945

Non dimenticare le famiglie dei deportati in Jugoslavia

Un appello alla generosità di Trieste

Parlare dei deportati in Jugoslavia significa ogni volta toccare una piaga cittadina, perchè pochi avvenimenti, in tutta la storia di Trieste, hanno colpito tanto duramente la collettività, comunicando a tutti una parte indimenticabile del dolore di ciascuna famiglia privata del padre o del figlio. Ma questa partecipazione comune alle angosce di un tristissimo periodo, se da un lato le eleva a tragedia cittadina, dall'altro contiene in sè un pericolo: di lasciare cioè in secondo piano gli spettatori più palpitanti e diretti, i familiari delle vittime. Si ripensa a quelle giornate del '45 ancor oggi con un brivido di raccapriccio, con il ricordo delle piccole esperienze vissute e con il senso sempre vivo della grande tragedia. Ma è più difficile raffigurarsi, dopo otto anni e più, gli effetti particolari delle deportazioni, i vuoti che nelle singole famiglie son rimasti aperti. Forse tutto ciò dipende dalle circostanze: i dolori profondi e sinceri non conoscono ostentazione.

Eppure l'imminenza delle feste natalizie dovrebbe indurre chi può a non dimenticare i congiunti dei deportati, soprattutto quelli cui il trascorrere del tempo non ha lenito le sofferenze, ma ha anzi creato problemi individuali tremendi, se non addirittura il problema della sopravvivenza. Abbiamo ascoltato le amare considerazioni di alcune donne, che ci hanno confidato l'assillo che quotidianamente le turba. Rimaste senza il sostegno della famiglia, hanno ottenuto negli anni scorsi modesti aiuti, prima dalla Postbellica, poi attraverso la loro Associazione, che ha fra l'altro passato momenti difficili, costretta per lungo tempo all'inattività per mancanza di mezzi. Una parte dei familiari dei deportati ha conseguito la pensione di guerra, ma anche in questo campo la burocrazia ha rallentato il corso delle pratiche, determinando, magari provvisoriamente, penose sperequazioni.

In conclusione, fra le migliaia di famiglie colpite negli affetti più cari, ve ne sono alcune che, o per la modesta rilevanza della pensione (meno di 7 mila lire mensili) o per la ritardata concessione di questa, non hanno ancora risolto il problema del pane; nè potranno risolverlo senza la solidarietà degli altri. Che dalla generosità di Trieste non rimangano escluse le vittime viventi del maggio 1945: è questo l'auspicio che prima di Natale sentiamo il dovere di formulare.

ASTERISCHI

LAUREA

Presso la nostra Università, si è laureato in Chimica con punti 110 su 110 e lode Pietro Blasina, discutendo con il chiar.mo prof. Sartori una tesi sulla spettroscopia nell'infrarosso.

S. SILVESTRO AL M.C. TRIESTE

Il Moto Club Trieste sollecita i soci a prenotare i posti entro il giorno 24 c.m. per la notte di fine d'anno.

L'ORO

è da secoli l'unità di misura del valore. Gli oggetti d'oro devono quindi essere riguardati anche per questo aspetto. L'orafo di fiducia ha sulla vetrina la sigla dell'Associazione Orafa Triestina: sarà onorato di ricevervi e consigliarvi.

SONO I RISULTATI...

...ottenuti dai nostri clienti, con i nostri sistemi in 16 anni di continui perfezionamenti che hanno dato reputazione al nostro Istituto. S.A.T.A. - ORGANIZZAZIONI CONTABILI - via Paduina 2-I, tel. 95-949.

PER LE FESTE NATALIZIE...

...i migliori regali per i vostri bimbi sono le belle camicie Boy, maglioni e giacche lana, che trovate in esclusiva e ricca scelta nella Camiceria del Grattacielo di piazza Malta.

UN TESORO...

...è a vostra disposizione per la scelta di regali utili e graditi. Scegliete nel tesoro di via Tor Bandena 1, e i vostri bimbi saranno felici. Il Tesoro! veste i vostri tesori.

Giubileo di lavoro

Una simpatica cerimonia, tenuta nell'ambito familiare, si è svolta nel pomeriggio di ieri nella sede della «S. A. Olio Sapone» di Giuseppe Lenardon, in via Rismondo 7, per festeggiare i sessanta anni di lavoro del titolare sig. Lenardon. In tale lieta occasione il conte Girolamo Gaslini, quale segno di vecchia amicizia, ha offerto al festeggiato una ricca medaglia d'oro. Al sig. Lenardon porgiamo vive felicitazioni e cordiali auguri di una ancora lunga proficua attività.

† Malattia improvvisa e inesorabile ha troncato ieri la giovane vita di

Rossana Kaucic
di anni 13

strappandola all'affetto dei desolati genitori e nonni.

I funerali seguiranno martedì 22 corr., alle ore 14.30, partendo dalla cappella dello Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto gli ZII, i PARENTI tutti e la famiglia di GIOVANNI POLVI.

† Il giorno 19 corr. si spegneva serenamente, all'età di 80 anni

Giuseppe Sauli

Le famiglie congiunte SAULI e DORIA ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Le famiglie del compianto

Silvio Lepre senior

esprimono all'Ass. Mutilati di Guerra, alla Direzione e al personale della Soc. Arrigoni, e a tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore, infinita riconoscenza.

LEPRE - LATIN SALIMBENI

Trieste, 21 dicembre 1953

In suffragio della cara anima di

Rosina Gattegno-Tomadesso

sarà celebrata una S. Messa mercoledì 23 corr., alle ore 9, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

CERCASI scafo veliero legno circa 300 tons anche in disarmo. Non richieste qualità nautiche. Dettagliare offerta e fotografia. Scrivere: Uliana, Viale B. D'Este 44 - Milano.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito.

Nectar Deorum Cerbisia Jucunda Dreher

Nectar Deorum è la birra DREHER di qualità superiore è una specialità della DREHER TRIESTE

CONFEZIONI DA 12 E DA 24 BOTTIGLIE

NEI MIGLIORI BAR BUFFET - RISTORANTI

Nectar Deorum Cerbisia Jucunda Dreher

VIOLENTO INCENDIO SULLA RIVA in un grande deposito di vini

Cinque autopompe e una motobarca dei vigili del fuoco impegnate per 4 ore nel duro lavoro di estinzione

Un pauroso incendio è scoppiato iersera nell'hangar-magazzino del Molo Venezia, dove hanno gli uffici, i depositi e i reparti di lavorazione le seguenti ditte vinicole: Rinaldi, Zanutti, Foloneri, Risini, Cooperative Operaie, Cicolella, Domenico Preda, Besenghi, Fragiacomo e Briganti. Alle 21.25 precise alcune persone che percorrevano la riva Tommaso Gulli avvistavano le prime fiamme, che alimentate dal vento già stavano serpeggiando tra i padiglioni. Venivano chiamati i pompieri, e una dietro all'altra cinque autopompe — tre della Centrale di Largo Niccolini, una del distaccamento del Porto Duca d'Aosta e una di quello del Porto Vittorio Emanuele III — accorrevano sul posto, mentre dalla banchina del Porto Vittorio Emanuele III si staccava anche la motobarca in dotazione a quei vigili del fuoco, e un'autopompa militare alleata accorreva in ausilio. I nostri vigili erano comandati dall'ing. Chiuzzelin e da due ufficiali, il capitano Bellani e il tenente Sgorbissa.

Una quarantina di pompieri hanno incominciato febbrilmente il lavoro d'estinzione, e gli idranti hanno diretto verso il rogo imponenti getti d'acqua dalla terra e dal mare. Le fiamme si levavano altissime verso il cielo, proiettando lungo la riva rossastri bagliori, mentre proseguiva il duro lavoro per lo sgombero delle innumerevoli botti di vino e alcool ammassate nel colossale deposito. La Polizia aveva steso all'intorno un cordone di sicurezza e i funzionari della Sezione Traffico facevano convergere sulla zona i fasci concentrici dei loro potenti riflettori. Alle 0,10 il fuoco era pressochè domato. Molti uomini erano ancora impegnati a mettere in salvo le botti sui vagoni ferroviari in sosta sui binari delle rive, altri a spegnere, altri a portare altrove le cose che potevano essere ricuperate.

L'incendio è stato spento all'1.20; le tre autopompe sono rientrate in sede, e la motobarca ha dirottato verso il Porto, mentre le altre due autopompe sono rimaste sul posto per stroncare eventuali focolai. Le fiamme hanno considerevolmente danneggiato gli uffici, le travature e parte del tetto del deposito. I danni sono tuttavia ancora da accertarsi, così come le cause che hanno provocato l'immane rogo. Sicuramente coperte d'assicurazione sono le ditte Besenghi e Fragiacomo & Briganti; delle altre, data l'ora, non è stato possibile sapere nulla in merito. Nessuna persona è rimasta infortunata durante il lavoro d'estinzione.

Le vacanze nelle scuole si inizieranno il giorno 23

In seguito a superiore disposizione le scuole d'ogni ordine e grado inizieranno le vacanze natalizie il giorno 23 anzichè il giorno 24, come precedentemente ordinato. Il giorno 22 tutte le scuole svolgeranno l'orario normale tanto la mattina quanto nel pomeriggio.

Vano ogni tentativo di strapparla alla morte

Di ritorno dal lavoro, il commesso Luigi Germani, di 52 anni abitante in via Caprin 5, rincasava, iersera verso le 21, assieme a sua moglie, Luigia Urbani, di 42 anni. Appena messo piede nell'appartamento, i due coniugi venivano investiti da un odore di gas. Si precipitavano in cucina, e vi trovavano, seduta su uno scranno accostato al bollitore a gas, con tra le labbra il tubo di gomma che alimenta il fornello, la madre dei Germani, Rosa Visintin ved. Germani, di 77 anni, abitante in via Brandesia 764, la quale da due giorni era ospite nella loro casa. I due coniugi trasportavano la Visintin nel corridoio; mentre la nuora incominciava a praticarle la respirazione artificiale, il Germani correva al vicino Distretto di via Caprin, da dove telefonava alla CRI. Poco dopo, accompagnato da alcuni agenti che si erano offerti di aiutarlo, il Germani rientrava, e sostituiva la moglie nel praticare la respirazione artificiale alla madre. Un'autolettiga della CRI era pochi minuti dopo sul posto, e i sanitari, adagiata la vecchietta sull'autolettiga, l'avviavano d'urgenza all'ospedale, praticandole durante l'intero tragitto abbondanti inalazioni d'ossigeno. Ma a breve distanza dal pio luogo, la Germani spirava, sicchè al medico astante non rimaneva che constatare la sua morte. Mentre la donna metteva in atto il disperato proposito, nell'appartamento c'era solamente la suocera del Germani, Giovanna Zerbo ved. Urbani, di 77 anni, ma costei era già a letto e non s'è accorta di quanto avveniva in cucina. Si ritiene che la Germani abbia voluto por fine ai propri giorni perchè sofferente da 10 anni di un'acuta forma di arteriosclerosi. La salma della vecchia signora è stata composta all'Obitorio.

La distribuzione dei pacchi del "Natale Triestino,,

Domenica si è iniziata la distribuzione dei seimila pacchi — ad altrettanti bambini — preparati dal Comitato del «Natale Triestino», con una spesa di 12 milioni di lire. Oggi continuerà la distribuzione dei pacchi ai bambini intestatari delle cartoline numerate dal 2501 al 4000, con orario dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. Entrata dal portone n. 4 dell'Istituto dei Poveri, sulla via Conti. Mercoledì con lo stesso orario saranno distribuiti i pacchi delle cartoline numerate dal 4001 al 5500.

Per l'eventuale rinnovo delle stesse gli interessati dovranno presentare, senza ulteriore domanda, il permesso di cui sono attualmente in possesso presso la Ripartizione V, Sezione 1.a - Polizia locale del Comune (palazzo municipale, II piano, stanza n. 84). Qualora le autorizzazioni del genere siano state rilasciate nell'anno 1952 e siano già munite di un timbro di rinnovo fino al 31 dicembre 1953, gli interessati dovranno produrre nuova domanda su carta da bollo da lire 100, presentandola alla stanza 32 del palazzo comunale.

Gite e soggiorni

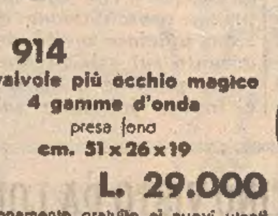
L'A. S. EDERA - ENAL organizza per le feste di Natale, Capodanno, Epifania, un soggiorno a Folgaria, ancora pochi posti disponibili. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via della Zudecche 1-c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle 21.

CIRCOLO «ALPES». Soggiorni sciatori a Folgaria per Natale e Capodanno. Iscrizioni in via San Francesco 4.

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE: Soggiorni settimanali a Corvara dal 24 dicembre. Brevi soggiorni per Capodanno a San Vito (Cortina) e Ugovizza (Rif. Nordio). La partenza del turno di Natale a Corvara avverrà alle ore 7 precise del giorno 24 corrente da piazza San Giovanni. Iscrizioni e informazioni in sede — via Milano 2, tel. 52-40 — dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Soggiorno invernale a Ortisei in Val Gardena. Gite di Natale e Capodanno (3 giornate) a San Candido, Dobbiaco, Misurina e Cortina d'Ampezzo. Gite di fine d'anno a Sappada e Tarvisio. Programmi dettagliati e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Breve soggiorno a Ravascletto per Capodanno con partenza giovedì 31 nel pomeriggio. Informazioni e prenotazioni seralmente nella sede di via San Nicolò n. 5, dalle ore 18.30 alle 20.



M 821
5 valvole
4 gamme d'onda
presa fono
cm. 44 x 26 x 19
L. 26.000
Abbonamento gratuito ai nuovi utenti

M 914
5 valvole più occhio magico
4 gamme d'onda
presa fono
cm. 51 x 26 x 19
L. 29.000
Abbonamento gratuito ai nuovi utenti

M 895
5 valvole più occhio magico
4 gamme d'onda
controllo tonalità presa fono
altoparlante di grande diametro
cm. 60 x 30 x 24
L. 36.750

Damaiter RADIO TELEVISIONE

Dicembre 25 NATALE Oggi

SI ACQUISTANO I DONI DALLA MAGNIFICA SCELTA CHE PRESENTA

CAVALLAR OROLOGERIE OREFICERIE OGGETTI REGALO VISITATECI

La via del Sud

Una palpitante memoria del nostro passato in terra d'Africa, un'epopea scritta dal popolo italiano con il sangue e con il sudore

Nostalgia di orizzonti perduti, di deserti trasformati in colture, di piste incerte mutate in strade sicure; nostalgia di villaggi riedificati in città, di ponti arditi che oscurano il ricordo dei guadi primitivi; in una parola, mal d'Africa: questo il sentimento profondo che permea il documentario «La via del Sud», proiettato domenica mattina, in visione privata, al Nazionale.

Non è un film come tanti altri. La narrazione sfugge ai soliti artifici della tecnica, ignora i «clichés» dell'effetto, per assumere il calore e il valore di una storia vissuta, di un'epopea scritta dagli italiani con il sangue e col sudore. Rivivono ne «La via del Sud» i grandi esploratori, da Sapeto al cardinale Massaia, da Franchetti a Bottego al Duca degli Abruzzi, una eletta schiera di pionieri che additarono al popolo italiano le riserve di lavoro nascoste in terra d'Africa, ed accesero sulle popolazioni ancora oppresse dalla schiavitù la luce della civiltà e dell'elevazione materiale. E ritorna, col suo volto pensoso e franco, sorridente eppure sempre velato di tristezza, Amedeo d'Aosta soldato fra i soldati, eroe per vocazione spirituale più che protagonista per privilegio di sangue.

Da Bengasi ad Addis Abeba, da Saabrata a Massaua, ogni cosa parla, anche oggi, anche nella morsa dell'umiliazione e della rinuncia imposta, tutto parla del lavoro, del coraggio d'Italia. E' un film che stringe il cuore: al sangue italico ed al sudore dei nostri lavoratori, infaticabili nel rendere fertili e ridenti le più aride contrade, si ricollegano le lacrime dei profughi, di chi ha forzatamente abbandonato il frutto delle proprie fatiche. Ma al dolore subentra il conforto, l'orgoglio di aver lasciato orme indelebili, a testimoniare nei secoli le virtù di un popolo. La colonizzazione di ieri continua in altre forme, nella Somalia restituita alla civiltà di Roma entro la sfera del «mandato» dell'ONU, nell'Etiopia stessa, dove l'amarezza del passato esilio non ha impedito al Negus di cercare la collaborazione economica con coloro i quali, sia pure senza di lui o contro lui, avevano avviato il suo paese sulla strada del progresso.

«La via del Sud», che si staglia nitidamente nella regia di Enrico Cappellini e nel commento di Luigi Barzini jr. e Cesare Giulio Viola, equivale dunque ad una palpitante memoria, ed insieme a un indiretto monito a quelli che in Africa andarono (e rimangono), non a cercare il pane per sè e per gli altri, ma ad accumulare l'oro e a consolidare egemonie. Per questo giovani e vecchi troveranno nel film, di cui è attesa la programmazione nel prossimo mese di gennaio, una miniera di sensazioni: ricordi gli uni, insegnamenti gli altri. Organizzare spettacoli speciali per gli studenti significherebbe tenere una lezione assai più efficace d'una lettura; ed è augurabile che in questo senso si provveda.

Alla visione privata di domenica hanno assistito il Prosindaco ing. Visintin, il rag. Mocellin, direttore dell'Agenzia ENIC, che cura la distribuzione del film, esponenti delle Associazioni combattentistiche, numerosi cineamatori, esercenti dello spettacolo e giornalisti.

DOPO L'ATTESO ARRIVO DELLA NEVE

IL TURISMO NATALIZIO si annuncia brillantissimo

Scherzi dell'inverno: malgrado il brusco annunciarsi della bora e la repentina discesa della temperatura, moltissimi cittadini hanno accolto sorridenti i «refoli» e il freddo. E' la grossa schiera degli sciatori e degli amanti della villeggiatura invernale sulla neve. I bollettini meteorologici hanno portato loro ieri l'atteso regalo, e per l'intera giornata gli uffici viaggi sono stati quasi presi d'assalto per la prenotazioni delle gita di Natale. Gente fiduciosa, gli sciatori, come lo dimostrano le molte prenotazioni già fatte nelle scorse settimane, magari con la formula cautelativa del «salvo conferma». E ieri le conferme sono fioccate, fitte proprio come la neve sulle Alpi.

Il turismo natalizio si annuncia sostanzioso. Un esperto assicurava ieri sera che il numero delle prenotazioni fa già prevedere un movimento pari a quello dello scorso anno. Una previsione confortante, dunque. Numerose sono le gite organizzate per la fine di settimana, con partenza giovedì pomeriggio, vigilia di Natale e rientro domenica notte. Località prescelte un po' tutte le migliori stazioni invernali, da Sappada a Corvara, da Ravascletto a Tarvisio e le altre mete preferite dagli sciatori triestini.

Festeggiato il preside Bronzin dagli ex alunni del «Carli»

In occasione del ventesimo anniversario del conseguimento del diploma di ragioniere, una trentina di alunni dell'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli» hanno voluto ricordare l'opera didattica ed educativa del preside Bronzin, offrendo a lui e al corpo insegnante una cena. Erano presenti professori Osti, Lunder, Pietron e Zorzini. Al levar delle mense il conte Prandi ha rivolto un commosso e riconoscente omaggio al preside prof. Bronzin.

I ricorsi alla commissione per l'assegnazione di alloggi

POLIZIOTTI SCONTENTI

La commissione assegnazione alloggi comunica di aver depositato in cancelleria il proprio decreto del 18 corrente relativo ai ricorsi presentati per le assegnazioni dei 169 alloggi di Gretta e Ponziana. Gli interessati potranno prendere visione dei propri ricorsi dalla copia del predetto decreto, affissa all'albo pretorio del Tribunale, della Prefettura e del Comune.

Corre voce che, a seguito delle assegnazioni fatte ai poliziotti degli alloggi già occupati dagli alleati, numerosi ricorsi sono stati presentati dagli agenti al gen. Winterton, protestando per il criterio di selezione dei bisognosi seguito nelle assegnazioni, criterio che non avrebbe tenuto conto soltanto delle condizioni familiari e di alloggio dei richiedenti.

Sosta di autoveicoli in zone di divieto

Il Municipio informa i privati e le ditte in possesso di autorizzazione di sosta o di transito di veicoli, rilasciate nell'anno in corso in deroga alle disposizioni di divieto, e con scadenza al 31 dicembre, che per l'eventuale rinnovo delle stesse gli interessati dovranno presentare, senza ulteriore domanda, il permesso di cui sono attualmente in possesso.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un cameriere prima classe; 2 camerieri seconda classe; un cameriere terza classe.

La Mostra al "Padovan,,

La direzione del Ricreatorio «Padovan» comunica che le Mostre fotografica e dei lavori, che documentano l'attività svolta in 45 anni dal Ricreatorio, resteranno aperte al pubblico ancora oggi, dalle ore 16 alle 19.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 5.8, minima 3.5; pressione 762.3 in aumento; umidità 59 per cento; temperatura del mare 13.

Oggi: S. Francesca Cabrini. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.24. La luna sorge alle 18.36, tramonta alle 9.17.

Maree: OGGI: alta ore 9.40, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 16.35, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 23.25, cm. 37 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 6, morti 19, matrimoni 6.

MORTI: Aita Giovanni a. 84; Decolle Samuele a. 83; Stocca Giovanni a. 92; Ciriani ved. Sleiko Maria a. 77; Cobolli Maria a. 85; Sossi Giovanni a. 47; Bonucchi Ferruccio a. 30; Subelli Mario a. 44; De Luca in Binetti Consilia a. 53; Carloni Ernesto a. 55; Leschi Antonio a. 71; Zuliani ved. Monico Isabella a. 72; Radivo Mariano a. 71; Interlandi Giuseppe al 56; Perugini Augusto a. 77; Kaucich Rosanna a. 13; Ciuk Matteo a. 83; Prodan Maurizio g. 2; Bajt Rodolfo a. 54.

MATRIMONI RELIGIOSI: Rasem Giuseppe meccanico con Zaiz Maria casalinga; Bertaggia Rambaldo minatore con Salvi Maria casalinga; Palumbo dott. Vincenzo medico con Zigon Iris casalinga; Castorina Giuseppe elettricista con Smerdel Ausonia ricamatrice.

MATRIMONI CIVILI: Sonzio Claudio pittore con Burolo Anna operaia; Pietersek Enrico bracciante con Corte Olga casalinga.

La Federazione del M.S.I. precisa di non aver dato incarico a chicchessia di raccogliere fondi o oblazioni per nessun motivo. Invita e diffida pertanto il pubblico a non consegnare denaro; eventuali offerte vanno fatte direttamente alla sede del M.S.I.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare — Racconti della Bibbia, a cura di Monsignor Salvatore Garofalo: «La notte santa» — racconto sceneggiato; 11.30: Musica da camera; 12.15: Orchestra Fragna; 13.25: Orchestra melodica Cergoli; 13.55: Canzoni da film; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: «Letto matrimoniale», tre atti di Jan de Hartog, con Renzo Ricci ed Eva Magni; 23: Armonie in ombra; 23.30: Dallo «Shaker Club» di Napoli: Mario Romano e i suoi solisti — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Programma musicale da Londra; 18: Piedigrotta 1953; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Fuenteovejuna, commedia drammatica in tre atti di Felix Lope De Vega Carpio.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Orchestra Fenati; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale-strumentale, diretto da Nino Sanzogno; 18: Programma per i giovani; 19: Orchestra Cergoli; 20.30: La catena della felicità; 21: Orchestra Kramer; 22: La giraffa.

SPETTACOLI

Recita al CRAL Poligrafici

Al CRAL Poligrafici, questa sera alle 20.30, il GAAD «Piccola Ribalta» diretto da Salvatore Papa, e per la regia di Dante Fabris, replicherà la commedia in tre atti «L'armadietto cinese» di Aldo De Benedetti. Per la prenotazione dei posti numerati rivolgersi in via Trento 2, dalle 17 in poi.

L'Associazione marinara «Aldebaran» comunica che domani, alle ore 20, nella sede sociale di via Mazzini 32, I p., verranno proiettati dei documentari, a cura della Sezione Film dell'A.I.S. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Riposo.

ROSSETTI, 16.30: «La città che non dorme» con Mala Powers, Gig Young. Il più drammatico Republic. Vietato ai minori. Precede Incom. Ult. 22.
NAZIONALE, 16: «I gioielli di madame D...», con Danielle Darrieux, Charles Boyer, Vittorio De Sica. Precede Incom: Italia-Cecoslovacchia e Italia-Egitto. Ult. 22.
EXCELSIOR, 15, 18.30, 22: «Quo vadis?», il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn, Peter Ustinov.
FILODRAMMATICO, 16 (ult. 22): «Legione straniera», con Irene Galter, Viviane Romance, A. Farnese e Marc Lawrence. Segue documentario Incom d'attualità.
ARCOBALENO, 15.30: «Virginia dieci in amore», con Virginia Mayo e Gene Nelson, in Warnercolor. Segue: Giornale Universal n. 517
ASTRA ROIANO, 16: «Salvate il re», con Anthony Dexter e Jody Lawrence. Superbo technicolor. Ult. 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano piazza Oberdan). 15, 18.30, 22: «Quo vadis?», il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn, Peter Ustinov.
GRATTACIELO, 15.30: Successo di Barbara Stanwyck nel capolavoro Universal: «Desiderio di donna». Segue giornale Incom con «Silvana Pampanini a Trieste» e «L'incontro vittorioso di Mitri».
CRISTALLO. Cinema - teatro (via Ghirlandaio-piazza Perugino). Prossima apertura.

ALABARDA, 16: «La vergine sotto il tetto», film pieno di brio, scintillante e denso di situazioni piccanti, con Maggie McNamara, William Holden e David Niven.
ARISTON, 16: «Totò e i re di Roma», la più esilarante ed umana vicenda con il grande Totò, Anna Carena, Alberto Sordi, ecc.
ARMONIA, 15: «Il comandante Johnny», divertentissimo. G. Cooper, Y. Green. Grandioso successo de «La Triestina» De Rosè-Marcelli.
AURORA, 16: «Il turco napoletano», con Totò, Isa Barzizza, Carlo Campanini. Comicissimo Ferraniacolor Lux. Proibito ai minori di 16 anni.
IDEALE, 16 (ult. 22): Un drammatico technicolor «La città sommersa», la più temeraria impresa dei tempi moderni, con A. Quinn, R. Ryan, S. Ball.
GARIBALDI, 15: «La regina della Sierra Morena», con A. Rivelles, I. Mistral. Prima visione.
IMPERO, 15.30: «La ragazza della domenica» con Marge e Gower Champion, gli spettacolosi ballerini di «Show Boat». Technicolor musicale M.G.M. Ultimo giorno.
ITALIA, 16: «Casablanca», un film Warner dalle eccezionali qualità spettacolari, con Ingrid Bergman e Humphrey Bogart. Ultimo giorno.
MARE. Oggi chiuso. Prossimamente: «Altri tempi».
MODERNO, 16: «La regina di Saba», con Gino Cervi, Leonora Ruffo e Gino Laurini.
SAVONA, 16: «Mariti su misura», il film dell'allegria con Jeanne Crain e Scott Brady.
VIALE, 16: «Artiglio insanguinato», con John Sheffield (il nuovo Tarzan), A. Todd. Prima visione. Locale riscaldato.
VITTORIO VENETO, 16: «Salto mortale», Fredrich March, Terry Moore, Gloria Graham. Un'opera che la cinematografia segnerà nel libro d'oro. «Fox».
AZZURRO, 16: Fantastico, avventuroso technicolor: «Il ladro di Bagdad» con Conrad Veidt, Sabù, June Duprez. Successo senza precedenti.
BELVEDERE, 16: «Nervi d'acciaio», un emozionante e drammatico technicolor con A. Sheridan e J. Lund.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: «Anna prendi il fucile».
MARCONI, 16: «Nevada Express», avventuroso technicolor Warner con Randolph Scott.
MASSIMO, 16: «L'oro dei Caraibi», le grandi avventure di una nave corsara. Technicolor Paramount, con J. Payne e Arlene Dahl.
NOVO CINE, 16: «Canzoni di mezzo secolo», una raccolta di bellissime melodie, interpretate da S. Pampanini, A. M. Ferrero, F. Interlenghi. Ferraniacolor. Continua a grande richiesta.
ODEON, 16: Ripresa di un grande film italiano: «Riso amaro», con Silvana Mangano, Vittorio Cassman, Raf Vallone. Regia De Santis. Ultime repliche.
RADIO, 16: «Le jene di Chicago», drammatico con Marie Windson e Charles McGrawe. Locale riscaldato.
VENEZIA, 15.30: «Pazzia», William Holden e Nina Foch.

RITROVI

CAFFE' SPECCHI. Ore 17: Quartetto Fantasia, attrazione internazionale. **TAVERNA STERN**. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritana».

Comincia ad esser tardi: questo è l'ultimo giorno per poter fare, con calma e senza perdere la testa nella confusione generale, i Vostri acquisti. Le belle vetrine sono a Vostra disposizione: sostatevi dinanzi, lasciatevi prendere dal piacere di scegliere con cura, mettete personalità e intelligenza nei Vostri regali. Ma... fatelo oggi: questo è il consiglio che Hausbrandt vuol darVi. Evitate la ressa della vigilia di Natale, quando i commessi non hanno braccia sufficienti e non possono assolutamente dedicare tutta la loro cura e tutta la loro attenzione al singolo cliente, come dovrebbero e vorrebbero.

Alberelli di Natale a LIRE 200.— in via LAMARMORA N. 2 vicino Fiera di Trieste

Via Cicerone 4 TAPPETI PERSIANI

LANCIA IN RESTA SU IL CIMIERO BATTE I PREZZI CAVALIERO

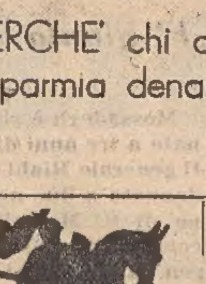
PERCHE' il pubblico preferisce acquistare le nostre confezioni?

PER l'alta specializzazione conseguita con la creazione dei due reparti ed il massimo assortimento per ogni articolo.

PERCHE' noi non cerchiamo clienti occasionali, ma amici.

PERCHE' noi tendiamo ad essere non UNO dei vostri fornitori, ma IL vostro fornitore.

PERCHE' chi acquista da noi risparmia denaro.


Cavaliero

Confezioni Tessuti Impermeabili

REPARTO UOMO: Corso Garibaldi, 5
REPARTO DONNA E RAGAZZI: Largo Barriera vecchia, 1

LANCIA IN RESTA SU IL CIMIERO BATTE I PREZZI CAVALIERO

Magnadyne RADIO TELEVISIONE

FANTASIA E REALTA'

La bottiglia del '48

E' cosa curiosa come, leggendo poesia, tutti quanti sentano il bisogno o almeno il desiderio e il piacere di notizie il più possibile esatte e vere delle persone e dei luoghi cantati e raffigurati dal poeta. Avessimo dinnanzi agli occhi due bei ritratti di Paolo e Francesca, di Silvio e Nerina, di Lucia e di don Abbondio, ci sembrerebbe ogni volta quelle poesie e quel romanzo di poterceli godere di più. Perchè tutto questo, e che rapporto abbiano le immagini della realtà con le immaginazioni del poeta, sarà qui inutile, come sarebbe lungo e ozioso ragionare. Resta il fatto che, leggendo l'*Infinito*, fermare l'occhio sopra una fotografia del monte Tabor, anche se oggi, tramutato come lo hanno, quello del poeta non sia più; in ogni modo ci piace; e dove mancano possibilità fotografiche realistiche, ci sono le cosiddette illustrazioni: c'è per Dante il Dorè, c'è per Manzoni il Gonin, che in fondo rispondono e corrispondono come possono a questo bisogno che dicevo e a questo piacere.

***

Lo sforzo, credo, massimo, di fantasia e di realtà insieme, che negli ultimi decenni è stato fatto da questo punto di vista, sono le indagini e le illustrazioni fotografiche degli «errori» di Ulisse nell'*Odissea*. Un bel giorno il dotto francese Victor Bérard sale sopra una nave e si mette in giro per tutto il Mediterraneo a ricercare, identificare e fotografare tutti i luoghi dove egli pensa o congettura che Ulisse sia stato. Dove erano le Sirene? Nel golfo di Napoli, tra isolotti e scogli a mezzogiorno della penisola sorrentina, e dov'è realmente il più azzurro e luminoso e affascinante mare che splenda e brilli sopra la terra? E Calipso? In un'isoletta presso la costa d'Africa, di fronte a Gibilterra; precisamente, l'isoletta di Peregilo, dove ancora si vedono abbondanti prati di petrosello (*persil, perejil*, donde il nome) e di viole, e grotte profonde e limpide acque e boschi di cedro. E i Ciclopi? Nella costa napoletana, da Baia al Vesuvio, cioè nei Campi Flegrei; e il Bérard ritrovò perfino la grotta di Polifemo, perfettamente identica, dice, a quella descritta da Omero, e ce ne dà una fotografia bellissima, com'è stupenda la fotografia dei prati di petrosello e di viole in fiore nell'isola di Calipso. E non diciamo, con scettica sufficienza, che tutto questo sia vano. Se leggete e seguite, sopra un itinerario cartografico, e con l'atlante fotografico aperto, queste peregrinazioni di Ulisse, e riuscite, come riuscite, sia pure con un leggero abbandono, a combinare e coordinare insieme le realtà geografiche del Bérard con le immaginazioni di Omero, non potete negare che qualche aiuto alla intelligenza stessa della poesia lo avete.

Anche solo chi s'ingegni di ricercare, come fu fatto diligentemente, nella *Iliade* il computo dei giorni che dura l'azione, nell'*Odissea* e nell'*Eneide* dei giorni e degli anni, anche questo è un modo, soddisfacendo una coerenza realistico-cronologica, di rivivere l'azione e di contribuire a un miglior sentimento della coerenza fantastica. E così, nei *Promessi Sposi*, sapere che veramente, secondo i calcoli astronomici dell'epatta, la sera del 10 novembre 1628, cioè la sera del cosiddetto matrimonio clandestino e della fuga sul lago di Renzo e Lucia, la luna era piena (l'azione del romanzo incomincia il pomeriggio del 7, quattro giorni prima, martedì); anche questo ci fa piacere. «Io non vi conto favole», pare ci dica il Manzoni, «ma vere verità». E benissimo, disse Shakespeare: «Il poeta all'aereo nulla dà una sede precisa e un nome»; e perciò se alcuno ci soccorre a vedere tutto questo noi non possiamo non essergli grati.

***

Un'estate il Carducci era a Madesimo. Agostino Ciocca, il padrone dell'Albergo della Cascata, aveva in cantina una vecchia bottiglia di Sassella. Non tanto vecchia, se la bottiglia era del 1884 e quella fu l'estate del 1888. Se non che, un gruppo di amici di Chiavenna (e questo ce lo racconta Giovanni Bertacchi), per meglio festeggiare, nel desinare del 27 luglio, il compleanno del poeta, non si fecero scrupolo di invertire sull'etichetta della bottiglia i due ultimi numeri, e al Carducci la presentarono come una bottiglia del 1848. Niente di meglio ci voleva per eccitare la fantasia del poeta: il Quarantotto, le Cinque Giornate, Francesco Dolzino, la Repubblichetta di Chiavenna, le Milizie di Haynau, Mazzini che incitava da Lugano... Il sapore che quel vino, dopo quarant'anni, avrebbe perduto (il vino è come l'uomo: maturo, va bene, stravecchio, non sa più di niente), subito lo riacquistò centuplicato nel cuore del Carducci; che pochi giorni dopo a Madesimo stessa, il 17 agosto, buttò giù d'impeto le belle strofe della sua alcaica, «*e tu pendevi tralcio dai retici...*». E qui dobbiamo essere grati alla bugia e alla burla del buon Ciocca e degli amici chiavennaschi, restando quella bottiglia, anche dopo il racconto del nostro Giuanin Bertac, la bottiglia di Valtellina del 1848.

Un caso inverso è quello che capitò a Salvatore di Giacomo. Anche qui c'entra un poeta, un oste napoletano, beatissima e allegra gente. Aveva seco il Di Giacomo una damina inglese, miss Mary, la quale doveva portare in giro a vedere certe curiosità napoletane; e un giorno la portò a Marechiaro, in un'osteria dove il Di Giacomo non era mai stato, nè l'oste conosceva lui, nè lui l'oste. Ricordate: «*Quanno sponta la luna a Marechiaro...*». L'oste si fa subito intorno ai due ospiti con grandi inchini e premure (è Di Giacomo che racconta; e anche Croce), e gesti e descrizioni e illustrazioni del luogo; e dice: «Ecco, vedete questa è la finestrella, questo il vaso di garofano... Il poeta è venuto qui, ha fatto «copio copias», e ha messo tutto nella sua canzone». «E Carolina?» domanda miss Mary. «Mo ve vene servenno» risponde Vincenzo (e questo non so se alla romantica miss abbia fatto piacere). Perchè aveva proprio lui questa volta, l'oste Vincenzo, reclamisticamente accomodata la sua realtà alla fantasia del poeta. Nessun guaio neanche qui, se non per il povero Di Giacomo che, avendo voluto restare incognito, con tutta la grazia di Dio di quel «copio copias», il conto suo e della damina inglese lo pagò piuttosto salato.

Altro episodio simigliante è quello che in *Curiosità manzoniane* ci racconta Paolo Bellezza di Victor Hugo. Si sa che il romanzo *Notre-Dame de Paris* fu subito famoso dal 1831 e accrebbe di molto il numero dei visitatori alla famosissima cattedrale. Capitò un giorno nella cattedrale proprio lui, Victor Hugo, in compagnia di una signora. Il custode-guida si ferma davanti a una cella, invita i due a entrare, dice con solennità: «C'est là que Victor Hugo a écrit son roman. Il n'a pas quitté cette chambre sans avoir fini son livre. Voilà sa table, sa chaise et son lit». Inutile dire che neanche Victor Hugo in quella stanza c'era mai stato. E come all'oste Di Giacomo, così l'altro alla guida non risposero parola.

Simigliante, ma di altra natura; e soprattutto di ben altro colore e sapore. E poi, qui, ci manca Partènope azzurra e Caroli.

MANARA VALGIMIGLI

Prime visioni

I gioielli di Madame De...

Da un po' di anni a questa parte i film di Max Ophüls fanno sullo spettatore lo stesso effetto che fa il sole preso attraverso il vetro di una finestra: scalda, ma non tonifica e non pimenta, anzi fa male alla testa. Ne *Il piacere* come in questo *I gioielli di Madame De...* (*Madame De...*; prod. Franco-London Film, Dear - 1953), lo schermo pare ispessirsi e allontanare inesorabilmente i personaggi, presi in un gioco che è vorticoso, ma rimane esterno, prodotto da un incessante movimento della macchina da presa, montata per l'occasione non su carrelli o su gru, ma su una carriola dalle ruote di caucciù orientabili. Nessuno, ad eccezione dei giapponesi, sa muovere la macchina da presa con la perizia di Ophüls. Ma a che giova tutta questa perizia? I giapponesi, si sa, muovono assai la macchina da presa, ma per imprimere sull'obiettivo degli effetti incancellabili; di Ophüls però non si può dire altrettanto: obiettivo e personaggi sembrano giocare a guardie e ladri e il ladro — leggi il personaggio — alla fine l'ha sempre vinta: se ne scappa via e l'obiettivo lo riesce a fissare solo quando è già lontano, quando allo spettatore non interessa più. Qui i «fuggitivi» sono Danielle Darrieux, Charles Boyer e Vittorio De Sica, che compongono un triangolo di cui non si scorgono i vertici, per l'appunto. Al posto dei vertici c'è bene in vista il baricentro della composizione, ovverosia un paio di orecchini, intorno al quale gravita l'intrigo ideato da Louise De Vilmorin, una Luciana Peverelli francese, in edizione di lusso.

C. C.

INAUGURATA A ROMA la Mostra delle bambole

Roma, 21

Donna Ida Einaudi ha inaugurato questo pomeriggio la «Mostra internazionale della bambola» allestita nell'appartamento Cybo di Palazzo Venezia.

A ricevere la consorte del Presidente della Repubblica erano l'Ambasciatore del Canadà madame Thérèse Dupuy, che ha ideato la mostra e ne ha curato l'allestimento, le consorti dei capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale, le signore De Gasperi, Pacciardi, Malvestiti, Dominedò, Rubinacci, Saragat, Rebecchini, il capo del cerimoniere della Repubblica barone Scammacca, oltre a moltissime altre personalità.

La mostra organizzata a beneficio della C.R.I., raccoglie circa mille bambole inviate da trentasei paesi di tutto il mondo. Il reparto italiano è composto da circa 200 esemplari raffiguranti, come del resto tutti gli altri, i costumi regionali. La mostra rimarrà aperta fino al 21 gennaio 1954.

DURANTE UNA SEDUTA DEL CONGRESSO DEI PARLAMENTARI FRANCESI A VERSAILLES PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA: SI ANNUNCIANO I RISULTATI DI UNO DEI TANTI SCRUTINI CHE NON HANNO ANCORA DATO LA MAGGIORANZA ASSOLUTA

Sciolto per mancanza di fondi l'International Ballet

Londra, 21

Il complesso artistico dell'«International Ballet», noto anche in Italia per le rappresentazioni di danza classica date all'Arena di Verona e in altri teatri, si è sciolto per mancanza di fondi dopo tredici anni di attività e di successi.

In alcuni ambienti lo scioglimento della compagnia è stato particolarmente deprecato, tra l'altro perchè la sua fondatrice, Mona Inglesby, è proprietaria delle coreografie e dei testi musicali dei balletti classici russi appartenenti al famoso Teatro imperiale Marinski, e di cui non esisterebbero altre copie.

Arrestata a Lisbona una scrittrice filocomunista

Lisbona, 21

La scrittrice Maria Lamas, delegata portoghese al «Consiglio della pace» è stata tratta in arresto all'aeroporto di Lisbona, ieri, mentre scendeva da un aereo proveniente da Vienna. Nella capitale austriaca la scrittrice aveva partecipato all'ultima riunione del «Consiglio della pace».

UN NOME CHE HA EVOCATO PER DECENNI L'IMMAGINE DELLA DEGENERAZIONE

È sorto in Francia un movimento per riabilitare il marchese di Sade

Un precursore, il poeta Apollinaire, parla di lui come «dello spirito più libero finora esistito» - Un eroe per i surrealisti - Tre interessanti inediti

Il 2 dicembre 1814, verso le 10 di sera, il marchese Donatien - Alphonse - François de Sade decedeva, in seguito a una congestione polmonare, nell'ospizio per alienati di Charenton. Due giorni dopo, il corpo venne segretamente sotterrato nel cimitero dell'ospizio. La fossa fu ricoperta con una pietra sulla quale nessun nome venne inciso. Essa aveva per semplice ornamento una croce.

Moriva così, come un reprobo e un appestato, quest'uomo terribile che era apparentato alla razza dei re e che discendeva da Laura di Sade, ispiratrice del Petrarca. Egli aveva trascorso ben trenta anni della sua esistenza nelle galere di tre regimi; era stato bruciato in effige sulla piazza dei Prêcheurs di Aix-en-Provence, e il suo nome ha evocato per decenni e decenni l'immagine di un mostro e di un degenerato. Vi è stato perfino chi ha visto in lui una delle tante incarnazioni di Satana.

Nel Dizionario universale delle letterature *del 1884, G. Vapereau dedicò al marchese questa breve notizia: «Egli si è acquistato una deplorevole celebrità con i disordini della sua vita che, sotto l'antico regime, lo misero più volte alle prese con la giustizia, come pure con dei libri mostruosamente osceni, segnalati come la vergogna del suo tempo e che sembravano testimoniare di una vera monomania».*

Dopo la morte di Sade, il figlio Armando ordinò che tutti i suoi manoscritti e le sue carte venissero dati alle fiamme. Per circa 150 anni, i suoi discendenti hanno cercato di far dimenticare un nome infamante, che è servito anche per designare un particolare aspetto della bestialità umana: il sadismo. Il vocabolo, che evoca una atmosfera di orrore e di sangue, è entrato ormai nell'uso corrente in tutte le lingue e in tutti i paesi.

Ma il marchese di Sade meritava questa triste e sinistra sorte? Negli ultimi anni si è creato in Francia un vasto movimento che tende a riabilitare, soprattutto sul piano letterario e filosofico, il nome e l'opera di quest'uomo condannato finora all'ostracismo. Precursore del movimento è stato, più di 40 anni or sono, il poeta Guillaume Apollinaire, che in uno studio intitolato L'opera del Marchese di Sade *scrisse: «Il marchese di Sade, lo spirito il più libero che sia fino ad oggi esistito».*

I surrealisti presero il marchese come una delle loro insegne, facendone uno dei loro eroi e dei loro idoli. Ma se gli studi su Sade hanno potuto uscire dalla fase di confusione e di improvvisazione in cui versavano e trovare una seria disciplina scientifica, lo si deve principalmente all'opera del critico Maurice Heine, morto nel 1940 all'età di 56 anni.

Maurice Heine pubblicò, su giornali e riviste, una serie di saggi e di studi sul marchese. Inoltre, promosse e curò personalmente la pubblicazione di inediti e la ristampa di opere introvabili, in modo da consentire un giudizio ragionato e fondato sui testi.

Nel 1950 un altro studioso di Sade, Gilbert Lely, ha raccolto in un unico volume i saggi, le osservazioni, le prefazioni di Maurice Heine sotto il titolo di Il marchese di Sade. *«La coalizione degli interessi, scriveva Heine, che per meglio mascherarsi si definiscono generalmente come morali e spirituali, si è accanita durante un secolo contro il pensiero di un uomo di genio, in una sorta di aggressione permanente e appoggiata da tutte le forze repressive. Lo scopo voluto non è stato raggiunto, e non lo sarà mai. Certo, il pregiudizio causato al patrimonio umano con la distruzione di un importante gruppo di manoscritti equivale a un disastro. Ma per contro, la salutare rivolta provocata e intrattenuta negli spiriti liberi da una così odiosa persecuzione, doveva sfociare nel movimento di attenzione e di simpatia che, in Francia e all'estero, circonda ormai il nome di Sade».*

Mutata atmosfera

Ma il «divino marchese», come lo chiamano i suoi ammiratori (i suoi detrattori lo hanno battezzato il «marchese nero»), non ha avuto contro di sè soltanto i pregiudizi e le persecuzioni degli uomini. Nonostante la distruzione e la dispersione di manoscritti avvenuta nel luglio del 1789 al momento del trasferimento del bollente marchese dalla Bastiglia in un altro carcere, e quelle avvenute dopo la sua morte per ordine del figlio Armando, un certo numero di testi e di lettere si erano salvate ed erano custodite nel castello di Condé-en-Brie, proprietà del conte Saverio di Sade, discendente del marchese.

Durante l'occupazione, i tedeschi avevano requisito il castello, che fu in parte danneggiato. Tra l'altro, le casse contenenti i documenti e i manoscritti del marchese rimasero per molti mesi all'addiaccio. Quel che sopravvive della enorme produzione letteraria di Sade sta vedendo poco a poco la luce a cura di Gilbert Lely, al quale il conte Saverio ha permesso di effettuare delle ricerche negli archivi familiari. Così, 140 anni dopo la sua morte, il marchese sembra essersi riconciliato oltre che con la critica e con il pubblico anche con i suoi discendenti. Oggi non è più una vergogna portare il nome dell'autore di Justine, *ed è questo un segno della mutata atmosfera.*

Sade è ormai uno degli autori sui quali più si scrive in Francia. Nello spazio di pochi anni sono usciti numerosi libri e saggi a lui dedicati. Dopo il libro di Maurice Heine, Gilbert Lely ha pubblicato il primo volume di una sua documentata e acuta Vita del marchese di Sade, *che abbraccia il periodo 1740-1773. L'uscita del secondo volume è imminente.*

Tutti i critici più preparati, come Maurice Blanchot, Georges Bataille, Pierre Klossowski, Louis Parrot, Jean Paulhan si sono occupati dell'opera del marchese.

Ma la palma di questa rinascita degli studi su Sade spetta al già citato Gilbert Lely che si era segnalato in passato con la pubblicazione, avvenuta nel 1948, di una antologia critica e ragionata del Sade, e nel 1949 con la pubblicazione di L'aigle, Mademoiselle, *lettere del marchese alla moglie.*

In questo anno 1953, il Lely ha dato alle stampe, nell'ordine, tre inediti di Sade: Storia segreta di Isabella di Baviera regina di Francia, *specie di romanzo storico; Il* carillon di Vincennes, *lettere scritte dal marchese mentre si trovava detenuto nel castello di Vincennes; e, infine, questi* Cahiers personnels *relativi agli anni 1803 e 1804, usciti nelle ultimissime settimane.*

Dei tre volumi citati, il terzo ci sembra il più interessante. Esso contiene degli appunti, delle note, degli abbozzi per opere, un ritratto immaginario di Man Ray e il testo integrale del rapporto scritto dal dottor L. J. Ramon, interno nell'ospizio di Charenton e che assistette al trapasso del marchese. Il rapporto del dottor Ramon era in gran parte noto e già utilizzato dai critici e dagli studiosi precedenti; esso, però, ci viene ora presentato sotto una luce nuova, che è quella, appunto, della riabilitazione del marchese.

Si sa che le leggende affondano in profondità le loro radici. Così, il marchese di Sade è stato sempre presentato sotto i colori e i tratti più foschi. Prima della rivoluzione, sotto l'antico regime, egli aveva avuto più volte a che fare con la giustizia del re. Una prima volta perchè il giorno di Pasqua aveva flagellato una mendicante raccolta a Parigi e trasportata nella sua casa di campagna di Arcueil. La seconda volta perchè era stato accusato di aver distribuito a delle giovani traviate di Marsiglia dei confetti alla cantaride.

Liberato dalla rivoluzione, arrestato ancora nel dicembre del 1793 sotto il Terrore come un «cidevant», e scarcerato nell'ottobre del 1794, la porta del carce si riaprì davanti a lui nel marzo del 1801 in seguito alla pubblicazione della satira Zoloé, *i cui personaggi adombravano Giuseppina e Napoleone Bonaparte. La morte lo colse ancora prigioniero.*

Il marchese si era già acquistato una cattiva rinomanza con le sue gesta. Si aggiunsero, poi, le sue opere, pubblicate in parte anonime. E in tutto il mondo il nome di Sade risuonò come quello di un mostro e di un demone.

Un buon borghese?

Tanto Man Ray nel suo ritratto immaginario quanto il dottor Ramon nelle sue note, ce lo mostrano, invece, sotto l'angolo dell'uomo tranquillo, buongustaio e buon borghese. Man Ray ne ha dipinto, sullo sfondo della Bastiglia, solo la testa e il petto; il ritratto suggerisce l'idea di un uomo paffuto, panciuto, dalle grosse labbra ghiotte e sensuali.

Per questo suo ritratto immaginario Man Ray non disponeva di documenti diretti. Infatti, Sade condivide con il poeta Lautréamont la rara sorte di non possedere un volto. Nessun ritratto di questi due uomini è pervenuto fino a noi. Esisteva, su Sade, una tela dipinta da Van Loo (non si sa bene se da Carlo o da uno dei suoi due nipoti), e appartenente alla marchesa, della quale seguì le peregrinazioni. Quando la marchesa di Sade morì, nel 1810, nelle sue terre di Echauffour, quale fu la sorte toccata alla tela? La supposizione più plausibile è che essa sia passata al figlio Armando, e che costui l'abbia data alle fiamme insieme ai manoscritti del marchese per cancellare ogni sua traccia su questa terra.

Man Ray si è, perciò, giovato delle descrizioni contenute in lettere dei contemporanei e, specialmente, delle note del dottor Ramon che ci mostrano un Sade ormai al declino. Il dottor Ramon era entrato nell'ospizio di Charenton l'11 novembre 1814; il marchese morì il 2 dicembre dello stesso anno. Il dottore lo vide più volte mentre passeggiava solo nei corridoi, «con passo stanco e trascinato, vestito in modo assai trascurato».

Il parere di un medico

«Sade — continua il dottore — era per me uno dei personaggi curiosi del periodo della seconda metà del 18.o Secolo; curioso per quel che ne avevo sentito dire perchè non avevo mai letto i suoi libri, benchè li conoscessi assai imperfettamente per tradizione. Ma certo, debbo dirlo, nulla poteva farmi supporre in lui l'autore di Justine *e di* Juliette; *egli non produceva in me altro effetto che quello di un vecchio gentiluomo altero e moroso».*

Negli ultimi giorni, Sade ricevette spesso la vita dell'abate Geoffroy, confessore dell'ospizio. «Quell'eccellente uomo mi parve se non edificato, almeno soddisfatto delle sue visite».

Quando Sade morì, nessuna autopsia venne praticata sul suo corpo. Ma qualche anno più tardi, in occasione di un trasferimento, il cadavere venne esumato, e il dottor Ramon ne prelevò il cranio per esaminarlo. Ecco il risultato di quell'esame: «Bello sviluppo della volta del cranio (teosofia, benevolenza); nessun rilievo esagerato nelle regioni temporali (nessuna ferocia); nessun rilievo esagerato dietro e sopra le orecchie (niente combattività); cervelletto di dimensioni normali e distanza regolare da un apofisi mastoidea all'altra (quindi nessun eccesso nell'amore fisico). In una parola, se nulla mi faceva indovinare nel Sade che passeggiava gravemente, e direi quasi patriarcalmente, l'autore di Justine *e di* Juliette, *l'esame della sua testa me lo avrebbe fatto assolvere dalla imputazione di simili opere: il suo cranio era in tutto e per tutto simile a quello di un padre della Chiesa».*

Le note del dottor Ramon, scritte alla fine del 1867, e quindi in epoca non sospetta, portano acqua al mulino di coloro che si propongono oggi di riabilitare il nome e l'opera del marchese di Sade. Rappresentato per oltre un secolo e mezzo come un criminale, un posseduto del demonio, vedremo un giorno o l'altro il «marchese nero» diventare «rosa» ed esserci rappresentato come un buon borghese o addirittura un santo, come ha tentato di fare Pierre Kloussowski nel suo libro apologetico Sade mon prochain? *La via per questa inversione delle parti è già aperta.*

BRUNO ROMANI

NELLA SOTTOSCRIZIONE CITTADINA A FAVORE DELLE VITTIME DEL 5 E 6 NOVEMBRE, OLTRE DIECI MILIONI E MEZZO DI LIRE SONO STATE OFFERTE DAGLI INDUSTRIALI TRIESTINI. NELLA FOTO: IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI, DOTT. DORIA, MENTRE CONSEGNA AL SINDACO BARTOLI L'ASSEGNO E L'ELENCO DEGLI OFFERENTI («Giornalfoto»)

Col Festival dei Cuochi è festa in casa

I CUOCHI DI TUTTO IL MONDO E UNA NUOVA TECNICA EDITORIALE HANNO RISOLTO IL PROBLEMA DEL LIBRO DI CUCINA MODERNO

Festival dei Cuochi

2000 ricette di cucina italiana e straniera,
32 tavole a colori, 550 pagine,
edizione di lusso rilegata in tela,
sovracoperta a colori, Lire 2500

Garzanti

La Pubblicità
sui Grandi Giornali Svizzeri:

«Basler Nachrichten» e «Nationalzeitung» di Basilea
«Der Bund» di Berna
«Neue Zuercher Zeitung» di Zurigo
«Luzerner Tagblatt» e «Vaterland» di Lucerna
«St. Galler Tagblatt» di San Gallo
«Tribune de Genève» e «La Suisse» di Ginevra
«Gazette de Lausanne» di Losanna
«Corriere del Ticino» e «Giornale del Popolo» di Lugano
«Il Dovere» di Bellinzona, ecc.

Vi assicura ricca messe di affari con la Svizzera.

Rivolgersi:

Società per la Pubblicità in Italia S. P. I.

UPI TRIESTE - Via S. Pellico 4
Telefono 94-044

Regalando una "Wydesta" fate quattro regali in uno!

Questo gioiello della moderna orologeria, oltre ad essere un'ingegnosissima sveglia da viaggio e da camera, è anche un elegante orologio - ninnolo da salotto e da scrivania

È una produzione BORLETTI

Un regalo elegante è spesso inutile, e un regalo utile è spesso inelegante. Ma se regalate una «Wydesta» avete la certezza di esprimere con un solo dono il vostro buon gusto e il vostro moderno senso pratico. Questa ingegnosa creazione di un'antica e famosa Casa — la Veglia — ha la rara particolarità di intonarsi ad ogni mobile e ad ogni ambiente. La sua linea stupenda e la sua delicata tonalità avorio le conferiscono l'inconfondibile tratto dell'oggetto di classe. E quali prerogative di praticità! Il suo geniale sistema di chiusura a pannelli scorrevoli vi permette — con due soli gesti della mano — di sigillarla come una conchiglia, pronta ed accompagnarvi nei vostri viaggi. Aperta, vi serve in camera da letto come in salotto, sul comodino d'albergo come in istudio. Per questo la «Wydesta» è ormai conosciuta come la sveglia a quattro usi. Non esitate a prescegliarla come vostro regalo di Natale. Ma attenzione: non limitatevi a regalarla agli altri, regalatela anche a voi stessi! Costa L. 5.900 (dazi esclusi).

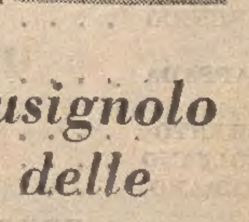
Altri due modelli della grande marca "Veglia"

L'economicissima "Campania"

Solo una Casa con 60 anni d'esperienza poteva essere in grado di presentare al pubblico una sveglia precisa e robusta come questa al prezzo irrisorio di L. 1.680 (dazi escl.). Se la vostra sveglia non è più precisa e sicura come una volta, ricordate che, al prezzo che vi costerebbe una riparazione, potete comprarvi una sveglia nuova, garantita dalla Marca «Veglia».

La classica "Mondiale"

E' il modello «Veglia» più venduto nel mondo: la Casa ne ha festeggiato recentemente il milionesimo esemplare. L'affermazione senza precedenti è ben giustificata: fabbricata senza economia, la «Mondiale» vanta una robustezza, una durata ed una precisione assolutamente imbattibili. Assicuratela alla vostra famiglia! Il suo prezzo è convenientissimo: costa L. 3.300 (dazi escl.).



VEGLIA *l'usignolo delle sveglie*

AL LAVORO LA DIPLOMAZIA FERROVIARIA

OPPORRE ALL'OFFENSIVA NORDICA un'efficace e intensa propaganda

L'azione del Lloyd sulle rotte delle Indie e dell'Africa - Trieste deve essere presente alle Fiere austriache

La «diplomazia ferroviaria» è al lavoro. Nei giorni scorsi, a Roma, presso la direzione generale delle Ferrovie dello Stato, si sono incontrati i rappresentanti ferroviari italiani, austriaci e cecoslovacchi, allo scopo di regolare le relazioni di traffico intercorrenti fra il nostro porto e le stazioni cecoslovacche. I contatti sono stati proficui, e tutte le questioni all'ordine del giorno hanno trovato un'adeguata soluzione di massima. Fra una quindicina di giorni, a Vienna avrà luogo l'incontro fra i componenti la Lega Trieste-Oltremare-Austria per l'aggiornamento delle tariffe.

Se i nostri rappresentanti economici lavorano assiduamente per la difesa degli interessi portuali triestini, dobbiamo riconoscere che anche quelli nordici non stanno fermi. Sono anzi un po' troppo in movimento, e la loro azione non si limita soltanto a stimolare i... rapporti culturali con l'Austria. Da qualche tempo, infatti, i giornali di Brema e di Amburgo dedicano commenti e panorami alla vita economica austriaca, interessandosi a tutto ciò che concerne i traffici con l'estero di quella repubblica. Eccellono fra gli altri lo «Hamburger Hafen Nachrichten» e il «Deutsche Verker Zeitung»; in questi giorni, poi, anche l'austriaca «Internationale Wirtschaft», importante portavoce dei circoli camerali viennesi, ha svolto ampie relazioni sui servizi resi dai porti anseatici al Centro Europa. Con molto interesse viene seguita a Trieste la iniziativa, ora in fase di studio fra i circoli economici austriaci e quelli amburghesi, avente lo scopo di consentire agli austriaci di «lavorare» in transito per mezzo degli operatori di Amburgo, o comunque di Brema. Sulla questione è intervenuto anche l'autorevolissimo «Handelsblatt» di Düsseldorf, (giornale molto vicino al prof. Erhard, Ministro dell'Economia del Bundesgebiet) il quale beninteso appoggia il progetto.

La propaganda anseatica in Austria è aumentata d'intensità. Nel mese scorso gli spedizionieri austriaci furono ospitati dai colleghi di Amburgo; quasi contemporaneamente, delegati austriaci hanno visitato Rotterdam, mentre è in programma un congresso austro-belga, sempre in materia portuale, da tenersi ad Anversa. Instancabile nell'azione di sostegno in favore dei porti germanici è l'opera dell'ing. Riedl, delegato per il commercio estero austriaco presso la Repubblica germanica.

I germanici — ed è questa un'insidia dalla quale dobbiamo seriamente guardarci — hanno deciso di partecipare ufficialmente con mostre portuali, dedicate ad Amburgo e a Brema, alle Fiere austriache. Per ora i due porti hanno inviato le loro adesioni alla «primaverile» di Vienna, dichiarando d'avere allo studio un programma per partecipare pure alla «merceologica» di Graz. Sappiamo che un apposito comitato amburghese è già all'opera per raccogliere i mezzi onde permettere all'amministrazione portuale di prender parte pure alla Fiera di Klagenfurt. E non v'è dubbio che Brema seguirà l'esempio della consorella maggiore. Il fatto che Brema ed Amburgo siano in forte concorrenza tra di loro, per il reperimento di traffico centroeuropeo, costituisce un fattore negativo per Trieste. Nei riguardi dell'Austria, Brema ha avuto quest'anno la supremazia rispetto ad Amburgo, specie per i traffici di massa, ma è attesa una pronta controffensiva di Amburgo, la cui amministrazione portuale è riuscita ad ottenere dalle «Bundesbahnen» un trattamento tariffario che s'avvicina a quello che lega Brema con l'Austria.

I porti nordici, in tema di propaganda portuale, insistono tenacemente sulle partenze marittime. Fanno scrivere su tutti i giornali austriaci articoli laudativi sul volume dei collegamenti marittimi, sul numero delle linee e delle Società che appoggiano le loro navi sul settore germanico, cercando, indirettamente, di mettere in ombra l'azione intermediaria di Trieste. Qualche giornale germanico ha scritto, a proposito di servizi navali, un'inesattezza, asserendo che Trieste aveva scarsi contatti con le Indie. Il nostro porto, seppure non è in grado di competere con i colossi del Nord, sui quali convergono almeno 30 milioni di tonnellate di navi, è dotato di servizi specifici d'alto rendimento, che migliorano mese per mese. Basti pensare che, per quanto concerne le Indie, il Lloyd Triestino ha svolto nell'anno corrente ben dodici servizi regolari per la costa orientale dell'India-Pakistan e venticinque servizi per quella occidentale. Francamente, lo sforzo fatto dalla nostra massima Società armatoriale verso il bacino dello Oceano Indiano deve dare abbastanza fastidio ai concorrenti della sfera nordica, i quali, viceversa, stanno molto zitti sui contatti fra Trieste e l'Africa Orientale e meridionale, essi pure svolti dal Lloyd, con grande successo, a mezzo delle celerissime motonavi «Africa» ed «Europa», le quali hanno dato vita, nell'anno che sta per chiudersi, a ben tredici collegamenti «espresso» con l'Unione Sud Africana.

Quanto alla propaganda portuale, è opportuno richiamare la attenzione delle nostre autorità sulla necessità che Trieste sia presente in maniera concreta e decorosa in tutto l'entroterra danubiano. Le autorità hanno lo obbligo di fornire adeguati mezzi finanziari agli enti che sono preposti alla propaganda, e ciò per controbilanciare l'influenza settentrionale. Secondo alcuni circoli economici cittadini, la nostra città deve partecipare alle Fiere austriache di Vienna — primaverile ed autunnale — di Graz, di Klagenfurt, di Innsbruck, di Dornbirn, alla campionaria di Smirne, alla prossima manifestazione fieristica di Damasco e, in genere, a tutte quelle rassegne economiche che verranno fatte in paesi interessanti l'orbita d'azione del nostro emporio. A Trieste funziona egregiamente il Comitato Unitario Propaganda; si tratta di un organo tecnico, verso il quale confluiscono sei enti economici; esso profondamente conosce il mondo danubiano e pertanto possiede tutte le premesse per impiegare bene e con il massimo profitto i mezzi che gli saranno assegnati per controbattere la propaganda estera e neutralizzarla a vantaggio di Trieste.

D. L.

Affermazione di una scuola femminile triestina a Milano

Alla Mostra della V selettiva nazionale d'arte indetta dal Centro nazionale dell'Artigianato, tenutasi a Milano, ha partecipato tra i 500 espositori, anche la Scuola professionale femminile annessa all'Istituto tecnico industriale statale A. Volta di Trieste, inviando dei lavori di ricamo, eseguiti dalle alunne sotto la guida della valente insegnante signora Anita Scopani. Apprendiamo che la commissione artistica giudicatrice dei lavori provenienti da tutte le parti d'Italia, ha assegnato il secondo premio del Concorso ai lavori presentati dalla predetta Scuola. Ci rallegriamo con l'insegnante e le alunne per il brillante risultato ottenuto.

42 anni di servizio nelle corsie dell'Ospedale

E' stata festeggiata ieri, alla clinica lattanti di via Manzoni, suor Vittoria Di Bacco, che lascia gli Ospedali Riuniti dopo 42 anni di servizio, di cui 17 quale capo infermiere, direttrice della clinica lattanti. Hanno pronunciato commosse parole di saluto l'avv. Presca presidente degli Ospedali Riuniti, il prof. Tecilazich, direttore e primario della clinica, ed il dott. Catolla-Cavalcanti direttore gen. sanitario degli Ospedali Riuniti. Alla festeggiata sono state consegnate una pergamena ed una medaglia ricordo offerta dall'amministrazione ospedaliera. Anche le colleghe ed il personale della clinica hanno offerto a suor Vittoria Di Bacco oggetti ricordo.

Durante la stessa cerimonia è stata donata una medaglia d'oro da parte dei medici della S. A. I. a suor Paola Murovez, che pure abbandona il servizio dopo 15 anni di attività.

Le conferenze

Il VAL annuncia che domani, alle ore 17, la prof.ssa Livia Romanelli d'Andrea farà una breve esposizione sulla poesia natalizia dei vari paesi, con la collaborazione della signora Letizia Trevisani Bennetti.

LA TENTATA RAPINA NELL'OREFICERIA DI VIA CELLINI

I proprietari del negozio riconoscono l'aggressore

Si tratta di un profugo jugoslavo che è stato dichiarato in arresto

La polizia ha messo le mani sul malvivente che la sera del 29 ottobre scorso ha tentato di commettere una rapina ai danni dei coniugi Carmen e Arnaldo Silvestri, abitanti in via Cellini 1, titolari dell'orologeria-oreficeria al n. 3 della stessa strada. Si tratta di un profugo jugoslavo, Franc Trumbetich, di 21 anni, oriundo da Nevacic, in Jugoslavia, e alloggiato al campo profughi di San Sabba. Il fatto è noto: verso le 18 del 29 ottobre un giovanotto, che si esprimeva in un pessimo italiano, entrava nell'oreficeria, chiedendo al signor Silvestri di vedere un bracciale d'oro massiccio. La moglie dell'orafo, insospettita anche perchè durante la mattinata due figuri erano capitati da lei facendole la stessa richiesta (ella aveva anche chiamato l'Emergenza, ma gli agenti non avevano potuto fermare gli individui in quanto nulla era emerso a loro carico), si avvicinava al marito che stava provando al cliente un bracciale del valore di 40 mila lire, per fargli intendere che il giovanotto era figura piuttosto losca. L'individuo accortosi dei cenni d'intelligenza che la donna stava facendo al marito, tentava di scappare col monile; la Silvestri afferrava allora saldamente il bracciale e si buscava un pugno dal malvivente, che poi si dava a precipitosa fuga: il monile intanto s'era spezzato in due parti: una restava nelle mani della coraggiosa signora, mentre l'altra cadeva a terra.

Il Silvestri inseguiva inutilmente il criminale sino in piazza Evangelica. Il gesto coraggioso è venuto a costare alla signora Silvestri due giorni d'ospedale, per una profonda contusione allo zigomo sinistro. Tanto ella che suo marito dichiararono subito alla Polizia di essere in grado di riconoscere il delinquente, del quale fornirono precisi connotati.

Il 18 corr., col pretesto di essere interrogato, il Trumbetic è stato invitato al Distretto di piazza Dalmazia, dove è stato messo a confronto con i Silvestri, i quali, al primo colpo d'occhio, l'hanno riconosciuto. Il Trumbetic è stato fermato, ma nonostante la prova schiacciante del confronto, egli ha continuato a negare. Lo slavo si è presentato in Polizia senza nemmeno prendersi la briga di liberarsi di una noccoliera che gli è stata trovata addosso. Il Trumbetic è stato arrestato, e comparirà davanti alla Corte alleata di rinvio.

Scivola e batte il capo nel muro

Verso mezzogiorno, mentre stava lavorando nella pasticceria «Bomboniera» in via XXX Ottobre 3, il pasticcere Vittorio Fragiacomo, di 21 anni, abitante in Strada per Longera 12, è scivolato, e cadendo ha urtato con la testa contro lo spigolo d'un muro, riportando ferite lacero contuse alla regione fronto-parietale destra. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il giovanotto è stato medicato.

Al convegno nazionale dei coltivatori diretti

Si è concluso a Roma il Convegno nazionale dei direttori delle Federazioni provinciali dei coltivatori diretti, cui ha partecipato anche il dott. Rustia-Traine, direttore della Federazione di Trieste. Nel corso di vari interventi il dott. Rustia-Traine ha puntualizzato la situazione sindacale ed economica del settore agricolo locale, con specifico richiamo ai provvedimenti allo studio e da attuare a favore delle categorie rurali della nostra zona al momento del previsto passaggio di amministrazione. Contemporaneamente il dott. Rustia-Traine ha sottoposto ai competenti Organi confederali l'importante questione della sistemazione di famiglie direttocoltivatrici, esuli dalla Zona B, nei territori dipendenti dai vari Enti di riforma. L'interessante problema è ora in fase di studio e di perfezionamento presso i Dicasteri competenti.

Borseggiata sul tram di 84 mila lire

Un quaderno, legato con un pezzo d'elastico, serviva da tempo da portafogli a Clara Wirnberg ved. De Biasio, di 48 anni, abitante in via Torretta 6. Ieri, tra le pagine del quaderno, ella teneva, accuratamente piegate, 84 banconote da mille, e con quell'originale portafogli nella borsa a secchiello, la De Biasio, alle 17, prendeva un tram della linea «9» a capolinea di San Giovanni, e scendeva ai Portici di Chiozza. Ma fatti pochi passi, la De Biasio s'accorgeva che, durante il tragitto, un ignoto le aveva prelevato dalla borsa il prezioso quaderno.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9090 (11220), Bastogi 1340 (1331), Generali 13310 (13200), Ras 5550 (5545), Assicuratrice 3800 (—), Cantoni 11850 (11750), Olcese 2180 (2250), Cucirini 8320 (8390), Un. Manif. 73250 (74000), Rossi 16970 (—), Fisac 163 (—), Fibre 2270 (2290), Snia 1368 (1366), Finsider 433 (431), Ilva 283.75 (281), Catini 943 (952), Fiat 647 (645.25), Sade 947.50 (944), Edison 2023 (2010), Seso 2875 (2850), Sip 1209 (1205), Vizzola 2254 (2250), Merid. 1001 (997), Rom. Elettr. 3990 (4000), Terni 183.50 (182.25), Stet 3050 (3065), Eridania 19000 (18810), Anic 1409 (1408), Saffa 1306 (1300), Italgas 1205 (1198), Pirelli Ital. 1742 (1730), Pirelli e C. 1685 (—).

TRIESTE

Generali 13220 (13200), Assicuratrice 3700 (—), Finmare 367 (365), Ras 5550 (—), Snia 1370 (1365), Catini 940 (948), Crda 404 (—), Pirelli S. p. a. 1732 (1730).

Valute libere: Sterlina 6025, marengo 5025, unitaria 1680, dollaro 628, svizzero 146.50.

LA MOSTRA NAZIONALE DI PITTURA ALL'UNIVERSITA'

Panorama dell'arte moderna

Un primo esame dell'«ala destra»: i tradizionalisti

Della Mostra all'Università molto già s'è parlato. Non s'è ancor dato, tuttavia, da parte nostra, uno sguardo meno distratto (di quanto un rapido girar d'occhi per la sala non comportasse) alle singole opere esposte. E' quello che ora precisamente faremo. Proprio tutte non riusciremo a metterle a fuoco nemmeno questa volta. E, in ogni modo, dobbiamo spezzare la materia in tre o quattro puntate, accontentandoci per oggi dell'«ala destra» dello schieramento. Ala destra in senso figurato, naturalmente: l'ala dei tradizionalisti.

Tradizionalisti: ma ce ne sono? O non son tutti artisti «aggiornati» e «moderni» quelli che sono stati chiamati dagli organizzatori a rappresentare l'*arte contemporanea?* L'obiezione ha qualche fondamento e, a scanso di altre e più precise contestazioni, ripetiamo quanto già s'è detto: che queste partizioni sono sempre in funzione pratica e che servono a sistemare in qualche modo un materiale assai vasto e variamente articolato: che tradizionalisti, ancorati ai modi espressivi ottocenteschi, non ce ne sono veramente e che infine i gruppi, che, per comodità di discorso, verremo qui di seguito istituendo, saranno i seguenti: «tradizionalisti» (nel senso che non sottopongono gli elementi della visione naturale a deformazioni interpretative di rilevante e aggressiva consistenza), «centristi» (tra i quali avranno luogo le diverse gradazioni dell'«espressionismo») e «oltranzisti» (cui saranno aggregate le esperienze più avanzate in senso astrattivo o «astrattistiche» senza più).

Oggi dunque parleremo dei pittori più tradizionalisti, i quali tuttavia costituiscono essi medesimi uno schieramento assai eterogeneo. Che ogni artista e ciascun'opera sieno entità incommensurabili rimpetto agli altri artisti e alle altre opere è cosa nota, che non val la pena di ripetere. Ma anche quella estrinseca somiglianza che per la comunanza di una poetica o di un programma, può apparentare in qualche modo le diverse opere e le distinte personalità, appare, nel caso nostro, estremamente labile. Quel minimo comune denominatore «tradizionalista» va, in effetti, scomposto in fattori e ricondotto a più centri di attrazione che ne frantumano la superficiale compattezza.

E non si può fare a meno di riconoscere che, nel caso nostro, di codesti «centri» di orientamento ne debbono essere identificati almeno cinque o sei. Non si possono invero far rientrare in un medesimo «ordine», l'esperienza classicistica di un Casorati con quella d'impronta ancora impressionistica o vedutistica di un Seibezzi, il neo-previtivismo di un Donghi e l'intimismo di un Bergagna, il surrealismo della Fini e il neo-realismo di un Sassu.

Gli impressionisti

Costituite così alla meno peggio queste (sempre grossolane e sempre opinabili) partizioni, vediamo anzitutto quelli che si è convenuto di chiamare «impressionisti»: Brancaccio, Ciardo, Colucci, Dalla Zorza, De Pisis, Virgilio Guzzi, Levi, Seibezzi e Springolo.

Brancaccio è pittore di non comune forza espressiva che ama un colorire robusto e intonato e sapido, perfettamente riconducibile alla tradizione napoletana. Non direi tuttavia che questa — natura morta «peschereccia» — compiaciuta un poco troppo di un'aneddottica, piuttosto sul fare di un Irolli, che non su quello di un Manzini, sia, tra cose sue, la più sicuramente segnata da un'impronta personale di stile.

Ciardo, altro napoletano (come del resto in una zona di gustoso, ma meno profondo vedutismo il Colucci) ci dà un paesaggio coloristicamente assai a posto e di notevole freschezza nel pennellare ampio e «alla brava». Gli può essere avvicinato il trevigiano Springolo, uno degli artisti più «sensitivi» e comunque notevoli delle Venezie.

Notiamo l'aperta luminosità lagunare di Seibezzi e il grigiore, carico tuttavia di un senso di distesa contemplazione, nella veduta invernale di Burano di Dalla Zorza, aperta, sui «lontani», in una tersa e cristallina luminosità

De Pisis, anche in un'opera apparentemente meno perentoria, resta il maestro che conosciamo, capace di imprimere anche ad un modesto soggetto di natura morta («frutta e verdura») il suggello di un'aristocratica e raffinata delicatezza. Non so perchè questo quadro nella sua aerea, azzurra lievità del cielo, mi fa pensare ai maestri del rococò e ai cieli di Tiepolo.

Diverso è il caso di Virgilio Guzzi e delle sue larghe e forti stesure. Qui gioca anche la suggestione di forme artistiche più avanzate, non del tutto immemori del «nuovo ordine» imposto dal cubismo. L'opera s'impone anzitutto per la prestanza della sua sapiente e sentita orchestrazione tonale.

All'insegna del «classicismo» vogliamo raggruppare altri nove artisti: Carpi, Casarini, Casorati, Salietti, Sambo, Sbisà, Trombadori, Vagnetti e Ziveri.

Il termine «classicismo» ha qui, si badi, un'accezione del tutto particolare: va inteso in senso piuttosto di determinazione storica che non in senso teoretico. Al comune denominatore classicistico intendiamo riferire tutte le espressioni che, in qualche modo, si collegano a un particolare momento della nostra storia pittorica del prossimo passato: è il momento della riscoperta dei «valori plastici» del Quattrocento nella pittura dell'altro dopoguerra. E confluiscono in esso suggestioni del periodo «neoclassico» di Picasso, e certo atteggiamento classicistico del «Novecento italiano», oltrechè di quel movimento che dai «valori plastici» prendeva precisamente il nome.

L'opera più programmatica e anche (ciò che raramente avviene) la più alta di codesto raggruppamento, è certo «Il meriggio» di Casorati, che risale a venticinque anni fa e che il maestro medesimo ha designato come quella che meglio rappresentasse il suo contributo nell'ambito della pittura italiana contemporanea.

E qui occorre notare per prima cosa che quell'opera, di lettura apparentemente facile, è in realtà tra quelle più suscettibili di fraintendimenti.

Non è certo per la riconoscibilità, per la gradevolezza, per la «verisimiglianza» che quest'opera va apprezzata. Ma per una sua volontà di stile che contempera una acuta e decisa affermazione di valori geometrici e tonali con una forzatura dello spettacolo in senso «metafisico».

Quei nudi infatti non sono veri: quelle carni non son carne, ma marmo, alabastro, avorio, ambra. E il panneggio ripete la «rotonda» plastica dei corpi, rispondendo con il proprio ritmo a dei ritmi di pura geometria. Nessuna stoffa potrà mai «cadere» con quelle pieghe, nessuna illuminazione potrà effondere entro una stanza quel «lume» astratto e universale che prescinde dagli accidenti atmosferici e sopprime ogni e qualsiasi effetto di prospettiva aerea. L'unità del quadro è data dall'unità «tonale», dalla precisa rispondenza dei verdi marci e dei gialli d'ocra, dei neri e delle ambre che riescono a dare un senso di morbidezza e di pastosità, a un disegno «preciso» come quello di una gemma tagliata nel cristallo.

In un ordine d'idee non del tutto dissimile, Carpi s'impone per la bellezza della composizione, Casarini per l'«architettura» di una figura di donna, Sambo per una essenziale costruzione dei nudi, Vagnetti per un impianto costruttivo memore ancor esso della lezione cubista, benchè ricondotto del tutto alla «sintassi» naturalistica.

Sbisà ha impostato la sua «natura morta» sulle forme astratte di alcuni concretissimi oggetti (stampi da formatore), ed ha condotto il quadro, badando anzitutto ad una sottile orchestrazione di tonalità basse. Qualchecosa di simile ha fatto Trombadori nel suo grigio paesaggio di Roma, mentre ad un più allettante colorito hanno voluto indulgere così Ziveri nel paesaggio come Salietti nella natura morta.

Vediamo ora di raggruppare insieme i neoprimitivi come Donghi e gli intimisti, dato che spesso il tono sentimentale dei neoprimitivi è quello di un pungente intimismo.

Qui, a dire il vero, non c'è una reale rassomiglianza: nè apparente nè sostanziale.

Così Donghi e Lilloni disegnano il paesaggio con una certa compiaciuta minuzia che può risalire all'esempio canonico del doganiere Rousseau. Ma Lilloni, qui almeno, è assai più libero e fresco nel segno, e infinitamente più efficace. La nebbia della campagna lombarda ha in Lilloni un suo non trascurabile cantore. Omiccioli ha presentato, anche a Trieste, cose più riuscite. Solo se pensiamo a quelle (a quegli orti con steccati e alla casetta rossa tra le altre case e agli spruzzi di verde smeraldo come erano allora disposti), riusciamo a orientarci in questa pirotecnica e iridescente cromia, riducendola al suo significato originale di accentuazione ingenua degli elementi caratteristici di una realtà familiare e amata.

Surrealismo e neorealismo

Altro è il caso di Rosai che con una specie d'istinto da primitivo autentico, riesce a cogliere sempre nel segno e a darci con i mezzi più elementari la piena e giusta espressione di una verità affettiva.

Quanto ai nostri Devetta e Bergagna, essi, memori ambedue dell'esperienza dei «fauves», esprimono insieme il mondo dei loro affetti e altresì la propria gioia di dipingere. E il colore è disteso con la compiaciuta sicurezza dell'arazziere.

Da ultimo abbiamo lasciato quattro artisti: Leonor Fini, Purificato, Sassu e Levi. La prima è una delle colonne del surrealismo internazionale come gli altri tre dividono in un modo o nell'altro la istanza sociale dei neorealisti.

Ma oltre a questi tradizionalisti esistono (anche in questa mostra medesima) surrealisti astrattizzanti (Minassian, Predonzani) e neorealisti che intendono riferirsi alla sola «realtà» dell'impianto figurativo o addirittura del puro tema (Migneco, Santomaso).

Ciò dimostra che le premesse teoriche contano in fondo poco o nulla e che conviene guardare alle opere.

La «testa» della Fini non è delle sue cose più notevoli: ciò che è sempre suo è quell'aspetto come di fantasma, di apparizione, di ectoplasma che sta materializzandosi, proprio di molta sua pittura, e l'espressione inconfondibile degli occhi, torbidi, ambigui e dolci. Occhi che sembrano guardarci dall'al di là.

Il quadro di Levi (ritratto di Saba) è uno dei più notevoli esempi di introspezione psicologica che Levi ci abbia dato. E' in fondo 'l ritratto di un poeta, fatto da uno scrittore che anche dipinge.

Interessanti alcuni particolari stilistici e compositivi in Purificati, mentre a Sassu nuoce, a parer nostro, l'aver rivolto a fini documentaristici e di edificazione l'originale impeto lirico del suo colore. Non che questa sia una pittura mal dipinta. Ma non è viva come erano i suoi «caffè» e i suoi «cavalli».

DECIO GIOSEFFI

UNO STRANO TIPO ALLA CORTE DI RINVIO

INSISTE PER OTTENERE il riconoscimento di colpevolezza

Uno strano individuo è comparso ieri alla Corte alleata di rinvio, assieme ad altre due persone facenti parte del secondo gruppo di fermati, quelli cioè nei cui confronti pende l'imputazione di aver partecipato «alle manifestazioni del giorno 5 e 6 novembre, nel corso delle quali è stata danneggiata una jeep inglese, è stata incendiata una macchina della polizia, ed è stato devastato il Fronte dell'indipendenza». Abbiamo detto uno strano individuo; non è certo consueto, infatti, che qualcuno si rechi spontaneamente in Polizia per accusarsi di un reato per il quale, non diciamo la Polizia, ma neppure l'interessato stesso riesce a portare delle prove convincenti. Tale è appunto il caso di Dionisio Modolo, un uomo sulla cinquantina: si è presentato venerdì scorso alla Polizia, dicendo che intendeva costituirsi perchè si sapeva ricercato quale partecipante alla manifestazione dei giorni 5 e 6 novembre. La Polizia, dopo aver consultato i vari mandati di cattura, rispose al Modolo che si sbagliava, che nessuno lo ricercava, e alle sue insistenze gli si disse che tornasse l'indomani. All'indomani, altre insistenze del Modolo per essere arrestato, altro rifiuto della Polizia d'arrestarlo. Finchè il Modolo esibì una fotografia dell'incendio della «Millecento» della polizia ai Portici di Chiozza, il giorno 6 novembre (foto pubblicata da un settimanale italiano) identificando se stesso in un individuo che, di spalle, stava allontanandosi dall'obiettivo. L'agente, col quale il Modolo stava parlando, lo invitò allora a presentarsi il giorno dopo alla Corte di rinvio, a piede libero; ma il Modolo insistette ancora per esser messo in carcere, sostenendo che — se non lo avessero incarcerato — se ne sarebbe andato da Trieste.

Dopo aver appreso tutto ciò dal sergente Armano, il col. Grabb, che ieri presiedeva la Corte di rinvio, ha chiesto ancora una volta alla Polizia se avesse svolto delle indagini sul caso, e se fosse in grado di presentare delle prove convincenti a carico del Modolo; ma poichè nessuna indagine è stata ancora svolta, e poichè d'altronde lo stesso Modolo ha dimostrato di voler starsene in carcere, il Presidente l'ha inviato in istato di arresto all'udienza di domani.

Precedentemente erano ricomparsi di fronte al Presidente i giovani Tito Tribel e Giuseppe Grazioso, già facente parte questo ultimo del primo gruppo di imputati condannati la settimana scorsa. Il Grazioso era stato condannato a tre mesi, dei quali uno sospeso, per partecipazione ad una manifestazione e per ingiurie a pubblico ufficiale. A carico del Grazioso e del Tribel pende l'imputazione di aver preso parte al danneggiamento della jeep inglese, il giorno 5, in piazza Goldoni. Le indagini per quest'ultimo fatto — informa il sergente — sono già concluse, ma il rapporto non è stato ancora compilato. Poichè però, mentre il Tribel è in carcere il Grazioso si trova a piede libero (pur con le limitazioni imposte dalla Corte a tutti i condannati del recente processo), il Presidente ha deciso di concedere analogo beneficio anche al Tribel. Il quale viene di conseguenza messo lui pure a piede libero, previo ritiro della carta d'identità e con l'obbligo di presentarsi tre volte al giorno ad un posto di Polizia. Entrambi gli imputati vengono quindi rinviati all'udienza di domani.

COSÌ UN MACELLAIO HA SCOPERTO CHI GLI RUBAVA LA CARNE

Si nasconde dietro una tenda e coglie la ladra in flagrante

Improvvisatosi poliziotto, il commerciante Vittorio Sestan, di 51 anni, abitante in via Vespucci 7, è riuscito a cogliere in flagrante la ladruncola che da un anno e mezzo a questa parte lo derubava sistematicamente di piccoli quantitativi di carne, sottraendola dalla sua macelleria di carne equina di via Madonnina n. 10. Il Sestan nutriva da tempo sospetti sulla pulitrice dell'esercizio, Giulia Valeri in Rossi, di 41 anni, abitante in via San Lazzaro 20, ma soltanto ieri egli è riuscito a «pescare» la donna mentre ella si accingeva a far uscire clandestinamente cinque chili di carne. Il Sestan telefonava all'Emergenza, e gli agenti dopo avere proceduto al fermo della donna, la traducevano al Distretto di via Caprin, dove, successivamente, il derubato sporgeva la dettagliata denuncia.

Il Sestan ha incominciato il suo racconto dicendo che da un anno e mezzo, da quando cioè aveva assunto la Rossi, questa lo derubava giornalmente di quantitativi di carne varianti dai due ai 5 kg. causandogli un danno complessivo di un milione e duecentomila lire. Il Sestan non aveva mai denunciato il fatto in quanto, per lungo tempo, aveva ritenuto che la merce venisse prelevata dal frigorifero da sua moglie, la quale attualmente s'occupa della macelleria. Soltanto l'altra settimana egli s'era reso conto degli ammanchi, ma nonostante i trucchi escogitati non era mai riuscito a cogliere la ladra in flagrante. Costei usufruiva, tra l'altro, di una ampia libertà d'azione, in quanto, alle 13, cessata la vendita al pubblico, la macelleria viene chiusa, la carne depositata nel frigorifero la cui chiave viene deposta nel cassetto di una scrivania; nei locali per provvedere alla pulizia, rimaneva solamente la Rossi.

Ieri, finalmente il Sestan è riuscito smascherare la disonesta dipendente. Verso mezzogiorno egli ha affidato alla donna una piccola commissione, ed ella, per disimpegnarla, ha lasciato frettolosamente la macelleria. Al ritorno si è trovata sola nell'esercizio deserto. La Rossi non sospettava nemmeno che, sotto una tenda sovrastante il frigorifero se ne stava appiattato, e con gli orecchi tesi, il Sestan. La donna ha preso la chiave dal cassetto della scrivania, ha aperto il frigorifero e ha prelevato cinque pezzi di carne del peso di un chilogrammo circa l'uno, poi ha deposto la carne nella borsa della spesa che aveva seco, e che ha appeso a un chiodo con l'intento di prelevarla al momento di uscire; infine ha riposto le chiavi nel cassetto. In quel preciso istante è avvenuto il colpo di scena: come nella fase culminante d'un film giallo, la tenda si è spostata, e agli occhi esterrefatti della Rossi è apparso il Sestan. La donna non ha tentato nemmeno di scolparsi, e ha ammesso subito le proprie colpe.

In sede di Polizia anche la Rossi è stata interrogata, ma ella ha ammesso solo parzialmente i furti che le venivano addebitati. La donna ha narrato come e quando aveva incominciato il disonesto «lavoro straordinario». Verso la metà di dicembre dello scorso anno, nel pulire un tritacarne, s'era prodotta un taglio su una mano. Per disinfettare la ferita, la Rossi aveva aperto il cassetto della scrivania per cercare la boccetta della tintura di jodio, ma anzichè il medicamento aveva trovato la chiave del frigorifero. Ha ammesso di avere aperto parecchie volte clandestinamente il frigorifero, ma di non avere prelevato più di 8 kg. di carne, di cui parte aveva consumato, e parte aveva regalato a una conoscente. La Rossi è stata dichiarata in arresto, e dovrà rispondere di furto aggravato e continuato.

NAVI IN PORTO

Il giorno 12 dicembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 14 «Silvano» (it.); B. 15 «Selcuk» (tur.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 23 «Christina» (gr.); B. 26 «Manuel» (it.); B. 32 «Monreale» (it.); B. 33 «Lugano» (cost.); B. 35 «Toscana» (it.); B. 37 «Albatros» (it.); B. 38 Skopje» (jug.); B. 39 «Leme» (it.); B. 40 «Arno» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «P. Fassio» (it.); B. 44 «Timavo» (it.); B. 46 «P. Canale» (it.); B. 47 «Port Said» (eg.), «T. Maris» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Carso» (it.). Arsen. Dock: «Ambra» (it.), «Valverde» (it.).

CIT ORARIO AUTOSERVIZI CIT

DA TRIESTE PER:

GENOVA via Mantova, Cremona	L. 2800	giornaliero	ore	8.15
GENOVA	» 2800	lun., merc., ven.	»	21
MILANO	» 2800	giornaliero	»	8
TORINO	» 3800	giornaliero	»	8
MILANO	» 2300	giornaliero	»	21
TARCENTO	» 525	giornaliero	»	6.15
TOLMEZZO	» 740	giornaliero	»	6.15
UDINE via Monfalcone	» 320	giornaliero	»	7.30
VENEZIA (and.-rit. 1360)	» 850	ore 7.15, 8.15, 12, 17.30		

PER LA MONTAGNA

BRESSANONE	L. 2400	merc., sabato	ore	6.15
COLLE ISARCO	» 2830	merc., sabato	ore	6.15
INNSBRUCK	» 3220	merc., sabato	ore	6.15
CORTINA	» 2040	24, 26, 28, 31 dic.; 2, 5 genn. quindi giov., sab.	»	7.15
CORVARA S. VIGILIO	» 2530	giovedì, domenica (dal 24-12)	»	6.15
RAVASCLETTO and.-rit.	» 1080	ogni domenica nonchè 24-12	»	5.30
SAPPADA	» 1200	giornaliero	»	6.15
SESTO	» 1640	giornaliero	»	6.15
DOBBIACO	» 1780	giornaliero	»	6.15
BRUNICO	» 2000	giornaliero	»	6.15
SAPPADA	» 1200	24, 26, 31 dic. 2, 5 genn. quindi ogni sabato	»	14.30
TRENTO	» 1730	giornaliero feriale	»	7.30
BOLZANO	» 2000	giornaliero feriale	»	7.30
MERANO	» 2200	giornaliero feriale	»	7.30

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 — TELEFONI 24798, 24796
STAZIONE AUTOCORRIERE - Piazza Libertà Tel. 24006
STAZIONE AUTOCORRIERE - Largo Barriera Tel. 98319

MISCELA "Eccelsa"

MALTO "Eccelsa"

Avete pensato alla strenna di Natale?
suggeriamo il regalo più gradito:
Offrire 2 biglietti
per assistere alla visione di
LILI
con LESLIE CARON
il meraviglioso film M. G. M. in TECHNICOLOR che sarà proiettato dal 24 corrente al
Cinema Excelsior

DOMANI al FILODRAMMATICO

In preparazione al Cinema
Arcobaleno
VITTORIO DE SICA
GINA LOLLOBRIGIDA
pane, amore e fantasia

CINEMA Grattacielo
IMMINENTE

RADIOMARELLI
Corso Venezia 51 - Milano
e presso i 1600 concessionari italiani
AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE FINANZA D. M. N. 45054 del 3-12-53

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ARTICOLO DI BLANK SUL «TIMES»

COME «DIFENDERSI» dalla futura Wehrmacht

L'unica garanzia per l'Europa da un eventuale pericolo tedesco è proprio la costituzione della CED

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

Il dibattito internazionale sulla CED e sul futuro dell'Europa dopo gli interventi di Dulles e di Winston Churchill della settimana scorsa, è continuato oggi con un importante articolo apparso sul londinese «Times» di colui che è virtualmente il Ministro della Difesa del Governo di Bonn, il direttore dell'ufficio per la difesa del Governo federale, Theodor Blank. L'articolo non esamina in realtà — come i precedenti discorsi o dichiarazioni di Churchill e di Dulles — l'eventualità di una mancata ratifica della CED, ma costituisce una dettagliata difesa della CED come unico metodo che renda possibile la ricostituzione di un esercito tedesco che non s'accompagni alla rinascita del militarismo tedesco. Soprattutto il Ministro Blank si preoccupa di tracciare il quadro di quello che sarebbe lo esercito tedesco che egli si propone di creare, al fine di rispondere ai timori sorti da molte parti che il «contingente tedesco» dell'Esercito europeo, altro non finisca per essere che la Wehrmacht rediviva.

Alle titubanze francesi circa la CED il Ministro fa riferimenti solo all'inizio del suo articolo e osserva che i dubbi francesi sono più che naturali di fronte alle tragiche esperienze che il monto intero ha fatto negli ultimi cento anni del militarismo tedesco ma proprio il miglior modo per evitare che la storia si ripeta consiste nel creare la CED. Il Ministro dice di voler fondare il nuovo esercito tedesco su basi totalmente diverse dal passato: un esercito fatto non di soldati, ma di «cittadini in uniforme», dotato di una coscienza politica. Nè ci sarebbero ragioni di temere i nuovi generali tedeschi che verrebbero scelti con la massima cura, e comunque con l'approvazione degli altri paesi della CED.

L'articolo — che il «Times» intitola significativamente «Il nuovo Esercito europeo: piani per evitare i pericoli del passato» — costituisce un tentativo di risollevare le fortune dell'Esercito europeo. Il Ministro tedesco non fa in realtà che riesporre quei motivi che appunto avevano spinto la Francia alcuni anni fa a proporre per prima la creazione della CED e che poi, a quanto sembra, sono stati in buona parte dimenticati.

Non c'è dubbio che gli ambienti ufficiali londinesi vedano con favore l'articolo, considerando appunto una tempestiva riaffermazione degli ideali della CED in un momento in cui i circoli diplomatici internazionali sembravano progressivamente abbandonare ogni speranza di vedere divenire realtà la CED: tanto che i principali commentatori dei quotidiani politici inglesi hanno cominciato a prendere in esame in questi giorni la varie possibilità che si aprirebbero in Occidente qualora la CED fallisca; e chi dice essere impossibile un'adesione della Germania alla NATO perchè la Francia non accetterebbe; chi afferma invece che la Francia farebbe proprio qualcosa del genere; chi propone al posto della CED una meno intima alleanza militare europea con l'intervento dell'Inghilterra; chi infine chiede che il Governo inglese si decida a «bagnarsi almeno i piedi» là dove sta intanto «chiedendo alla Francia di buttarsi a tuffo», e cioè accetti di legarsi un po' più intimamente alla CED e di tenere le proprio truppe in Europa anche se l'America dovesse ritirare le sue.

A. L.

Concorrenti alla radio individuati in Germania

Bonn, 21

Una trasmittente clandestina è stata scoperta oggi a Siegen dove gli studenti della seconda liceo avevano organizzato un'originale trasmissione radiofonica. La direzione delle Poste che da tempo cercava di individuare la stazione ha requisito tutto il materiale tecnico, ma si è trovata di fronte a un curioso caso giuridico. Gli studenti avevano ottenuto il permesso di trasmissioni come dilettanti ma i loro programmi però avevano assunto tali proporzioni da fare concorrenza alla radio tedesca. Il proposito iniziale dei giovani era di assistere i colleghi nello studio e nei compiti di casa. Avevano poi cominciato coll'allietare le ore di studio con dischi musicali e a riassumere notizie dei giornali alcune volte al giorno. Si erano improvvisati radiopresentatori ma le loro trasmissioni finivano coll'essere ascoltate con interesse dalla città e dai dintorni. Dipende ora dalla direzione delle Poste di Dortmund d'accordo con la radio tedesca decidere se gli studenti andranno denunciati oppure no.

LE ABBONDANTI NEVICATE SULLE DOLOMITI

TORNATO IL SERENO dopo 36 ore di tormenta

Bolzano, 21

Il tempo, dopo 36 ore di tormenta, è tornato al bello. Le cime dolomitiche sono incappucciate di bianco e i campi di neve delle più note stazioni di sports invernali sono in perfetta efficienza. L'altezza media della neve a 1000-2000 metri di altitudine oscilla fra i 25 e i 40 centimetri. Al passo San Pellegrino ve n'è quasi un metro e al Sella 75 centimetri.

Il compartimento della Azienda statale della strada rende noto che i passi del Giovo, dello Stelvio, di Falzarego, di Sella e Gardena sono chiusi al transito, mentre i passi del Brennero, di Prato alla Drava, di Rolle e del Tonale saranno tenuti sgomberi per tutto l'inverno.

Le condizioni della neve nelle località atesine centri di sports invernali sono le seguenti: Alpe di Siusi 50 centimetri; Corno di Renon 30; Parete Rossa 30; Badia 50; Corvara-Colfosco 90; Dobbiaco 30; La Villa 50; Malga Zirago 50; Monte Cavallo 30; Monte Pana 50; Nona Levante 40; Ortisei 30; Passo Costalunga 40; Passo Gardena 90; Passo Giovo 30; Passo Sella 70; Passo Stelvio 60; Plose 60; Plancios 40; Pra Longià 80; Rifugio Firenze 70; S. Candido 30; Selva Gardena e Plan 35; Sesto Pusteria 60; Solda e Trafoi 10 (gelata); Rifugio Sernesi (S. Cristina) 60.

Da Torino si apprende che la neve è finalmente caduta anche in Piemonte; poco dopo l'alba ha incominciato a nevicare al Sestriere, nell'alta Val Chisone e in tutta la Val di Susa. Al Sestriere vengono segnalati 30 centimetri di neve, altrettanti a Sportinia e sui Monti della Luna, 20 a Cesana, Bardonecchia ed a Sauze. Anche nelle valli di Lanzo e al Lago Mocrone sopra Oropa lo strato nevoso ha raggiunto i 20 centimetri. In tuta la Valle d'Aosta la neve scende fitta e di continuo: a Cervinia ha già raggiunto i 20 centimetri a Plain Maison 50, Plateau Rosa e Furggen 70, La Thuile 25 e Cogne 15.

Uno svaligiatore di ville

Stroncata l'attività del «Tarzan» piemontese

Torino, 21

Con una denuncia in stato d'arresto per furti pluriaggravati si è conclusa l'inchiesta condotta dall'autorità giudiziaria sul «Tarzan» delle valli piemontesi, al secolo Alberto Re, di 24 anni, residente a Caprie, una trentina di chilometri da Torino. Il Re avrebbe compiuto ben 24 furti in altrettante ville sempre mentre i padroni di casa stavano conversando o giocando a carte in stanze a volte persino attigue a quelle ove egli commetteva il furto; egli avrebbe talvolta spinto la sua audacia fino a rubare in camere ove stavano dormendo dei bambini.

Si apprendono intanto le circostanze nelle quali i carabinieri giunsero a identificare il Re, il quale poi si costituì perchè stanco di dover continuamente fuggire. La moglie del Re, Luciana Barbero, di 26 anni, si recò il 1.o dicembre scorso in una grande gioielleria del centro e offrì in vendita al proprietario un prezioso orologio d'oro del valore di circa 300 mila lire che, per combinazione, lo stesso negoziante aveva venduto qualche tempo prima alla moglie di un medico di Cesana. Il gioielliere, riconosciuto l'oggetto, si insospettì e, fatta attendere con una scusa la Barbero, avvisò la cliente che a sua volta telefonò ai carabinieri. Un sottufficiale ed un milite si recarono immediatamente nel negozio e fermarono la Barbero, accompagnandola quindi in caserma. Fuori della gioielleria, però, attendeva il Re, che, vista la moglie in mezzo a due uomini, balzò sulla sua motoretta e si diede alla fuga. Quindici giorni dopo egli si costituì.

(«Giornalfoto»)

FESTA DI NATALE NELLA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI, DOVE E' STATO OFFERTO UN TRATTENIMENTO, CONCLUSOSI CON LA DISTRIBUZIONE DI PACCHI DONO, AI FIGLI DEI MUTILATI DEL LAVORO. NELL'AFFETTUOSO SALUTO AI BAMBINI, IL DOTT. DARIO DORIA, A NOME DEGLI INDUSTRIALI TRIESTINI, HA RIVOLTO A TUTTE LE FAMIGLIE DEI LAVORATORI GLI AUGURI PER IL PROSSIMO NATALE

VANA OGNI RICERCA del mostro di Cercivento

Numerose battute di carabinieri e guardie di Finanza nell'Alta Carnia
Sgomento dei familiari del Morassi che temono una sua ricomparsa

Udine, 21

L'assassino di Cercivento continua ad essere ricercato dalla polizia ma finora, per quante perlustrazioni siano state fatte in tutti i settori di alta montagna e nella zona prossima al confine austriaco, di lui non è stata trovata traccia. La polizia, alle cui ricerche si sono affiancate anche alcune guardie di finanza, ritiene che il Morassi possa avere già raggiunto il territorio austriaco. La gendarmeria della Nazione confinante messa sull'avviso qualche ora dopo la tragedia assicurava di avere immediatamente predisposto particolari misure di sicurezza nei pressi dei valichi transitabili allo scopo di far catturare l'assassino. La latitanza del Morassi è fonte di sgomento da parte dei familiari dell'omicida poichè costoro temono che l'omicida ormai uscito di senno possa ridiscendere da un momento all'altro dalla montagna per compiere qualche altro delitto.

Decisamente migliorata, la moglie dell'omicida ha espresso la speranza che il coniuge possa essere arrestato al più presto. La disgraziata, dopo avere detto tutto il suo orrore verso l'uomo, ha fornito nuovi particolari sulla vita d'inferno che era stata costretta a condurre. Non poche sono state le fughe da casa della donna a seguito delle violenze di lui, il quale ripetute volte l'ebbe perfino a minacciarla di tagliarle la testa. Il giorno del delitto il Morassi era alticcio.

Oggi il tenente Favali, comandante la compagnia dei carabinieri di Tolmezzo, che personalmente dirige le indagini, ha disposto numerose battute nella zona di Paularo, Treppo Carnico, Arta, Timau e nei dintorni di Cercivento, ma tutte purtroppo con esito negativo. L'omicida ha portato con sè il passaporto valido fino al 18 aprile 1954, documento rilasciatogli dalla Questura di Udine per ragioni di lavoro. E' emerso intanto che in Austria, non si sa bene in quale località, vive uno zio del Morassi. Che questi intenda chiedergli asilo? Va notato a questo proposito che a Monte Croce Carnico sono caduti sessanta centimetri di neve e il passo non è valicabile. Altrettanto può dirsi per i dossi alpini circostanti. Il Morassi allorchè dopo il delitto prese la strada della montagna era convinto di avere ucciso anche la moglie. Egli si era avviato verso Paluzza allorchè si rese conto che non avrebbe potuto fare molta strada con le scarpe di tela che calzava in quel momento. Fu così che tornò indietro ed entrò furtivamente in casa per mettersi le scarpe pesanti e cambiarsi d'abito. Ciò fatto riprese la strada della montagna e fece ben presto scomparire ogni traccia di sè.

Non risulta che la rivoltella di cui era in possesso sia stata trovata durante la perquisizione operata nella sua casa dai carabinieri. Questo fatto giustifica le apprensioni di coloro che conoscendo il carattere violento dell'uomo temono chè egli possa farsi vivo per compiere qualche altra pazzia.

Tre condanne all'ergastolo a «spie» degli S.U. in Germania

Bonn, 21

Si è concluso oggi a Berlino Est il processo contro sette tedeschi accusati di spionaggio a favore degli americani. Sono stati condannati all'ergastolo Heinz Schmidt, Werner Haase e Walter Schneider. Altri quattro tedeschi sono stati condannati a dodici anni di carcere.

Furto con ogni comfort

Prima di andarsene i ladri si fanno la barba

Varese, 21

Prima di allontanarsi dalla villa disabitata che avevano svaligiato, alcuni ladri hanno consumato una cenetta e si sono fatti la barba in piena calma e comodità.

E' la seconda volta quest'anno che la villa del prof. Gianfranco Bella, residente a Milano, viene visitata dai ladri. Oggi, dopo aver scavalcato un cancello, i malviventi hanno forzato una porta e hanno fatto man bassa di indumenti, biancheria, soprammobili, quadri e altri oggetti di valore, fra cui una macchina per ripresa cinematografica. Rifocillatisi e fatta toletta, essi si sono poi allontanati a bordo di un automezzo sul quale avevano caricato la voluminosa refurtiva, che raggiunge un valore ingente.

Un soldato inglese accusato di uxoricidio

Londra, 21

Un soldato trentenne è stato accusato oggi di avere strangolato la moglie e quindi di averne messo il cadavere in un baule di alluminio: il fatto sarebbe avvenuto nel luglio scorso nell'appartamento dove il soldato Albert Kemp e la moglie ventitreenne Audrey abitavano durante il periodo del servizio del Kemp, nell'accampamento militare di Weybourne. Verso la metà di luglio la signora Kemp era scomparsa e il marito aveva detto a tutti quanti che se ne era andata per cercare un lavoro in una scuderia: l'uccisa era apparentemente un tipo piuttosto strano e l'unica cosa che la interessava erano i cavalli. Nessuno, quindi, a quel che sembra, si preoccupò troppo della scomparsa della giovane signora Kemp.

Passarono vari mesi e alla fine di ottobre il Kemp fu smobilitato. Decise allora di mandare parecchi oggetti di sua proprietà a casa dello zio della moglie e, fra l'altro, gli portò anche un baule di alluminio dicendo che c'era dentro una cucina elettrica. Il baule fu aperto soltanto il 22 novembre e la polizia vi trovò il cadavere della disgraziata signora Kemp: una calza da donna era avvolta strettamente attorno al collo e il medico di Scotland Yard stabilì che effettivamente la morte era avvenuta per soffocazione, in seguito a strangolamento.

Il Kemp fu subito sottoposto a stringenti interrogatori. Da principio continuò a insistere che la moglie se ne era andata improvvisamente. Successivamente però ammise che il 23 luglio, dopo un litigio con la moglie, «le ho posto le mani attorno al collo in un impeto d'ira». La moglie era caduta al suolo ed egli era fuggito terrorizzato da casa; vi era ritornato mezz'ora dopo e aveva trovato la moglie cadavere. Questa la tesi dell'imputato.

Oggi si è svolta l'istruttoria pubblica, al termine della quale il processo è stato fissato per il 22 febbraio. Il Kemp ha protestato la sua innocenza e intende probabilmente sostenere la tesi dell'incidente. Fra i testi chiamati oggi in udienza vi era una ragazza, che dichiarò che il Kemp — che lei aveva conosciuto in settembre — le aveva chiesto di sposarlo, dicendo di essere scapolo. Ad un'altra ragazza, che pure ha testimoniato oggi, Kemp aveva invece dichiarato che la moglie era morta di parto due anni fa. I due avevano una bambina di tre anni, che viveva però con lo zio della signora Kamp, che l'aveva adottata poche settimane dopo la sua nascita, nel 1950.

Ritorna in Nigeria la siamese sopravvissuta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

«Boko», la bimbetta nera di pochi mesi separata qualche tempo fa dalla sorellina siamese (che moriva poche ore dopo l'operazione) nell'ospedale di Hammersmith a Londra, è partita oggi in aereo con la madre, signora Veronica Davies, per la Nigeria.

Cinquecento persone e una dozzina di fotografi attendevano dinanzi all'ospedale di Hammersmith l'uscita della ventiquattrenne signora Davies — nel costume tradizione della sua tribù — e della sua bimba di pochi mesi. Boko, nel suo cestino, sorrideva e stringeva fra le manine un magnifico pinguino di lana e un orsachiotto (due dei 150 giocattoli che le erano stati mandati; gli altri sono stati donati ad un ospedale per i bambini). La bimbetta, che si è ormai rimessa perfettamente dopo la difficilissima operazione che è costata la vita alla sorellina «Tomu» (il nome di questa — Tomunotanye — significava «sia fatta la volontà di Dio»; quello di «Boko» o meglio «Waribo-ko» significa invece «colei che porta gioia ai suoi genitori»), è stata proclamata la bimba dell'anno dai giornali inglesi. La sua popolarità (che le è valsa perfino degli articoli di fondo di alcuni grandi quotidiani) è dimostrata dal fatto che ben 1800 sterline sono state raccolte per lei, grazie a numerose donazioni.

La signora Davies, al momento di lasciare l'ospedale, ha detto: «Porterò con me un ricordo lieto di questa permanenza a Londra: la gente è stata così gentile e generosa. Col denaro cercherò di dare a Boko una buona educazione e forse la manderò a scuola in Inghilterra. Spero che Boko avrà presto una sorellina perchè non si senta più sola».

Il viaggio e l'operazione delle sorelline siamesi sono venuti a costare in totale, circa mille sterline: la maggior parte della spesa — 740 sterline del viaggio — è stata sostenuta dalla Compagnia per cui lavorano i genitori della bimba, mentre all'operazione ha pensato l'ospedale di Hammersmith; nè il prof. Aird che ha operato le bimbe, nè i suoi assistenti si sono fatti pagare.

A. L.

Al processo dei falsari

VENTITRE' CONDANNE chieste dal Pubblico Ministero

Firenze, 21

Al processo dei falsari il P.M. dott. Meucci ha pronunciato oggi la sua requisitoria a conclusione della quale ha chiesto una sentenza di condanna per 23 imputati e l'assoluzione per insufficienza di prove per gli altri due.

Il dott. Meucci, nell'esaminare la posizione di ciascun imputato, si è soffermato in particolare sulle figure di Oliviero Rubertelli, che fu l'eminenza grigia della banda, e di Aldo Segoni, il quale fabbricò i cliches per la stampa dei «bolivares» venezolani.

Per i principali imputati il rappresentante della Pubblica accusa ha chiesto le seguenti condanne: Oliviero Rubertelli 7 anni di reclusione e 100 mila lire di multa (contraffazione), Giotto Baldesi 6 anni di reclusione e 70 mila lire di multa (contraffazione), Aldo Segoni 6 anni di reclusione e 70 mila lire di multa (fabbricazione di «bolivares»), Oscar Geri 5 anni e 6 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa (contraffazione), Mario Marcello Martini 5 anni di reclusione e 55 mila lire di multa (contraffazione). Per altri diciotto accusati di detenzione o spendita di banconote false il P.M. ha chiesto pene varianti da un minimo di 1 anno e 6 mesi a un massimo di 4 anni di reclusione. Per Enzo Pietro Guiducci e per Enzo Mariani ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Subito dopo hanno avuto inizio le arringhe della Difesa: hanno parlato gli avvocati Nuzzo, Poggi e Zoli.

Nel pomeriggio si sono avuti gli interventi degli avvocati Ciapetti, Dini e Grandi.

ABBONAMENTI 1954

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«GIORNALE DI TRIESTE» Sei numeri settimanali	6.250	3.250	1.700	8.500	4.450	2.300
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì «Giornale di Trieste del Lunedì» . .	7.285	3.775	1.970	9.860	5.140	2.660
«LE ULTIME NOTIZIE» Sei numeri settimanali	5.800	3.000	1.600	8.050	4.200	2.200

NORME PER GLI ABBONATI

Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di Trieste in via S. Pellico n. 8.

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato alla Amministrazione in via S. Pellico n. 8 - Trieste.

Il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello di servirsi del Conto Corrente Postale. Il nostro reca il n. 11/5398. Per le rinnovazioni occorre unire la fascetta con la quale viene spedito il giornale.

AI NUOVI ABBONATI ANNUALI PER IL 1954, IL «GIORNALE DI TRIESTE» O «LE ULTIME NOTIZIE» SARANNO INVIATI GRATUITAMENTE PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE 1953.

A Natale la tradizione vuole che in ogni casa sia presente questo liquore delicato e prezioso...
Al pranzo natalizio dulcis in fundo: finiamo con un Cordial Campari.
Dopo S. Silvestro, non iniziamo il 1954 con la bocca amara: addolciamola con un Cordial Campari.

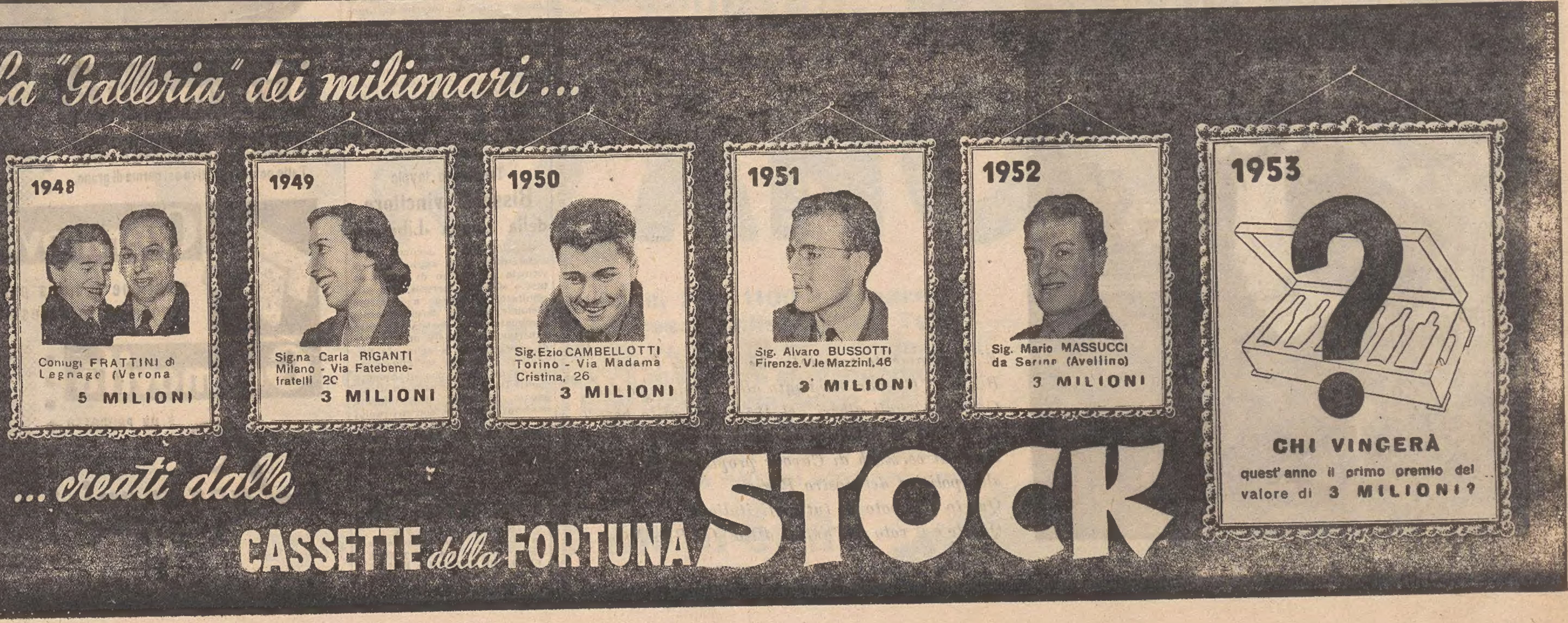
Cordial **CAMPARI** liquor

PELLIZZARI

MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE

ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI

a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51 / via della Borsa 1a Tel. 241.67



GIORNALE SPORT

LE MUTEVOLI SORTI DEL CAMPIONATO DI CALCIO

DI NUOVO L'INTER SUCCEDE ALLA JUVE

Le tre partite determinanti di Novara, Milano e Ferrara Ancora battuta la Triestina in campo altrui - Avversata dal maltempo la giornata numero 13 portafortuna agli «ex»

Il posto di comando assunto dalla Juventus, nella dodicesima giornata di campionato per l'inattesa sconfitta interna dell'Inter, aveva tutta l'aria di essere provvisorio. Molti avevano notato, infatti, che l'onore toccato alla Juventus non era stato determinato da una lenta maturazione d'eventi, ma da un colpo di scena. Insomma, fino a quel momento, l'Inter non aveva dimostrato particolari manchevolezze, nè la Juventus era riuscita a dare al suo gioco una accentuazione superiore e tale da giustificare la conquista del potere.

La vittoria dell'Udinese a S. Siro costituiva, ad ogni modo, una circostanza fortunata che metteva la Juventus in condizioni di potersene fuggire. Ma il campionato, opponendo il Milan sempre più pericoloso ai neo capilista, e la partita internazionale, che ha messo fuori causa Muccinelli (oltre J. Hansen e Boniperti), si sono incaricati di ripristinare la vecchia situazione.

A dire la verità, il Milan, nel conseguire il successo ai danni dei bianconeri, che presentavano il terzino Corradi all'ala, Montico interno e l'esordiente udinese Macor al centro della prima linea, non ha dato occasione ai suoi tifosi di stare troppo allegri. I «diavoli» hanno giocato discretamente soltanto nel primo tempo, quando Piccinini ha avuto fiato per suggerire e Liedholm garretti per galoppare. Ma, nella ripresa, la mutilata Juventus ha gagliardamente attaccato, si è aggiudicata una rete (Corradi) annullata «per sospetto» di fuori gioco, ed ha fatto rimanere tutti con il cuore in gola, tanto è vero che, al triplice fischio di Massai, S. Siro è scoppiato in un boato immenso. Taluni giudicano equa la vittoria del Milan, sebbene non si manchi di notare che la rete segnata da Soerensen era viziata da un fuorigioco segnalato dal guardialinee, al cui sbandieramento s'erano fermati, senza attendere il fischio dell'arbitro lontano, i difensori bianconeri. Questa di S. Siro è stata insomma una partita che offre numerosi spunto polemici ai tutori delle due fazioni.

L'unico successo esterno della tredicesima giornata ha portato con sè due importanti conseguenze: il ritorno dell'Inter in vetta alla classifica, e la capitolazione del terreno di Novara. In seguito alla quale, sei soltanto sono oggi i campi ancora inviolati e fra essi quello di Valmaura.

La partita di Novara, stando alle indicazioni dei primi minuti, non lasciava prevedere quello che sarebbe stato l'esito finale. Gli azzurri, anche domenica capitanati e trascinati da Piola, erano partiti in tromba, prendendo d'infilata la difesa dell'Inter, disorganizzata come mai. Il Novara giocava tutto al volo, per evitare le possibili sorprese del terreno acquitrinoso, mentre l'Inter cercava di parare senza rispondere. Ben matura, giungeva così la prima rete, segnata dall'ex interista Savioni. Savioni, poco dopo replicava, ma il suo gol veniva annullato. E allora l'Inter aveva il modo di ritrovare se stessa, stringendo gli avversari alle corde. Pareggiava con il rispolverato centravanti Brighenti, e poi andava in vantaggio e replicava con le estreme, Lorenzi occasionale sostituto di Nyers e Armano. Battuto ma non umiliato, il Novara raccorciava le distanze prima della fine del tempo, con un rigore convertito dal solito Piola, per atterramento in area di Savioni, l'uomo più mobile e pericoloso in campo.

La tredicesima giornata ha portato indubbiamente fortuna agli «ex». Infatti non solo Piccinini è stato il migliore dei milanisti contro la Juve; non solo Savioni ha fatto quasi ingoiare, per l'emozione, l'immancabile sigaro del «commendator» Masseroni, presidente dell'Inter. Ma anche a Ferrara si è avuto un uomo con l'argento vivo addosso, l'ex fiorentino Ekner, che ha fatto il diavolo a quattro nell'area dei «viola» di Bernardini. La Spal si è lanciata a testa bassa contro il blocco della Fiorentina, cercando di sfatarne la leggenda dell'invulnerabilità. E vi è riuscita con una rete approntata da Ekner e conquistata imparabilmente dal promettente Olivieri con un ben aggiustato colpo di testa. La partita si sarebbe chiusa così con la vittoria meritata della Spal, se il... fango non ci si fosse messo in mezzo. A dieci minuti dalla fine, un lungo lancio di Mariani stava per essere facile preda del portiere ferrarese, quando il pallone si arenava in un banco di melma. Piombava come un falco sulla palla Gratton e, dopo aver scartato l'esterrefatto portiere, segnava il pareggio a porta vuota.

Tre bellissimi gol si sono avuti invece a Genoa; tre gol che hanno suggellato (2-1) in favore dei genovesi una brillante partita tra Sampdoria e Roma. Entrambe le squadre incomplete per l'assenza dei rispettivi centromediani, non hanno dimostrato di risentirne, e i due «primavera» della Sampdoria, Tortul e Conti, hanno fatto salire l'entusiasmo alle stelle, vessilliferi del bel gioco in una giornata che, in generale, ne è stata scarsa anche per le anormali condizioni di tutti i terreni, tra i quali il peggiore si è dimostrato quello di Napoli, tanto da indurre l'arbitro a sospendere dopo tredici minuti la partita fra i partenopei e il Legnano.

L'Udinese ha confermato di essere in periodo di grazia imponendosi con un bel tre a due al forte Bologna, dopo aver terminato il primo tempo in svantaggio. Molti vedono la ragione del successo nell'avanzamento di Beltrandi nel ruolo naturale d'interno, dopo che il giocatore era stato sacrificato per 45 minuti alla guardia del corpo del pericoloso Cappello. Con il risultato che, nel primo tempo, Cappello aveva segnato una delle due reti che avevano portato in vantaggio il Bologna; mentre, nella ripresa, Beltrandi ha fulminato per ben due volte la rete di Giorcelli, trascinando così alla vittoria la sua squadra.

A Roma, è stata ammirata la compostezza della difesa del Genoa; ma ciò non è bastato ad impedire ad una Lazio per nulla trascendentale d'imporsi con tre gol di scarto. La partita è stata giocata, nei primi minuti, sotto un violento nubifragio, che comunque il «tifo» ha fatto sfidare a ben dodicimila persone.

Il maltempo è stato sovrano su tutti i campi della Penisola, ma Torino e Bergamo sono... passati all'opposizione, sfoggiando un sole e una temperatura primaverili. A Torino, il terreno buono non ha permesso ai granata e ai palermitani, poveri di classe, di far sfoggio di bel gioco. E la partita è stata risolta, in favore dei padroni di casa, da un gol segnato da Buhtz per pura combinazione (si dice anzi che il giocatore, dopo aver toccato la palla di testa, la cercasse intorno a sè); da un rigore, mal calciato da Boscolo, che Biagioli ha ripreso convertendo. Mentre per il Palermo ha segnato il punto della bandiera il terzino Giaroli, che ha trasformato un'inesistente calcio di rigore!

All'ordine del giorno gli svarioni arbitrali. Anche a Bergamo, la Triestina è stata danneggiata da un discutibile arbitraggio, che ha tenuto per valide agli orobici due reti viziate, una da fuori gioco, l'altra da fallo precedente di Lenuzza sul terzino Maldini. La Triestina aveva incominciato bene la contesa, e pareva addirittura che dovesse passare a Bergamo con il piglio del dominatore. Ma non ha avuto fortuna. Un palo ha respinto un tiro di Secchi, mentre il risultato era ancora «bianco». La schiena di un terzino ha involontariamente fermato e deviato un forte pallone di Lucentini, quando il pareggio era ancora a portata di mano. Logico che la Triestina pagasse lo scotto alla sfortuna, dovendo così rimandare ad un'altra occasione più propizia il suo primo punto su campo altrui.

N. V.

Mitri pareggia con Corhay a Liegi

Il triestino in cattiva giornata due volte ammonito dall'arbitro

Liegi, 21

Il peso medio italiano, Tiberio Mitri, che aspira al titolo europeo della categoria, ha ottenuto questa sera un verdetto di parità in un incontro disputato col belga Jean Corhay sulla distanza delle dieci riprese.

L'incontro non è stato molto interessante: Mitri evidentemente non era nella sua giornata migliore ed è stato ammonito due volte dall'arbitro per aver stretto l'avversario in «clinch». Corhey si è invece battuto bene, aggiudicandosi la prima, seconda, terza, quarta e nona ripresa. Le altre riprese sono state invece aggiudicate a Mitri, che solo verso la fine ha dato prova di una maggiore combattività.

Un k.o. di Shirai

Sendai (Giappone), 21

Il campione mondiale dei mosca, Yoshio Shirai, ha battuto ieri sera per k. o. il «gallo» Takashi Matsuo, alla quinta ripresa di un incontro fissato sulla distanza delle sei riprese.

Larsen batte Patty e vince il torneo di Lima

Lima, 21

Le finali del doppio del torneo internazionale di tennis del Perù sono state vinte ieri dal tedesco Hans Hermann e dall'argentino Enrique Morea, che hanno battuto gli americani Art Larsen e Budge Patty 6-4, 12-10, 6-4. In precedenza, Art Larsen aveva vinto il titolo di singolare battendo Patty 6-2, 6-2, 6-4.

Rugby Trieste. Domani, mercoledì, alle 15.15, consueto allenamento sul campo di via Flavia per la formazione delle squadre che giocheranno domenica prossima. Alle 18.30 convocazione di tutti i giocatori in sede, via Conti 11.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

EMPIRE FRA I «TRE ANNI» il migliore della generazione

Romolo Ossani vincitore a Vincennes - La partecipazione di Karamazow all'„Amérique" Inaugurato l'ippodromo di Palermo - A Trieste Serenata a Napoli e Bardi nelle corse principali

Il pronostico è stato rispettato: Empire ha vinto il Premio d'Inverno, la grande corsa milanese che chiude il ciclo delle massime competizioni dell'annata e ammette i «tre anni» nel novero dei trottatori maturi. Il Premio d'Inverno presenta una formula molto onerosa per gli anziani e addirittura proibitiva per i maschi americani chiamati a rendere ai «tre anni» ben 60 metri sui due chilometri. E' quindi una corsa fatta per i più giovani, ma non si deve pensare che a questi si conceda con la proporzione di gara un facile appannaggio. Domenica Empire ha dovuto guardarsi da Nelumbo che è un suo coetaneo e ha sostenuto un ruolo di primaria forza contro quel Feu Follet X, un quattro anni francese, che scendeva sulla pista di San Siro con l'orgoglio di aver piegato quel suo famoso conterraneo che si chiama Fortunato II. Feu Follet X era l'unico «quattro anni» che avesse accettato la distanza: i nostri indigeni — quattro anni e più anziani — si erano dati per vinti prima di partire.

Le previsioni per la corsa oscillavano dunque tra il primo e il secondo nastro: Empire e la Scuderia Evalrose (Nelumbo - Nankino) a metri 2000; il francese Feu Follet X al secondo. Empire era venuto alla ribalta nella seconda parte dell'annata dopo aver fallito le prime classiche dei «tre anni» e avere sprecato delle grosse «chances» nel «Derby» romano. Vinse il Premio dei Laghi a San Siro e battè Nelumbo sui 2400 a Montecatini. Ma la sua prestazione più significativa doveva essere quella del Premio del Continente a Bologna dove trottò in 1.20.6 sui 2080 metri. Lasciò passare il St. Leger del trotto sui 3000 metri intendendo presentarsi completo di energie in quest'«Inverno». Del due della Scuderia Evalrose si sa tutto, la recente impresa del St. Leger ripose tanto Nelumbo quanto Nankino al loro posto d'onore. Semmai l'incognità doveva essere il «quattro anni» francese. Le cose stavano in questi termini: Empire, secondo il suo allenatore Brighenti, era capace di scendere sotto l'1.20. La precisazione risultava necessaria visto che Feu Follet, battendo Fortunato II, aveva trottato i 2300 metri di Vincennes in 1.20.9; media molto notevole per quella pista. Feu Follet è partito molto forte, forse un po' in anticipo, tanto da essere subito addosso ai «tre anni», ma in arrivo non ha saputo realizzare quel vantaggio iniziale su Empire. Si dice che Nelumbo lo avesse preceduto lo stesso anche senza usufruire all'ultimo momento di quel provvidenziale passaggio lungo lo steccato. Del resto non tutti i cavalli francesi che scendono in Italia sono della forza di Cancannière. Ci mancherebbe altro!

Un altro rilievo emerge dalla grande corsa milanese, cioè che la superiorità di Empire non è più tanto larga sul diretto competitore che è quel Nelumbo la cui forma si espresse nella vittoria del «Derby» e in successive corse a ripetizione senza essere battuto. Dunque, tutti convinti della forza della nostra generazione di «tre anni». Restano da considerare il tedesco Permit che ha trottato in 1.19.7 a quaranta metri da Empire e l'americano Saint Clair in 1.19.3 a sessanta metri dal vincitore.

Un primo messaggio è arrivato da Parigi dove, verso la fine del prossimo mese, si disputerà il classico Prix d'Amérique con le altre ottime prove satelliti. Il nostro celebre «driver» Romolo Ossani, in sediolo a Good William III ha vinto il «Criterium dei tre anni» sulla distanza dei 2600 metri che sono stati percorsi alla media di 1.24.8 al chilometro. E' stata confermata in questi giorni la partecipazione di Karamazow, il vincitore del campionato 1953, alla grande corsa parigina.

Un altro evento molto importante si è compiuto a Palermo dove è stato inaugurato il nuovo ippodromo intitolato al barone Stefano La Motta. Alla riunione ha assistito un pubblico valutato a 20 mila persone.

Trieste ha offerto un altro ricco programma domenicale. Alla corsa Totip hanno partecipato undici cavalli, lanciati a buone velocità malgrado il terreno, dopo una ordinata partenza. La vincitrice, Serenata a Napoli, ha dimostrato di aver raggiunto un alto grado di forma. Lo provano i seguenti particolari della sua gara di domenica: l'aver obbedito ai comandi del guidatore quando Aldea le ha sferrato il primo attacco, senza spremersi nella resistenza, e poi l'averla attaccata per circa 600 metri a fondo, trovando sotto il traguardo le energie anche per controbattere lo spunto di Gridana. Fra i battuti, un'altra notevole la corsa di Altea, che un'indisposizione periodica ha impedito di figurare negli ultimissimi metri. Fiordaliso è stato squalificato per rottura prolungata dopo aver perduto un parafango che praticamente gli ha limitato le possibilità di viaggiare a piena andatura. Ciò era evidente nello squilibrio dell'incedere. A Sparta è spettato il terzo posto e il migliore tempo della giornata, un «26» appena abbondante che valeva un «22» in buone condizioni di terreno. Il Premio del Futuro, per i puledri di due anni, è stato vinto da Bardi, il figlio di Mighty Ned. Bardi ha fatto tutta la corsa al largo, impegnandosi con ardore e impareggiabile stile combattivo.

Giac.

I FAMOSI MOTONAUTI ITALIANI MARIO VERGA, ACHILLE CASTOLDI ED EZIO SELVA, OSPITI DELL'«ORANGE BOWL REGATTA», HANNO AVUTO CORDIALI ACCOGLIENZE AL LORO ARRIVO NEGLI STATI UNITI. NELLA FOTO I TRE SPORTIVI FIGURANO TRA IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE MOTONAUTICA AMERICANA (a sinistra) E IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ORGANIZZATRICE DELLE GARE CHE SI SVOLGERANNO IN FLORIDA

L'U.S. Julia di Trieste società delegata della FIPS

Sarà appresa certamente con viva soddisfazione negli ambienti sportivi triestini la notizia che la Federazione italiana pesca sportiva, su proposta della Medaglia d'oro prof. Luigi Ferraro, presidente della Federazione nazionale caccia subacquea, ha deliberato in questi giorni di conferire all'Unione subacquea «Julia» la qualifica e le funzioni di «società delegata» parificata in tutto alle altre sezioni provinciali della FIPS.

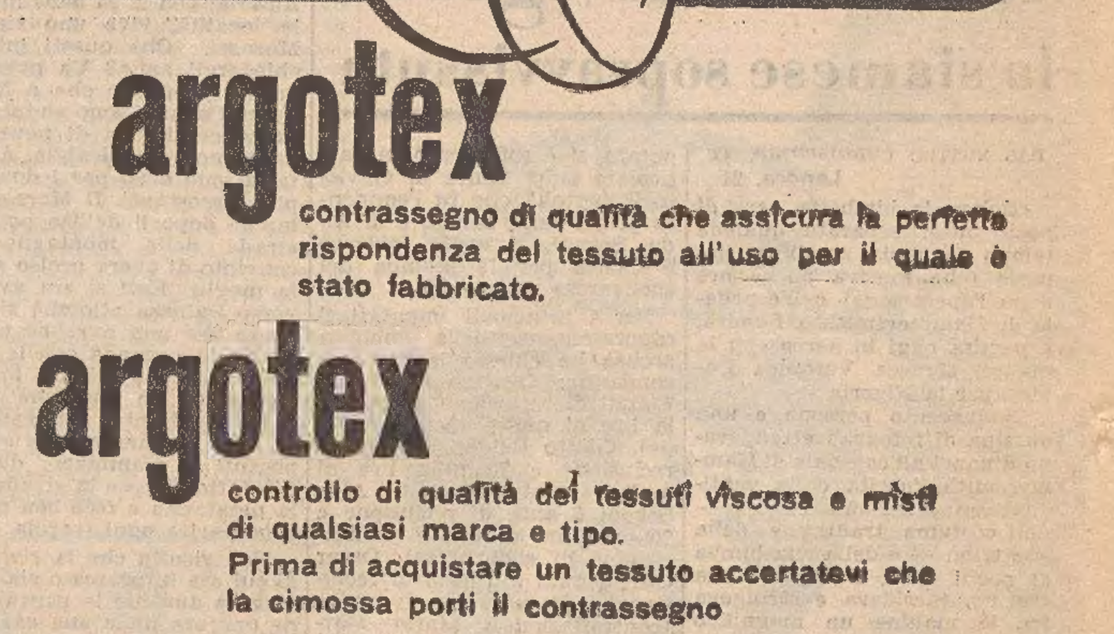
Tale ambito riconoscimento viene a premiare giustamente l'opera infaticabile e intelligente dei fondatori e dirigenti del dinamico sodalizio che recentemente ha festeggiato il suo primo anno di attività.

Tennis da tavolo

Bissaldi vincitore della Coppa «Libertas»

Bissaldi per il secondo anno consecutivo si è aggiudicata la vittoria nel torneo di tennis da tavolo «Coppa Libertas». Con tale risultato, la coppa, a carattere biennale, rimane definitivamente assegnata alla Società Sportiva Libertas. Di fronte a un pubblico di appassionati, la calma di Bissaldi si è imposta sul giuoco più aperto del compagno di squadra Conti. Dopo alcuni palleggi di assaggio, Bissaldi insolitamente passava all'attacco, con tiri rapidi e brucianti, avendo ben presto ragione della pur brillante difesa del piccolo Conti. L'incontro si chiudeva con la netta vittoria di Bissaldi.

Contro
INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI
ASPICHININA
2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere
L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.



argotex
contrassegno di qualità che assicura la perfetta rispondenza del tessuto all'uso per il quale è stato fabbricato.
argotex
controllo di qualità dei tessuti viscosa e misti di qualsiasi marca e tipo.
Prima di acquistare un tessuto accertatevi che la cimossa porti il contrassegno
argotex
ARGOTEX
Tessuti controllati nella resistenza, nella irrestringibilità, nei colori.
Controllo Argotex - Via Borgonuovo 14 - Milano - Tel. 635.342 - 635.841

CENT'ANNI DOPO

E' storicamente accertato che il Conte Camillo Benso di Cavour, chiamato alla Presidenza del Consiglio sugli albori del 1853, era solito bere il «PUNT E MES» il vermuth dal 1786.
Possa il vermuth di Cavour propiziare fortuna alla politica del nostro Paese.
Questo è il voto di tutti gli italiani.
Questo è il voto dell'antica ditta «CARPANO».

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Germovita
piacevole galletta di grano integro; è il pane perfetto perchè mantiene inalterato l'alto potere nutritivo del germe di grano,

Germovita
mantiene la linea perchè favorisce la digestione
Germovita
È UN PRODOTTO
Lazzaroni SARONNO
ARAR

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

I PIÙ POVERI DI ROMA OSPITI AL QUIRINALE

Trecento vecchi e trecento bambini sono stati serviti a pranzo da Donna Ida

Roma, 21

Trecento vecchi poveri e trecento bimbi di Pietralata, la più misera fra le borgate di Roma, sono stati stamane ospiti di onore di Donna Ida al Quirinale. I vecchi erano seduti a tre grandi tavolate nel salone dei corazzieri; nella grande sala da ballo e in quella degli specchi avevano preso posto i bambini.

La Signora del Quirinale ha servito gli ospiti con le sue mani, muovendosi fra i tavoli, sorridente e alacre, aiutata da Donna Maria, la sorella del Presidente, giunta da Dogliani. Donna Ida indossava un tailleur scuro, su cui portava il più vecchio e il più recente dono del marito: una spilla di zaffiro, regalo di nozze, e il filo di perle che avant'ieri le è stato donato per celebrare il cinquantennio di vita coniugale.

Una vecchia signora del campo profughi al Forte Aurelia, Valentina Martinoli, di 73 anni, ha offerto a Donna Ida un cesto di rose. Poi, con voce alta e squillante di soprano, appena velata dagli anni, ha cantato l'«Ave Maria» di Gounod. Poco dopo, un lungo applauso e grida di evviva hanno salutato l'ingresso nel salone del Presidente della Repubblica. Quando Luigi Einaudi si è avvicinato alla consorte, molti hanno gridato «viva gli sposi», con evidente allusione alla recente festa della famiglia Einaudi. Molti, tra i vecchi — hanno tenuto a farlo sapere al signor Presidente — celebravano anch'essi questo anno le loro nozze d'oro. A lungo il Presidente e la consorte si sono intrattenuti con gli ospiti, nel salone dei corazzieri. Particolarmente commosso è apparso Luigi Einaudi quando un vecchio ricoverato dell'Ospizio dell'Immacolata, Francesco Reineri, gli ha detto di essere nato a Carrù, come il signor Presidente, di avere come lui 80 anni e di aver conosciuto il padre del signor Presidente.

Anche i bimbi hanno accolto Luigi Einaudi e Donna Ida con una gioconda ed affettuosa manifestazione. Assieme ai bimbi di Pietralata, che erano venuti nei loro poveri abiti da festa, un gruppo di bambine e di bambini con i grembiuli di scuola: erano dieci scolari di Colle Umberto, un Comune del Trevigiano, accompagnati da un assessore comunale e dalla maestra. Questi scolari avevano scritto una lettera di auguri al Presidente della Repubblica e Luigi Einaudi li aveva invitati. Al pranzo erano stati anche invitati cinque bimbi del Comune di Allumiere, in provincia di Roma. Il piccolo Gianfranco Zardo, di 9 anni, che è il primo della sua classe alla scuola di Colle Umberto, ha letto un messaggio a Luigi Einaudi, e gli ha offerto poi tre sacchetti di seta bianca, rossa e verde con la terra del Piave, del Montello e di Vittorio Veneto. Il Presidente ha ricambiato con un bacio il dono e il messaggio.

FRANCO INSIGNITO dell'Ordine del Cristo

Roma, 21

Il Pontefice ha conferito al Capo del Governo spagnolo gen. Franco l'Ordine supremo del Cristo, onorificenza istituita nel 1319 da Papa Giovanni XXII e che viene generalmente conferita ai sovrani e ai capi di Stato in occasione di stipulazioni di atti solenni, concordati, eccetera.

L'attuale Pontefice in precedenza ne aveva conferito tre: a Umberto di Savoia, al defunto Presidente della Repubblica austriaca dott. Guglielmo Miklas e al comandante della Guardia nobile pontificia principe Francesco Chigi, morto al principio dell'anno.

Ricevitori del «Toto» rapinati in Sicilia

Palermo, 21

Solo oggi si è avuta notizia di una rapina consumata nella tarda sera di sabato scorso ai danni del titolare della ricevitoria del Totocalcio di Torrelunga.

Verso le 23, Antonino Toia, di 63 anni, ed il suo impiegato Gaspare Sammartano, chiusa la ricevitoria, stavano dirigendosi in città per effettuare il versamento del denaro ed il deposito delle matrici delle schedine giocate, quando sono stati affrontati da due sconosciuti. Uno, armato di pistola e pugnale, tenne a bada il Sammartano; l'altro, dopo, aver colpito alla tempia il Toia con il calcio di una pistola, si impadronì della borsa contenente le matrici e il denaro ammontante a circa centomila lire.

La direzione del Totocalcio, venuta a conoscenza della rapina, ha reso noto che non considererà valide le giocate della ricevitoria non essendole pervenute le matrici.

TERRE DISTRIBUITE nel Delta Padano

Ferrara, 21

Nel Teatro Farinelli di Ambrogio di Copparo, il presidente dell'Ente Delta Padano prof. Rossi ha ieri consegnato a 222 capifamiglia 1232 ettari di terreno espropriato ai sensi della legge di riforma agraria. Quindi ha inaugurato nella piazza un grande albero natalizio eretto per festeggiare il Natale degli assegnatari.

In fiamme a Prato un deposito di tessili

Prato, 21

Oltre cinque milioni di danni sono stati causati da un incendio sviluppatosi per cause ancora ignote la scorsa notte a Capalle, in un vasto deposito di sfilacciati di lana, cotone e rajon. I vigili del fuoco di Prato, accorsi con tre autopompe, hanno dovuto chiedere rinforzo a quelli di Firenze, data la mancanza di acqua nella zona e le proporzioni che avevano assunto le fiamme. Soltanto stamane lo incendio poteva dirsi domato completamente. Sono andati distrutti o danneggiati circa 80 quintali di materie prime tessili ed è crollata gran parte di una tettoia.

Ferito da un cieco

Bari, 21

Un cieco ha accoltellato un uomo con il quale aveva litigato per futili motivi. Il fatto è avvenuto questa sera in un vicolo di un quartiere periferico.

Il ferito, Giuseppe Raggi, di 36 anni, è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata, mentre il feritore, del quale non si conosce l'identità precisa ma si sa solo che si chiama Alessandro, è latitante.

La polizia sta indagando anche perchè le affermazioni del Raggi circa il motivo del litigio sembrano infondate.

L'Ecc. Scelba, di passaggio a Milano, ha visitato l'importante complesso degli stabilimenti Alemagna in via Silva. L'illustre parlamentare, che era accompagnato nella visita dai titolari Gino e Emilio Alemagna, dal dott. Alberto Alemagna e dal direttore generale sig. Ceserani, si è interessato vivamente dei moderni procedimenti di lavorazione, soffermandosi nei vari reparti e intrattenendosi cordialmente con gli operai. Al termine della visita l'Ecc. Scelba si è compiaciuto con i titolari, i dirigenti e le maestranze della Ditta Alemagna per l'alto grado di perfezione raggiunta nel campo della produzione dolciaria.

L'APPLICAZIONE DELL'ATTO DI CLEMENZA

Si aprono le carceri ai primi amnistiati

«Cicci» Medugno in testa ai rilasciati da San Vittore - A Roma è stato liberato Arrigo Dumini

Milano, 21

Il primo detenuto che usufruendo dell'amnistia ha lasciato oggi le carceri di San Vittore è stato Gian Luigi Medugno: questi infatti ha varcato il portone del cellulare alle ore 16.15. Così «Cicci» che ha fatto tanto parlare di sè per la rocambolesca fuga che destò non poco scalpore in tutti gli ambienti mondani cittadini, ha potuto riabbracciare la sua fidanzata Gloria Ferri.

Il Medugno, però, è stato preceduto ieri sera dal commerciante Alvaro Battistini, coinvolto nel fallimento dell'autovetturetta «Volpe». Il Battistini ha potuto fruire della procedura d'urgenza per la morte del padre.

Una piccola folla staziona in permanenza davanti al grigio edificio: sono naturalmente familiari di detenuti in viva ansia di notizie. Ben 630 sono gli ordini di scarcerazione già pronti: circa 300 riguardano detenuti che si trovano a San Vittore (su 1500 detenuti), altri 330 riguardano detenuti di altre case di pena. Dalla casa di pena di Pizzighettone usciranno 300 detenuti, di cui 10 ex appartenenti alla repubblica di Salò, un ex federale e un prefetto.

Tra i liberandi di San Vittore molti rapinatori, i minori di bande famose che terrorizzarono la città nell'immediato dopoguerra. Usciranno anche Carlo Marzari e Gennaro Caterino che nel 1948 costituirono un'associazione a delinquere fabbricando e mettendo in circolazione, per un ammontare rilevantissimo, buoni del Tesoro e altri titoli falsificati o alterati. I due, noti come «gli scrivanelli di San Vittore», riuscirono a evadere dal carcere di Brescia per aver compilato falsi ordini di scarcerazione. Tra i condannati politici che verranno messi in libertà, figurano il partigiano Aldo Mirotti, ex consigliere provinciale, condannato nel luglio scorso per un omicidio commesso nel '45, e l'altro ex partigiano Maltauro, condannato per l'eccidio di Schio.

A Roma, il rilascio dei detenuti è cominciato sin da ieri sera. Finora ne sono stati dimessi da Regina Coeli 150, divisi in due scaglioni. Appena usciti dal carcere, gli uffici competenti della Questura centrale esaminavano ulteriormente la posizione di ciascuno per stabilire se non esistono altri procedimenti a loro carico. Esaurita tale procedura, i dimessi possono ritornare definitivamente alle proprie case. Si suppone che entro venerdì prossimo tutti i beneficiati saranno rilasciati. Fra i detenuti rilasciati fino a questa sera da Regina Coeli figura Arrigo Dumini, condannato, com'è noto, a 30 anni di reclusione per aver partecipato all'assassinio di Giacomo Matteotti.

Dinanzi all'ingresso principale della Questura sostano numerosi familiari in attesa dei loro congiunti. I più bisognosi vengono trasportati al Centro assistenziale carcerati, in via San Girolamo della Carità, dove alla presenza del Procuratore generale della Repubblica, dott. Segurani, ricevono buoni per viveri e alloggio.

A Torino sono stati liberati il prof. Jachino, condannato per lo scandalo del Liceo Gioberti, Giuseppina Amiotti, protagonista del dramma di Varallo Sesia, e il bigamo Troise, oltre a numerosi altri che fecero parlare di sè le cronache di Torino e del Piemonte nel dopoguerra.

Tessuti per 8 milioni trafugati a Milano

Milano, 21

Un altro grosso colpo ladresco è stato compiuto ai danni di una ditta di tessuti: merce pregiata per il valore di oltre otto milioni è stata rubata dagli uffici della ditta «Tessitalia» in via Caradosso. Quando gli impiegati si sono stamane ripresentati al lavoro, hanno trovato la porta con i battenti aperti. I malviventi erano entrati nella sede della società servendosi di chiavi false e si sono allontanati indisturbati dopo aver caricato su di un automezzo la refurtiva. Probabilmente, si tratta degli stessi individui ai quali vengono attribuiti numerosi «colpi» dello stesso genere, avvenuti nel giro delle ultime settimane.

I campioni della pace

E' un prete ribelle il genovese Premio Stalin

Città del Vaticano, 21

Il servizio stampa vaticano comunica: «A proposito di quanto riferisce la stampa di oggi sul conferimento del Premio Stalin per la pace al sacerdote Andrea Gaggero, si ricorda che il Gaggero, con comunicato del Santo Uffizio del 9 maggio scorso, venne ridotto allo stato laicale essendosi reso colpevole di grave disobbedienza agli ordini dell'autorità ecclesiastica». Com'è noto il Gaggero, il quale apparteneva all'Istituto dell'Oratorio di San Filippo Neri di Genova, prese parte nel 1950 al congresso dei partigiani della pace di Varsavia ed a più riprese ha pubblicato articoli sull'organo dei comunisti italiani «L'Unità».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia permane regime di basse pressioni. Da stanotte schiarite parziali sulla Sardegna, Sicilia e su tutte le regioni del versante tirrenico. Altrove invece la nuvolosità permane con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sui rilievi oltre i 1500. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali e quelle del versante adriatico; stazionaria altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano 4, 12.2; Trento 4, 9; Torino 0.2, 8.9; Milano 6.2, 9; Venezia 4, 7.4; Genova 9.6, 13.2; Bologna 6.2, 6.6; Pisa 8.6, 12; Firenze 7.2, 12.3; Perugia 6.3, 8.1; Ancona 8, 10; Pescara 8, 10.5; L'Aquila 2.6, 6.6; Roma 10, 12.7; Napoli 10.7, 16.8; Campobasso 6.8, 9.4; Bari 10, 17; Potenza 6.6, 13; Reggio Calabria 11, 17.6; Palermo 13.8, 20.4; Messina 13.4, 17.6; Catania 8.9, 17.8; Sassari 9.1, 11; Cagliari 11.3, 14.7.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Edito dalla S. E. T.

il 1° PIATTO d'ORO
(e relativo servizio d'argento di 120 pezzi - 6 chilogrammi)
è stato vinto dalla
Sig.ra ALICE RICCORDI
VIA SCIACCA 10 - MILANO
con una busta da lire 50 di
TRIM CASA
«lava i piatti in un attimo»
acquistata nel negozio
MAGNAGHI
Corso S. Gottardo 8 - Milano
Auguri alle altre clienti del TRIM CASA!
GRANDE CONCORSO OTTO PIATTI D'ORO
20 milioni di premi!

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U.P.I. - Trieste, via S. Pellico 4, telefono 94044

PIAGGIO

UN CONTINUO SUCCESSO UN CONTINUO PROGRESSO

Mod. 1954

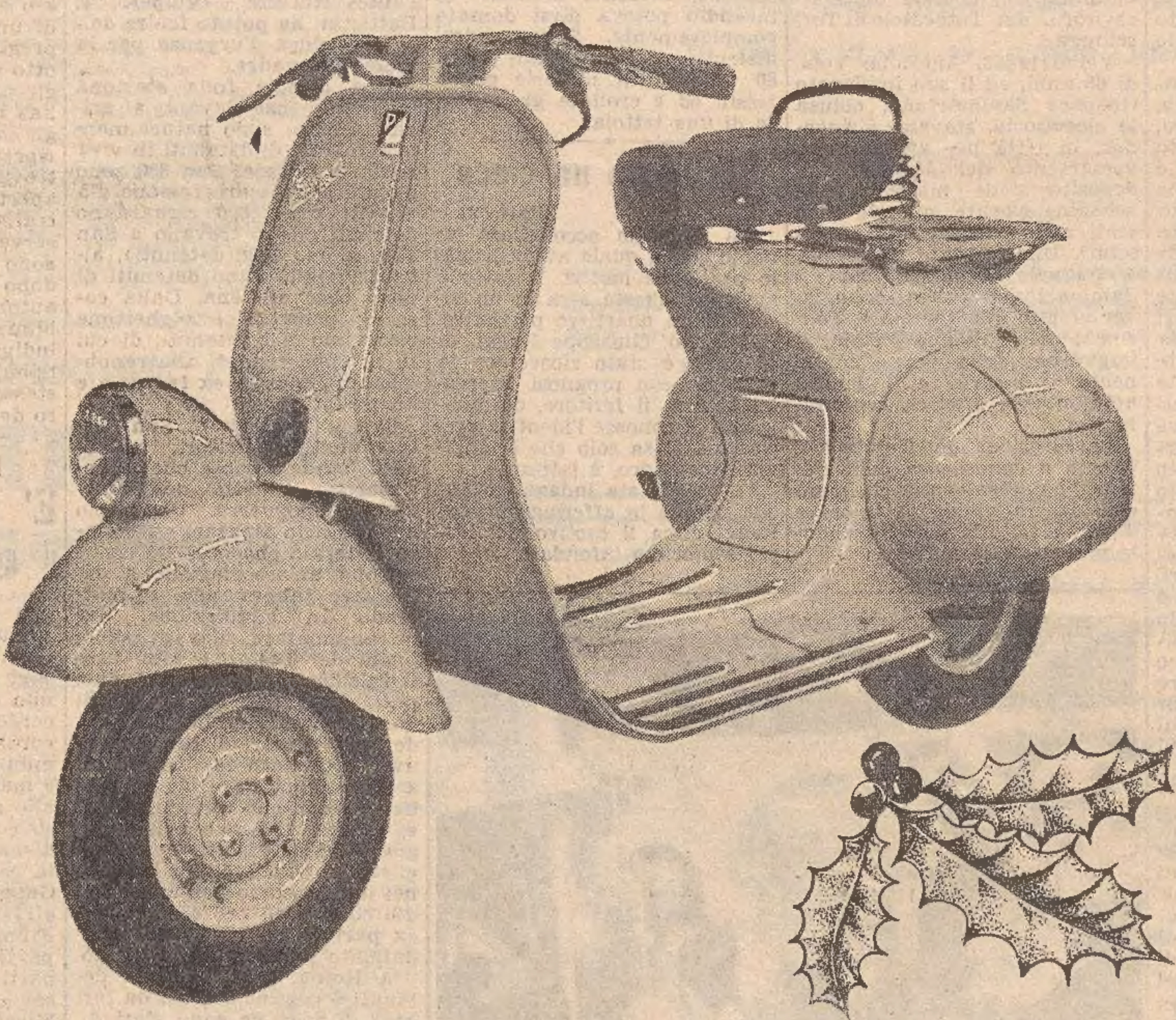
GARANZIA CONTRATTUALE DI UN ANNO

PIÙ SILENZIOSA
CONFORTEVOLE
MOLLEGGIATA

è la nuova Vespa che migliora ancora le sue note caratteristiche di

"Piccola vettura a due ruote"

VESPA 1954 Prezzo L. 150.000
VESPA U Prezzo L. 130.000



Vespa

oltre 500.000 Vespa in circolazione su tutte le strade del mondo dimostrano una incontrastata supremazia.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.
Via S. Pellico n. 4, pianoterra,
o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMBIO piccoli lavori domestici presso distinta famiglia darebbesi alloggio e piccolo compenso. Indicare età e referenze. Cassetta 2310 B UPI.

PRESTASERVIZI cercasi. Detoni, viale D'Annunzio 40-I, dopo le 8. 70694 B

RAGAZZA per lavare cercasi. Settefontane 17 p. 7. 70702 B

RAGAZZE brave prestaservizi buonissime famiglie cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 7692 CC

RIPRODUZIONE disegni, assumerebbesi lavoro continuato, esecuzione accurata. Cass. 14659 CC U. P. I.

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera e apprendista pratiche giovani cercansi. Telefonare 23961. 70689 D

GARZONA pratica sarta uomo cercasi sartoria Ferrara, via A. Caccia 6, terzo. 70711 D

MANICURE capace, posto stabile, cerc. Via Cellini 2, Salone Roma. 70695 D

RAGIONIERE diplomato cerca importante società, indispensabile conoscenza lingua inglese, età da 22 a 35 anni. Offerte referenze curriculum vitae. Cass. 24362 D UPI.

14-ENNE apprendista pasticcere cercasi. Presentarsi via Carducci 24, Donà. 26825 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata con bagno, cercasi presso persona sola. Indirizzare offerte dettagliate Cassetta 14677 E UPI.

STANZA vuota oppure mobiliata massimo 12.000; stanzetta cerca ferroviere massimo 6000. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

VANO affittasi prelevando mobili. Entrata libera. Penultima fermata linea 28, Verniellis 15, Covacio. 70697 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 70688 F

CENTRALISSIMA, una-due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 70713 F

MATRIMONIALI e salotto, centro, affittansi. Tel. 7375. 70706 F

MOBILIATA matrimoniale affittasi 12.000. Rivolgersi XX Settembre 9, primo, ufficio. 70712 F

MOBILIATA modesta. Foscolo, darebbesi distinto serio Referenze. Tel. 46871. 70536 F

STANZA ingresso scale tutti conforti, affittasi distinto. Indirizzo UPI 70703 F.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

BERLITZ School. lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

LATINO, italiano, matematica e tutte materie scuola media, accuratamente studente. Tel. 90785. 70686 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE nome Eligio smarrito martedì sera. Mancia rinvenitore telefonando 45647. 70562 H

MANCIA rinvenitore copridisco 1100 smarrito venerdì tratto Pietà Conti Baiamonti Stadio. Telefonare 47815. 70687 H

OROLOGETTO oro smarrito domenica primo pomeriggio via Carducci tratto via Nizza Port. Chiozza. Mancia adeguata rinvenitore. Telefonare 6555. 70683 H

SPILLA oro nome Etta smarrita domenica pomeriggio centro. Mancia rinvenitore. Telefon. 91394.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 3, 4 stanze, mobiliati, vuoti; altro uso ufficio centralissimo, affittansi. ATA, S. Nicolò 3. 70709 I

APPARTAMENTINO ogni conforto affittasi; quartieri scambiansi. Paima, Goldoni 9-I. 70716 I

APPARTAMENTO 4 camere bagno, accessori, vuoto, altro mobiliato, affittasi. XX Settembre 9-I, ufficio. 70712 I

CAMERE mobiliate, vuote, con senza cucina, per ufficio, posizione centralissima, affitta ATA, S. Nicolò 3. 70709 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI, affitto aggiornato, cercansi. AGEP, Galleria Rossoni. 70701 L

APPARTAMENTO 3 camere oppure parte, vuoto, mobiliato, affitto aggiornato, spese, cercano distinti. Rivolgersi XX Settembre 9 primo, ufficio, tel. 94128. 70712 L

APPARTAMENTO mobiliato 2-3 stanze, accessori, cerca ufficiale americano. Telef. 86-38. 70698 L

STANZA stanzetta cucina, anche presso persona disposta sorvegliare saltuariamente due bambini, paraggi via Nizza, F. Severo, Cesare Battisti, cercasi, o scambiasi con più grande Opicina. Cassetta 14665 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino; stivaletti donna, scarpe anfibio, lavoro, pedule, pantofole. Ginnastica 1-I. 70696 M

BLOCCO tappeti persiani, pezzi 9, piccoli grandi, vendonsi. Ghiberti 3, porta 11. 70685 M

CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350! Straordinarie 450, 550! Perlon 850! Irene, S. Nicolò n. 31. 70316 M

DISCHI sinfonici, operistici, radio piccola portatile, vend. Mazzini 46 terzo, interno, Bon. 70693 M

OGGETTI svariatissimi occasione, vendita continuata conto terzi, senza aste. ATEC, Goldoni 1. 1158 M

MACCHINE cucire Singer e Necchi occasione mobiletto, vendonsi con garanzia, scuola ricamo gratuita. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 50338 M

OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti; approfittatene! 2264 M

PELLICCE pregiate, comuni, modelli elegantissimi, giacche, guarnizioni, riparazioni. Prezzi bassi. Pellicceria Cervo, XX Settembre n. 16. 70619 M

PELLICCE pregiate confezione accurata prezzi convenienti, vendonsi. Pellicceria Zoe, Roma 17. 70623 M

PELLICCIA castoro modello grandioso elegantissimo, prezzo veramente occasionale. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 50389 M

PELLICCIA lince ottimo stato statura alta, vendesi occasione. Telefonare 94-188. 70691 M

PELLICCIA riccio persiano, modello, statura grande, occasionissima vendesi. Bevilacqua, Machiavelli 28-I, tel. 8321. 70705 M

RADIO nuovissima 4 onde potente vende metà prezzo privato. Indirizzo UPI 70704 M.

REMINGTON 60, rasoio elettrico perfetto a lire 1000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2264 M

SPARHERD quasi nuovo bollitore gas tre fiamme nuovo, vendonsi. Telefonare 47530. 70700 M

STUFE ghisa smaltata germaniche fuoco continuo eleganti, piccole, minimo consumo, carbone, prezzo conveniente, da Bonifacio, via Roma 20. 50064 M

SPARHERD piccolo macchina cucire mobile germanica vendonsi. Mazzini 46 terzo, int., Bon. 70693 M

TAPPETI persiani autentici eccezionale vendita obbligatoria, grande occasione, esposti in conto vendita alla Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 70711 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

PORCELLANE argenteria soprammobili tappeti persiani quadri cineserie compero. Tel. 26109.

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 1158 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche scoli 38, telefono 96344. 1194 NN pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pa-

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, carrozzine, lettini 5000, materassi 3000, salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 70465 NN

PIANINO germanico marca mondiale rara perfezione vendesi scambiasi. Facilitazioni. Carducci 32, secondo. 999 NN

PIANINO da studio acquista scuola contanti. Pregasi telef. 90688.

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 6450 P

PRODUTTORE cercasi per metodo di taglio. Monfalcone, via Romana 46. 2282 P

Q Auto moto cicli L. 40

MOTOCARROZZINO, anche trasporto, motore perfetto, miglior offerente, vendesi. 12-16, Galleria n. 12-A. 70707 Q

1400 Berlina 1952 blu scuro vend. scambiasi. Via Ronco 8, tel. 29475. 70715 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AZIENDA commerciale avviata cerca socio disponga capitale assicurando occupazione retribuita. Cass. 14675 R UPI.

ENTE cooperativistico offre collaborazione, finanziamenti; assume riscossioni, incarichi fiducia, ricupero crediti. Trattasi esclusivamente ditte serie. Cass. 24329 R U. P. I.

LOCALE con licenza vendita fiori e piante affittasi. Cass. 14672 R UPI

TRATTORIA con cucina, posizione ottima, vendesi o cedesi in gestione (esclusi mediatori). Scrivere: Cass. 14668 R UPI.

2-MILIONI garantiti cerco. Cassetta 14676 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI moderni occupati, 2 stanze camerino cucina poggiolo, termosifone, possibilità di scambio, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Visitare 15-18. D'Annunzio 69, portineria. 70708 S

APPARTAMENTI negozi liberi occupati vendonsi. AGEP, Galleria Rossoni. 70701 S

APPARTAMENTI liberi occupati, terreni, case, acquistansi. AGEP, Galleria Rossoni. 70701 S

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno calefazione autonoma, forti dilazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S

PRENOTANSI ultimi piani 3 appartamenti Aldisio, posizione panoramica, parco. Telefonare 41826. 50380 S

UNICA occasione: vendesi quartierino moderno, libero, casa nuova. Facilitazioni. Altri tutti tipi, occupati. Magazzino libero. Via Santa Caterina 9, secondo, sinistra. 70714 S

V Diversi L. 50

ACQUISTIAMO francobolli Trieste su carta lire 100 ogni 100. Picciacci, Bottini 1, Milano. 6486 V

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

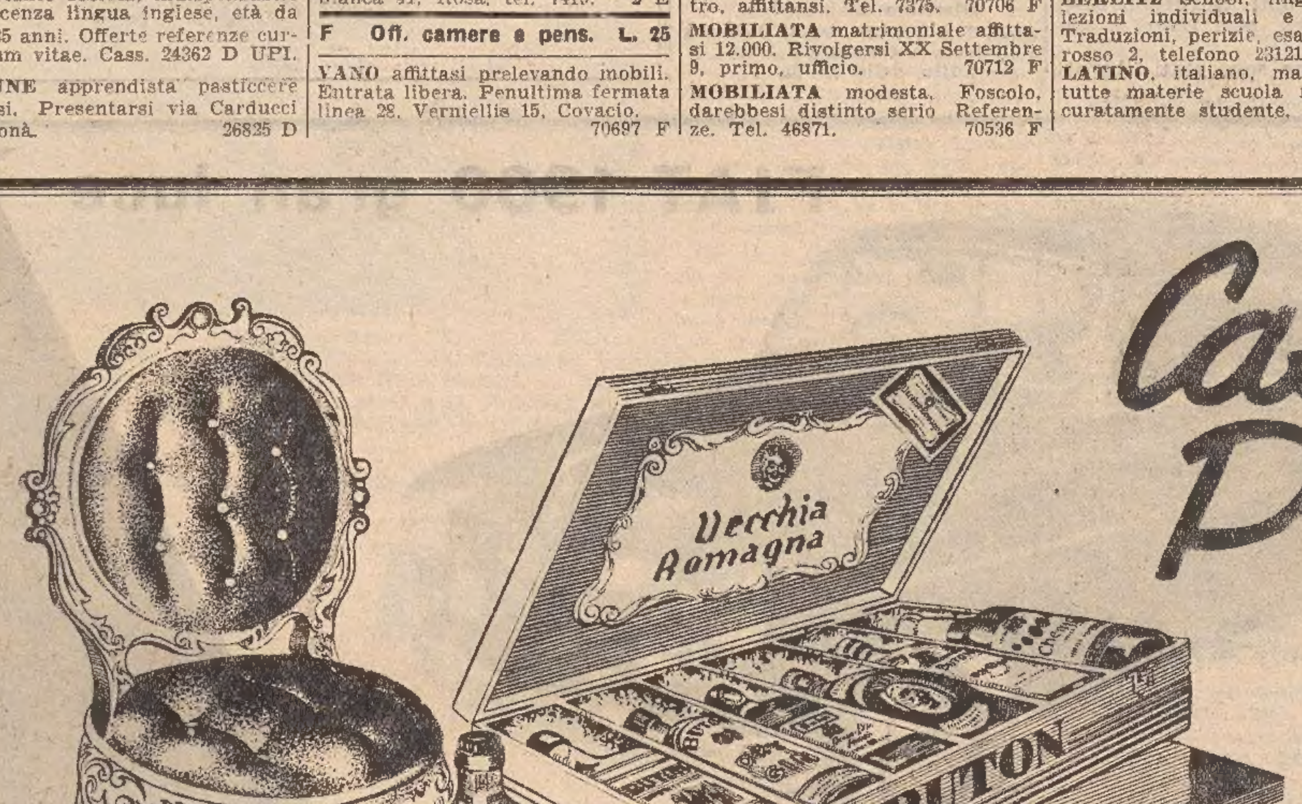
Ore			
Ore	0.40	A	per Monfalcone
»	4.00	A	per Venezia
»	4.15	A	per Udine
»	5.10	A	per Udine
»	5.30	A	per Poggioreale C.
»	6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano (solo I e II classe)
»	6.10	D	per Venezia, Roma, Torino
»	6.25	A	per Gorizia C. - via Ronchi (sospeso la domenica)
»	6.50	D	per Udine, Vienna, Ostenda
»	6.58	A	per poggioreale Lubiana
»	7.15	A	per Monfalcone (sospeso la domenica)
»	7.30	DD	per Udine, Tarvisio
»	8.30	DD	per Roma, Milano, Parigi
»	9.30	A	per Udine
»	10.00	A	per Venezia
»	12.35	A	per Udine
»	13.25	A	per Venezia
»	13.40	A	per Poggioreale C.
»	14.05	DD	per Roma, Milano, Parigi (solo I e II)
»	15.50	D	per Venezia, Roma, Bari
»	15.43	DD	per Lubiana, Belgrado, Istanbul
»	15.57	A	per Udine
»	16.30	A	per Venezia
»	17.25	A	per Udine, Vienna, Gdynia (lunedì mercoledì venerdì e sabato)
»	17.25	A	per Udine, Vienna Praga (martedì giovedì e domenica)
»	18.00	A	per Poggioreale Lubiana
»	18.20	A	per Portogruaro
»	19.14	A	per Udine
»	19.23	A	per Cervignano
»	19.40	A	per Poggioreale C.
»	19.55	A	per Monfalcone
»	20.20	DD	per Monfalcone, Venezia, Bologna e Roma
»	20.30	DD	per Roma, Genova Ventimiglia
»	22.05	A	per Udine
»	23.40	A	per Fiume, Belgrado, Vienna

ARRIVI

Ore	0.35	DD	da Milano, Venezia
»	1.17	D	da Udine
»	5.30	D	da Belgrado Vienna Lubiana e Poggioreale
»	6.30	A	da Cervignano Monfalcone
»	7.10	A	da Poggioreale
»	7.25	A	da Portogruaro e Monfalcone
»	7.30	ET	da Udine
»	8.20	DD	da Roma, Torino e Venezia (letto Roma-Trieste)
»	8.40	ET	da Udine
»	9.50	ET	da Udine
»	10.40	DD	da Ventimiglia, Genova, Torino, Venezia (letto Genova-Trieste)
»	11.18	D	da Gdynia, Vienna, Udine (*)
»	11.18	D	da Praga, Vienna, Udine (**)
»	11.30	A	da Lubiana, Fiume, Poggioreale
»	13.41	DD	da Istanbul, Belgrado, Lubiana, Poggioreale
»	14.05	D	da Roma, Bologna, Venezia, Bari, Ancona
»	15.15	ET	da Udine
»	15.23	DD	da Parigi, Milano, Roma, Venezia (*)
»	17.00	A	da Poggioreale
»	17.08	ET	da Udine
»	18.09	A	da Monfalcone (*)
»	18.15	ET	da Tarvisio, Udine
»	19.13	A	da Portogruaro e Monfalcone
»	19.25	R	da Bologna, Venezia (*)
»	19.55	A	da Udine (***)
»	20.07	R	da Milano, Venezia
»	20.20	A	da Lubiana, Poggioreale
»	21.32	ET	da Udine
»	21.45	DD	da Parigi, Milano, Roma, Bologna, Venezia
»	22.00	A	da Poggioreale
»	22.15	ET	da Monfalcone
»	22.44	A	da Ostenda, Monaco Salisburgo Udine
»	22.44	A	da Vienna, Klagenfurt, Udine
»	23.15	A	da Venezia, Monfalcone

(*) Lunedì, martedì, giovedì e sabato.
(**) Mercoledì, venerdì e domen.
(***) Sospeso la domenica.

SPAIR



Cassette Premio

1° PREMIO ALFA ROMEO 1900
E RICCHISSIMI ALTRI PREMI
PER MOLTI MILIONI

VECCHIA ROMAGNA
BUTON Brandy